

RESOCONTO STENOGRAFICO

432.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento)	Disegno di legge: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento)
S. 1620. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia (approvato dal Senato) (3033)	S. 1625. - Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (approvato dal Senato) (3034).
PRESIDENTE 38391, 38392, 38393, 38394, 38396, 38398, 38400	PRESIDENTE 38404, 38405
CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 38392	BOZZI (PLI), <i>Relatore</i> 38404, 38405
MELLINI (PR) 38393, 38395	COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 38405
PAZZAGLIA (MSI-DN) 38393	MELLINI (PR) 38405
RODOTA (Misto-Ind. Sin.) 38396	
SPAGNOLI (PCI) 38398	
VINCENZI (DC), <i>Relatore</i> 38391	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

PAG.	PAG.
Disegno di legge: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento)	
S. 1631. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (3035).	
PRESIDENTE 38410, 38411	
CIANNAMEA (DC), <i>Relatore</i> 38410	
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 38410	
MELLINI (PR) 38410	
Disegno di legge: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento)	
S. 1639. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (approvato dal Senato) (3036).	
PRESIDENTE 38415, 38416	
CIANNAMEA (DC), <i>Relatore</i> 38415	
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 38416	
Disegno di legge: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento)	
S. 1643. - Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681, concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (approvato dal Senato) (3037).	
PRESIDENTE 38420, 38421, 38423, 38424	
CIANNAMEA, (DC) <i>Relatore</i> 38420	
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 38421	
MELLINI (PR) 38421	
MOSCHINI (PCI) 38421	
PIROLO (MSI-DN) 38423, 38424	
Disegno di legge: (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento)	
S. 1630. - Conversione in legge del decreto-legge 17 novembre 1981, n. 647, recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del gruppo cinematografico pubblico (approvato dal Senato) (3038).	
PRESIDENTE 38429, 38430, 38431	
BASSANINI (<i>Misto</i>) 38429	
BIANCO GERARDO (DC) 38431	
BRESSANI (DC), <i>Relatore</i> 38431	
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 38429	
MELLINI (PR) 38430	
Disegno di legge: (Discussione ed approvazione)	
S. 1620. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia (approvato dal Senato) (3033).	
PRESIDENTE 38441, 38442, 38444, 38445	
BORTOLANI (DC), <i>Relatore</i> 38441, 38444	
CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> .. 38441, 38445	
MELLINI (PR) 38442	
RIZ (<i>Misto-SVP</i>) 38444	
SATANASSI (PCI) 38441	
Disegno di legge: (Discussione ed approvazione)	
S. 1625. - Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (approvato dal Senato) (3034).	
PRESIDENTE 38446, 38448, 38453, 38454	
CONCHIGLIA CALASSO (PCI) 38448	
DE COSMO (DC), <i>Relatore</i> 38446, 38453	
FRACANZANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 38448, 38453	
MELLINI (PR) 38448, 38450	
RUBBI EMILIO (DC) 38452	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 38459	
Interrogazioni ed interpellanze:	
(Annunzio) 38459	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
Risoluzioni:		Sui lavori della Camera:	
(Annunzio)	38459	PRESIDENTE	38459
Auguri per il Natale e l'anno nuovo:		Votazioni segrete 38400, 38405, 38411, 38416,	
PRESIDENTE	38454	38424, 38431, 38436	
COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato</i>		Votazione segreta di disegni di legge	38455
<i>alla Presidenza del Consiglio</i>		Errata corrige:	
<i>dei ministri</i>	38454	Seduta di lunedì 14 settembre 1981,	
GERARDO BIANCO (DC)	38454	pag. 32603, 32605, 32611, 32623,	
Inserimento all'ordine del gior-		32632	38460
no di disegni di legge ai sensi		Seduta di martedì 15 settembre 1981,	
dell'articolo 27 del regolamento		pag. 32660, 32662, 32713	38460
PRESIDENTE	38436	Seduta di venerdì 18 settembre 1981,	
AGLIETTA (PR)	38436	pag. 32851, 32855	38460
BIANCO GERARDO (DC)	38436		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 20,40

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna di mercoledì 9 dicembre 1981.

(È approvato).

Delibera ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge: S. 1620. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del fondo interbancario di garanzia (approvato dal Senato) (3033).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge: S. 1620 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981 n. 621, recante modifiche alla disciplina del fondo interbancario di garanzia, già approvato dal Senato.

Ricordo agli onorevoli colleghi che i primi due disegni di legge di conversione all'ordine del giorno dovranno essere esaminati anche nel merito della sospensione dei lavori parlamentari per l'interruzione di fine anno.

Sul primo provvedimento ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente,

signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è la prima volta che discutiamo in questa Assemblea sull'esistenza o meno dei presupposti costituzionali, a norma del comma terzo dell'articolo 96-bis del regolamento. Ricordo che, a questo proposito, il decreto-legge che stiamo esaminando è del 4 novembre 1981, quindi prima dell'approvazione e della conseguente applicazione delle modifiche al regolamento recentemente approvato. Ciò, naturalmente, non comporta un automatico riconoscimento della legittimità costituzionale, soprattutto per quanto riguarda l'esistenza dei presupposti della necessità e dell'urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Tuttavia, ricordo questo particolare di natura cronologica perché ci ripromettevamo, da quando abbiamo discusso di questo in Commissione, determinati effetti dall'applicazione di questa nuova normativa. In realtà questo decreto-legge - come gli altri che verranno esaminati, credo - è stato emanato precedentemente all'approvazione dell'articolo 96-bis, quindi, se effetti ci saranno sull'attività del Governo, come noi auspichiamo, naturalmente ed ovviamente essi non potranno che riguardare la decretazione futura.

Ricordo anche, signor Presidente, che il disegno di legge di conversione è già stato esaminato dal Senato ed è stato approvato con una leggera modifica. È stato poi esaminato, a norma del secondo comma dell'articolo 96-bis del Regolamento, dalla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Commissione affari costituzionali della Camera, che ha espresso parere favorevole in ordine all'esistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Naturalmente il fatto dell'approvazione del disegno di legge di conversione da parte del Senato e l'espressione del parere favorevole da parte della Commissione affari costituzionali non è vincolante rispetto all'autonomia ed alla libertà di giudizio dell'Assemblea, che restano invariate, ma va tenuto presente da parte di tutti i colleghi in ordine alla valutazione della sussistenza o meno dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Il decreto-legge modifica una precedente e recente legge approvata dal Parlamento, la legge 15 ottobre 1981, n. 590, che ha per oggetto nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale. In particolare, l'articolo 8 di tale legge determina a chi debbano andare i benefici del Fondo interbancario di garanzia. Poiché in esso non sono stati inseriti tutti i riferimenti legislativi necessari, il Governo, nella fase di prima applicazione della legge, si è reso conto del fatto che dai benefici venivano escluse diverse piccole e medie aziende e, in particolare, quelle di trasformazione dei prodotti agricoli. Il Governo ha perciò ritenuto che ciò non fosse giusto e, prima di procedere all'attenzione dell'articolo 8, ha dovuto scegliere la via da seguire per evitare che, sin dall'inizio, si determinasse un trattamento sperequato nei confronti di aziende che, anche in base a norme legislative precedenti, avrebbero avuto diritto ad ottenere tali benefici.

E le strade da seguire erano due: quella del disegno di legge che, anche se dichiarato urgente, sicuramente non sarebbe stato approvato velocemente, ritardando quindi l'applicazione dell'articolo 8 della citata legge n. 590; quella del decreto-legge, che avrebbe consentito di applicare tale provvedimento nei confronti di quelle categorie che il Governo riteneva ingiustamente escluse.

Ecco, signor Presidente, i motivi per i quali, già in Commissione, proposi di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77

della Costituzione, in quanto mi è parso che esistessero le condizioni di estrema urgenza e di straordinaria necessità per questo decreto-legge. Ovviamente la Camera — come è giusto che sia — è libera di sindacare la decisione del Governo, può cioè approvare o non approvare la normativa che il Governo ha inteso disporre con il decreto-legge per evitare un'ingiusta esclusione di questa categoria.

Credo sia chiaro che il Governo non poteva agire diversamente e che doveva, proprio per impedire questa ingiustizia, stabilire mediante un decreto-legge l'inclusione di queste aziende di trasformazione di prodotti agricoli tra le categorie previste dall'articolo 8 della legge n. 590, rimettendosi poi al Parlamento in ordine alla valutazione, nel merito, del provvedimento medesimo. In base a queste argomentazioni, credo di dover riproporre un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 15 ottobre 1981, n. 590, nel datare una nuova disciplina per il fondo di solidarietà nazionale, ha disposto, con l'articolo 8 che le operazioni di prestito e di mutuo previste dalla legge stessa e dalle disposizioni che regolano il fondo interbancario di garanzia, quando sono effettuate a favore di mezzadri, coloni, compartecipanti, affittuari, enfiteuti, coltivatori diretti singoli ed associati, cooperative agricole, sono assistite dalla garanzia di detto fondo. Lo stesso articolo ha stabilito, inoltre, l'abrogazione di tutte le disposizioni disciplinanti l'operatività del fondo interbancario che siano espressamente richiamate nella legge, in quanto contrastanti con le disposizioni contenute nei commi precedenti, facendo salve alcune disposizioni espressamente richiamate.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Tra queste ultime non figurano alcune leggi di grande importanza per l'agricoltura, quali la legge n. 403 del 1977, che finanzia le attività agricole delle regioni, la legge n. 440 del 1978, che detta disposizioni per l'utilizzazione delle terre incolte, la legge n. 423 del 1981, che prevede interventi urgenti in agricoltura, ed infine la legge n. 553, emanata soltanto il 1° ottobre 1981, concernente operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli.

A questo punto, per evitare dubbi che un'interpretazione letterale della legge avrebbe potuto ingenerare, paralizzando l'operatività delle leggi già in atto, vanificando la realizzazione degli obiettivi e delle attese create con la legge n. 553, è stato presentato il decreto-legge in esame, con cui si è prevista la volontà del legislatore di ricomprendere, nell'ambito del fondo interbancario di garanzia, anche gli interventi creditizi attuati in base alle leggi prima ricordate.

È bene porre in evidenza, proprio in funzione dell'ultima di esse, la legge n. 553, l'urgenza che presentava il provvedimento adottato, tenuto conto del grave pregiudizio che ogni ritardo nella sua applicazione avrebbe recato nella campagna del pomodoro, creando difficoltà operative e frustrando l'equilibrio dell'intero accordo interprofessionale, concluso in proposito.

Il Senato, nell'approvare il disegno di legge in conversione, ha ritenuto opportuno, con il pieno accordo del Governo, di inserire nell'elencazione delle leggi anche la n. 219 del 1981, riferentesi all'intervento in favore dei terremotati. Resta, dunque, alla Camera confortare il parere della Commissione affari costituzionali con una votazione favorevole sull'esistenza dei presupposti costituzionali in relazione al provvedimento in esame e raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame.

MELLINI. Questo è nel merito, Presidente!

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei,

onorevole Mellini. Penso, peraltro, che a mano a mano che prenderemo dimestichezza con il nuovo articolo 96-bis del regolamento vi saranno interventi incentrati sui presupposti di urgenza e necessità dei provvedimenti.

Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Non userò tutto il tempo concessomi dal regolamento. Ho chiesto di parlare perché quest'occasione deve, a mio avviso, essere utilizzata per indicare le vie da seguire dopo l'introduzione dell'articolo 96-bis. Quando si discusse questo articolo, sostenemmo che era tutt'altro che uno strumento per frenare l'iniziativa del Governo, tendente a legiferare attraverso i decreti-legge, invece che con i metodi normali. Da parte della maggioranza si sostenne il contrario e si disse anche che i rigidi termini previsti (l'esame in Commissione entro tre giorni e l'esame dell'Assemblea entro sette giorni) avrebbero indotto il Governo a riflettere sull'opportunità di emanare decreti-legge.

Già prima avevamo dovuto discutere sulle modalità di espressione del parere di costituzionalità, e farò un brevissimo accenno a questo aspetto del problema alla nostra attenzione. Siamo ora giunti al primo caso di applicazione dell'articolo 96-bis.

Se vi fosse stata veramente la volontà di utilizzare tale norma come strumento per indicare al Governo le vie da seguire per evitare la decretazione d'urgenza al di fuori dei limiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, questo gruppo di decreti-legge avrebbe dovuto costituire una valida occasione. Invece, cosa è avvenuto? Nel rispetto, ovviamente, di tutte le regole della discussione, nella Commissione affari costituzionali la maggioranza ha agito come maggioranza di Governo che deve a tutti i costi far procedere l'iter dei decreti-legge e non si è posta di fronte al problema della necessità di indicare criteri rigidi per evitare l'abuso della decretazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

d'urgenza. Da questo è nata la nostra reazione. Onorevoli colleghi, io non sostengo che tutti i sei decreti possano meritare la censura da parte dell'Assemblea. Ma - lo dico con franchezza - ogni volta che la maggioranza, di fronte alle osservazioni valide e serie dell'opposizione, si vorrà trincerare dietro i suoi interessi, anziché considerare l'interesse generale ad un uso non esorbitante degli strumenti di cui all'articolo 77 della Costituzione, la nostra reazione sarà quella di rimettere all'Assemblea il riesame dei pareri. Forse sarà questo un rimedio valido: in questo modo il Governo e la maggioranza dovranno rendersi conto che non è possibile operare al di fuori dei limiti entro cui occorre muoversi se si vuole utilizzare saggiamente l'articolo 96-bis del regolamento. È avvenuto in Commissione che i rilievi della minoranza sono stati respinti, si è detto che, nella prima attuazione della norma, occorreva largheggiare (si rinvia sempre l'attuazione delle norme, con vari pretesti e sotterfugi!), si è quindi espresso un parere favorevole che certamente non può essere accettato per tutti i decreti oggi al nostro esame, in relazione alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Vogliamo fare un esempio? Lo abbiamo sotto gli occhi! Si tratta del decreto che modifica la disciplina del fondo interbancario di garanzia. La stessa motivazione addotta dal relatore, nella sua onestà, che non vogliamo contestare, tende a dimostrare che il requisito della necessità e dell'urgenza non sussiste. Non poteva esservi urgenza, quando la procedura normale avrebbe potuto ovviare al vuoto legislativo, tempestivamente e senza alcun pregiudizio degli interessi di coloro che sono beneficiari di queste disposizioni. D'altra parte, il rappresentante del Governo non si è soffermato sulla sussistenza dei requisiti prescritti: ha citato la «campagna del pomodoro», che potrebbe essere il punto di riferimento del Governo per stabilire l'urgenza del provvedimento; ma non c'è nulla che dimostri che senza tale provvedimento e senza l'adozione della procedura speciale propria del decreto-legge si sarebbero creati gravi pregiudizi.

Manca quindi la sussistenza dei due requisiti necessari. L'urgenza, a ben guardare, sussiste per tante altre misure, anche per i patti agrari, ad esempio, se ci si colloca dal punto di vista di chi vuole la modifica della struttura delle contrattazioni in agricoltura. Manca però la necessità che, unitamente all'urgenza, possa giustificare il ricorso al decreto-legge!

Siamo quindi di fronte ad un abuso che non può essere ulteriormente tollerato. La nostra iniziativa, come ho detto, è di reazione. Io credo che la Commissione affari costituzionali si debba riunire alla ripresa dei lavori, per stabilire preventivamente, come noi avevamo chiesto, dei criteri generali cui si dovrà attenere sempre, nella valutazione dei singoli provvedimenti, in relazione all'accertamento della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Ritengo che il parere debba essere espresso in senso negativo anche se una parte modesta del decreto-legge è in contrasto con i principi dell'articolo 77 e che si debba giungere ad eliminare l'abuso da parte del Governo, con i mezzi di cui oggi disponiamo. Secondo il nostro punto di vista - l'ho detto allora, lo ripeto oggi -, sarebbe molto più opportuno procedere, sul piano legislativo o comunque come norma interna, ad un'interpretazione preventiva dell'articolo 77 della Costituzione. Credo che, comunque, non si possa tollerare che la maggioranza difenda i decreti soltanto perché è la maggioranza di governo. Siamo quindi nelle condizioni, signor Presidente, di dover invitare l'Assemblea ad esprimere parere contrario, al fine di pervenire fin da oggi alla individuazione di criteri rigidi, ai quali rifarci nel futuro e tali da togliere al Governo qualunque speranza di poter continuare con questo tipo di legislazione.

Questi sono i motivi per i quali ho preso la parola e per chiedere all'Assemblea di voler sostanzialmente respingere il parere emesso dalla Commissione affari costituzionali e quindi esprimere parere negativo su questi decreti-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

MELLINI. Signor Presidente, nel corso della discussione sulle modifiche da portare al regolamento avevo espresso il mio scetticismo sull'efficacia dell'articolo 96-bis. Infatti, alla Costituzione ci si crede o non ci si crede, e non c'era, quindi, bisogno di una modifica del regolamento perché il Governo avesse presenti le sue responsabilità e il Parlamento la sua funzione, che è quella di approvare o respingere i decreti-legge emanati dal Governo ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Purtroppo credo che questo mio punto di vista stia per avere la sua conferma nel comportamento dell'Assemblea e di questo sicuramente non potrò compiacermi; infatti, quando si fanno simili previsioni, credete pure colleghi, avere conferma dai fatti non è motivo di compiacimento.

Non intendo contraddire il relatore quando ricordava che sono all'ordine del giorno decreti-legge emanati prima dell'emanazione dell'articolo 96-bis del regolamento, anche se desidero ricordare che questo articolo era preparato da tempo e si sapeva benissimo che sarebbe stato approvato. Comunque, rammento agli onorevoli colleghi che la Costituzione esiste dal 1948, così come da quella data esiste il secondo comma dell'articolo 77 della stessa Costituzione.

Il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, riguarda un decreto-legge che introduce una nuova categoria di «abominio costituzionale», un nuovo tipo di decreto-legge, altro che motivi di necessità e d'urgenza! In questo caso si introduce il decreto-legge emendativo della legge e basta confrontare le date per rendersi conto della fondatezza di queste affermazioni.

Infatti, il decreto-legge al nostro esame reca la data del 4 novembre 1981 e il suo contenuto rappresenta la modificazione dell'ingiusta legge — come dice il relatore, anche se non intendo in questa occasione ricordare quelle quattro parole messe insieme che non costituiscono certamente una motivazione — del 15 ottobre 1981 e che quindi è quasi coeva al decreto-legge.

Ma c'è di più; infatti, quella legge non era ancora entrata in vigore perché per disposizioni contenute nella stessa legge le norme in essa contenute dovevano entrare in vigore il 1° gennaio 1982. Invece nelle more dell'entrata in vigore della legge il Governo si è arrogato il diritto di stabilire quali siano giuste e quali sbagliate le leggi emanate dal Parlamento.

È noto che ogni norma porta un'innovazione nel nostro ordinamento giuridico e il caso straordinario di necessità e d'urgenza deve riguardare la sopravvenienza di un fatto che impone l'esistenza di una nuova norma di legge, che non si fa a tempo ad approvare con il procedimento ordinario.

No: qui si dice che il Governo ha constatato che quella legge era sbagliata, che si era dimenticato di introdurre una particolare disposizione. Si introduce cioè un tipo di giudizio sulle leggi distinguendo tra la volontà del Parlamento, espressa nella compiutezza della capacità di intendere e di volere, e quella invece di un Parlamento che decide senza questa capacità di intendere e di volere, per mera distrazione. E allora, poiché il Parlamento è stato distratto, il Governo, con suo decreto, modifica la legge; o meglio, non la modifica, la emenda: un emendamento dopo il compimento dell'*iter* legislativo della legge. Si introduce questo abominio. Guarda caso, inauguriamo la procedura dell'articolo 96-bis del nostro regolamento affrontando la questione di un decreto-legge abominevole, che introduce questa nuova figura del decreto-legge emendativo, a compimento dell'*iter* legislativo di una legge. Il Governo interviene, e dice che la legge è sbagliata.

A questo punto, che cosa dovremmo fare? A questo punto, con questa interpretazione del «pomodoro» della Costituzione, dovremmo affermare questo nuovo diritto del Governo di intervenire con provvedimenti emendativi, dopo il compimento dell'*iter* della legge. Ma andiamo, colleghi! Io credo che se questo provvedimento dovesse passare al vaglio di questo vostro — «vostro», di tutta la maggioranza di questa Camera — articolo 96-bis, avremo certo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

intaccato ulteriormente il principio della divisione dei poteri, creato una nuova figura di decreto-legge, un nuovo tipo di decreto-legge e di condizioni di necessità e d'urgenza determinate dall'errore del legislatore, dal bisogno di eliminare gli errori del legislatore; avremo il Governo che rivede le bucce alla Camera, attraverso l'istituto della decretazione d'urgenza. Ma soprattutto avremo ridicolizzato l'articolo 96-bis: inaugurare l'applicazione dell'articolo 96-bis con il decreto che introduce il potere emendativo del Governo rispetto a leggi che ancora devono entrare in vigore credo sia l'ultima assurdità a cui assistiamo.

Ricordo quando abbiamo approvato — avete approvato — qui il decreto-legge «sul calcio»: io mi ero scandalizzato. Parlo del «decreto Evangelisti», che era una interpretazione autentica della disciplina del gioco del calcio, della assunzione dei calciatori: incombeva il rischio che andasse a monte la campagna acquisti dei calciatori, per l'operato di quel famoso pretore. D'altra parte, con legislatori di questo tipo, abbiamo interpreti di questo tipo: quel pretore voleva che l'assunzione dei calciatori avvenisse attraverso le liste di collocamento (probabilmente anche con precedenza per gli handicappati). Si rispose con questo decreto-legge interpretativo. Credevo che in quella occasione avessimo toccato il fondo; ma il fondo lo stiamo toccando adesso. Questa, naturalmente, sarà la strada per arrivare ancora più in là. E non ci venite a dire che, una volta affermati questi principi, poi cambierete; perché è di tutta evidenza che se c'era un'occasione per dimostrare rigore nell'applicazione non dell'articolo 96-bis, ma della Costituzione, era certamente questa, in sede di applicazione di questo vostro regolamento, di questa vostra norma regolamentare. Volete ridicolizzarla? Ne avete tutta la possibilità. Per conto nostro, non vi aiuteremo su questa strada; per conto nostro, voteremo contro la proposta del relatore, come abbiamo già fatto in Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che da questo

momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, esiste un collegamento diretto tra il dibattito appena iniziato e quello svoltosi non tanto tempo fa in quest'aula sul programma proposto dalla Presidenza. Al centro delle polemiche, dei dissensi su quel programma, vi era appunto l'uso da parte del Governo del potere di decretazione d'urgenza; e molti si sono domandati, nel corso di quel dibattito, se poi non sfuggisse alle possibilità di questa Camera la possibilità di incidere sul modo con cui concretamente il Governo adoperava tale potere, e quindi rendeva pressoché impossibile lo svolgimento e la messa a punto di un serio programma dei lavori parlamentari.

Bene, siamo arrivati alla possibilità concreta di risposta. Questo potere di interferire, di incidere, di influenzare da parte della Camera esiste, o almeno si dice che esiste, o almeno ci è stato detto che avremmo avuto la possibilità di esercitarlo. Si tratta appunto dell'articolo 96-bis.

Chi ha la pazienza di andarsi a guardare gli atti di questa Camera, relativi all'approvazione di questo nuovo articolo del regolamento, non fa fatica a trovare conferma di quanto sto dicendo. Dunque, se c'è corrispondenza tra quanto è stato detto in quest'aula, anche da parte di molti che hanno votato a favore del programma proposto; se vi è effettivamente corrispondenza tra quelle dichiarazioni di volontà ed i comportamenti concreti, è venuto il momento di muoversi allo scoperto.

Devo dire che la riunione di ieri mattina della Commissione affari costituzionali ci ha dato la prova che nulla è assolutamente mutato; i modi di esercitare, da parte della Commissione, il giudizio sono esattamente identici a quelli anteriori all'approvazione dell'articolo 96-bis. Si potrebbe adoperare a questo punto l'argomento già adoperato dal collega Mellini, ma il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

comportamento è identico, perché l'articolo 96-bis non poteva certo modificare il quadro costituzionale.

Così non è; l'innovazione regolamentare voleva rendere più stringente l'attenzione dei parlamentari sull'aspetto della sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza. E richiamo l'attenzione su un fatto formale, ma di queste cose si vive quando ci si occupa di tali problemi, cioè la scissione ormai in due fasi del procedimento relativo all'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, con un'innovazione persino pesante per il carico di lavoro della medesima Commissione che non può sicuramente essere trascurato.

Allora veniamo al punto reale. C'è stato, da parte di questa Camera, il riconoscimento plebiscitario, visto il numero dei voti favorevoli al nuovo articolo 96-bis, del fatto che il Governo aveva adoperato in maniera abnorme lo strumento del decreto-legge, e che, tutto sommato, la medesima Camera aveva adoperato in modo fin troppo blando i poteri di controllo, ritenendo di doversi dotare appunto di uno strumento più incisivo.

Era in certa misura, se si vuole, un richiamo alla medesima responsabilità della Camera. Questa occasione, manifestata con quel voto, non è stata confermata dai fatti; insisto, anzi abbiamo assistito ad una singolarissima ricostruzione della situazione di fatto che abbiamo di fronte, al fine di giungere a depotenziare l'innovazione proprio nel momento in cui avrebbe avuto bisogno di affermare tutte le sue virtualità.

Si è detto che i decreti-legge sono stati emanati prima che il Governo conoscesse l'esistenza di questa norma. Ma qui ci troviamo in una fase di transizione. Bene, è stata concessa una sorta di franchigia al Governo con queste argomentazioni, per continuare ad evadere ancora per un po' di tempo un requisito previsto dalla Costituzione. Altro senso non ha questa argomentazione! È quello che si fa un po' e si fa tante volte nelle leggi in cui si concede, per esempio, alle imprese di continuare ad adoperare procedimenti o sostanze in-

quinanti per smaltire le scorie. Questo è stato fatto. Questo è l'argomento, francamente sorprendente, che è stato adoperato. Io, se avessi dovuto nella mia modestia di lettore di leggi e di testi di commento... avrei ritenuto che in questo caso si fosse obbligati all'opposto procedimento interpretativo. Perché là dove il legislatore non prevede una fase transitoria esplicitamente - e qui la previsione della transizione era anche prevista fino al termine del 1° dicembre - quello era l'unico limite, quello era l'unico elemento cui il legislatore ha fatto riferimento disciplinando la transitorietà. Tutto ciò che non era stato previsto, e non era stato previsto volontariamente dal legislatore dal momento che quello era l'unico riferimento formale alla transitorietà, obbligava invece ad adoperare in tutto il suo rigore la nuova norma che è stato stabilito. Quindi noi siamo già in una fase in cui con quella argomentazione del relatore abbiamo posto in essere una clamorosa e patente violazione della nuova norma regolamentare così come è stata congegnata. Questo mi pare il dato rilevante e sul quale io credo di non esagerare sottolineando la gravità di quanto sta avvenendo. Sta avvenendo qualche cosa che mette fortemente in dubbio tutti i discorsi, le dichiarazioni, le proclamazioni di buona volontà relative al modo di affrontare temi di riforma istituzionale. Ma una volta tanto dai cieli delle proclamazioni scendiamo alla terra o alla prosa delle applicazioni. Che cosa è questo 96-bis se non un tentativo di disciplinare in maniera più rigorosa i rapporti Parlamento e Governo? E che cosa è la prassi che si vuole instaurare se non la proclamata volontà di dire «Ma quanto accadeva prima andava benissimo; mantengiamola nei fatti quella vecchia prassi»? Ma allora dov'è questa volontà di cambiamento nel funzionare degli istituti costituzionali? Questo è il punto vero che dobbiamo discutere. Non nascondiamoci dietro le transizioni che poi possono veramente durare quanto ci pare.

Un'altra preoccupazione, signor Presidente, è che nel momento in cui viene adoperata questa nuova procedura che, bada-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

te, accelera fortemente l'*iter* parlamentare del decreto-legge, se non viene parallelamente esercitato il rigoroso potere di controllo, quella corsia preferenziale che il Presidente Spadolini ha invocato in questa sede se l'è bella e costruita, e nel modo peggiore, sottraendola cioè a ogni possibile controllo da parte parlamentare. Questo è un dato estremamente preoccupante. Badate che siamo in piena riforma istituzionale, ma controriforma, signor Presidente! Quanto abbiamo ascoltato nel dibattito precedente ci deve far meditare. Noi, in gennaio saremo costretti a lavorare in condizioni che provocheranno un drastico peggioramento della qualità della legislazione, già pessima per i testi che ci provengono dal Governo: mi riferisco al cosiddetto «decreto Nicolazzi» che in un giorno e mezzo non potrà che comportare una di queste due conseguenze: una pessima e frettolosa lettura da parte della Camera o la decadenza. Non ci sono alternative. Io francamente non credo che un testo di quella complessità, di quell'impegno e di quelle pretese possa essere esaminato nei termini brevi previsti dal programma, strozzato, obbligato dalla necessità di concentrare nel mese di gennaio tutto quel fiume di decreti-legge che ha alluvionato il parlamento.

È stato già rilevato dal collega Mellini l'assoluto difetto di motivazioni; e qui i richiami all'articolo 96-bis e alle opportune precisazioni che c'erano venute dalla Presidenza sono completamente vanificati. Una parola soltanto sulla sostanza. Io sono molto preoccupato: ancora una volta si assiste ad una corruzione del procedimento. Credo che il sottosegretario che è intervenuto non abbia colto la novità. Gli argomenti che lui ha adoperato, avrebbe potuto esporli domani mattina quando in Commissione ci occuperemo del merito del decreto-legge; erano assolutamente fuori luogo questa sera. Nulla ci ha detto sulla straordinaria necessità ed urgenza che, su questa base non ci sono, a meno di ritenere, come ha fatto il collega Mellini, la sussistenza di un potere emendativo del Governo per decreto-legge dei testi di legge. C'è una lacuna o un errore... e se la Ca-

mera avesse voluto, tacendo, come dicevano i vecchi interpreti delle leggi... un potere correttivo, più che emendativo, per decreto. È un potere correttivo.

Considerata questa somma di corruzioni che nascono nel momento in cui dovremmo bonificare il procedimento legislativo, mi lasci dire, signor Presidente, che il semplice voto contrario che esprimeremo su questo decreto-legge è ancora poca cosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Dopo i colleghi che mi hanno preceduto, non credo di dover spendere molte parole per dimostrare l'inesistenza, in relazione al decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, che siamo ora chiamati a convertire in legge, dei presupposti della straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Mi sembra sia evidente che in questo caso semplice si sia intervenuti con il decreto-legge per emendare una legge appena approvata, cioè per estendere la portata di una legge con una norma che durante la discussione della legge nessuno aveva proposto o per lo meno di cui non vi è traccia, di cui non si è discusso e che, quindi, è possibile che il Parlamento non avesse voluto. Un potere emendativo che fa sì che la legge che entra in vigore sia diversa da quella che il Parlamento, discutendola e vagliandola, ha voluto.

Se questo principio dovesse estendersi in generale, ci troveremmo in una situazione in cui è possibile al Governo, lamentando un'omissione, un errore, una lacuna, una visione diversa, un'ingiustizia, così come si è detto, modificare, manipolare nella sostanza la volontà del Parlamento.

Mi sembra una situazione di una limpidezza assoluta circa l'inesistenza di questi presupposti. Il Governo si accorge di una lacuna, di un'omissione, si accorge di non aver pensato, riflettuto o di non aver fatto in tempo a proporre una modifica, si può certo intervenire per correggere, ma con gli strumenti ordinari, ed in questo caso non vi erano neanche problemi di urgenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

in quanto non vi era un vuoto legislativo, non ci trovavamo dinanzi ad una norma interpretativa o ad un coordinamento legislativo necessario perché la legge avesse applicazione, ci trovavamo dinanzi ad un'estensione del dettato legislativo. Il relatore, di cui comprendo l'imbarazzo ad esprimere una qualsiasi legittimazione, come sostegno di argomenti logici alla coerenza costituzionale, ha sostenuto che la straordinaria necessità ed urgenza esisteva in quanto si doveva superare una disparità, perché la non estensione era ingiusta. Se dovessimo davvero ricorrere al decreto-legge tutte le volte che si dovesse colmare una sperequazione o sanare un'ingiustizia, la nostra legislazione sarebbe composta per intero da decreti-legge, perché ci troveremo sempre dinanzi ad ingiustizie, rispetto alle quali intervenire in ritardo pone alcuni problemi, ma questo non è il principio contenuto nell'articolo 77 della Costituzione.

Ecco perché mi sembra che in questo caso il ricorso al decreto-legge sia stato un abuso, un fatto incostituzionale. Per questo crediamo che sia necessario e doveroso che la Camera deliberi nel senso della non esistenza dei requisiti della straordinaria necessità ed urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 621. Tanto più questo voto è doveroso nel momento in cui, come è stato ricordato, esso costituisce la prima applicazione di una riforma regolamentare che tutti, o quasi tutti, in questo Parlamento abbiamo voluto come strumento per ricondurre la decretazione d'urgenza nell'alveo della Costituzione ed impedire abusi nel ricorso a questo delicato strumento.

Credo che sarebbe grave se noi non cogliessimo questo dato importante e se noi non dessimo il segno di una reale volontà innovatrice; sarebbe grave se non ci guidasse nel voto un rigoroso indirizzo di coerenza costituzionale e se invece prevalsero ancora una volta le logiche degli schieramenti.

Se ciò accadesse, noi svuoteremo sin dal suo nascere una riforma, che noi abbiamo voluto perché a noi ripugnava ormai l'andazzo che si era determinato per

quanto riguarda l'abuso della decretazione d'urgenza.

Purtroppo, onorevoli colleghi, quanto sta avvenendo dimostra che avevamo ragione nel momento in cui abbiamo votato l'articolo 96-bis. Infatti noi abbiamo ascoltato il programma proposto dalla Presidenza; ma, se al programma aggiungiamo i decreti-legge emanati o che stanno per essere emanati dal Governo, noi ci troviamo dinanzi a diciannove decreti-legge, che questa Camera deve esaminare e votare nel giro di 20 o 25 giorni; si verifica una situazione che — badate — significa compromettere nel modo più completo quella programmazione dei lavori cui noi abbiamo voluto ispirare il complesso delle riforme regolamentari.

In sostanza, diventerà difficile una qualsiasi opera di programmazione, se noi non diciamo con fermezza al Governo che su questa strada, dopo l'approvazione dell'articolo 96-bis del regolamento, non si può continuare.

Credo, onorevoli colleghi, che la prova fornita dalla maggioranza nella Commissione affari costituzionali sia stata deludente; la ritengo anche grave. Deludente e grave, perché vi è stato un arroccamento da parte della maggioranza su tutti i decreti-legge: non vi è stata neppure un'articolazione nei confronti di quei decreti-legge che presentavano caratteristiche così evidenti, in taluni casi così clamorose, di non coerenza costituzionale, che almeno sarebbe stato utile, opportuno, necessario, in quel momento, un atto, un segno di volontà innovatrice.

E non basta dire — lo ha già detto il collega Rodotà — che in sostanza si tratta di un diritto transitorio: noi non abbiamo scelto il diritto transitorio nell'approvare l'articolo 96-bis del regolamento. Noi potevamo varare una norma transitoria, ma invece abbiamo voluto che la norma regolamentare entrasse in vigore il 1° dicembre. Ma come è possibile allora pensare che una norma regolamentare abbia una fase di ibernazione, una fase di applicazione affievolita, di applicazione relativa, quando questo non è stato voluto dal legislatore? Tutto ciò è contrario allo spirito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

con il quale abbiamo approvato l'articolo 96-bis.

E poi, fino a quando questa fase di ibernazione dovrà continuare? Non si verificheranno poi sempre pressioni per dire «cominciamo domani, cominciamo un altro giorno, queste sono situazioni di necessità che sono venute fuori o che esistevano precedentemente»? Non è possibile oggi, nel momento in cui il Governo continua ad emanare decreti-legge, non dare il segno di una reale volontà di cambiare le cose, di porre fine ad un andazzo, onorevoli colleghi, che tocca anche la nostra dignità di legislatori, perché rende subalterno il nostro ruolo di legislatori ed il ruolo del Parlamento nei confronti dell'esecutivo, tocca il nostro diritto di programmare i lavori, di organizzare la nostra attività.

Ecco perché questo segno deve venire necessariamente da questa prima applicazione dell'articolo 96-bis. Se ciò non avvenisse, si potrebbero creare acquiescenze, rassegnazioni o l'idea, da parte soprattutto della burocrazia ministeriale, che anche con l'articolo 96-bis le cose possono continuare come prima. Questo sarebbe veramente un guaio!

Noi, onorevoli colleghi, stiamo parlando di riforme costituzionali; ne abbiamo parlato nei giorni scorsi e nei mesi scorsi, e continuiamo a parlarne. Ma allora a che serve - vi chiedo - parlare di riforme istituzionali, svolgere grandi dibattiti, convegni, tavole rotonde, grandi interventi, quando alla prova dei fatti, dopo una prima riforma sia pur limitata ma significativa, che riproponeva un rapporto giusto e corretto tra Parlamento e Governo, assistiamo ad uno schieramento che si arrocca e dice che si è costituzionalmente coerenti anche in una situazione come questa, che rappresenta l'assoluta negazione della coerenza costituzionale?

In tal segno, richiamo al senso di responsabilità e dignità del nostro Parlamento, al diritto di programmare la nostra attività, alla rivendicazione di non essere espropriati del nostro potere legislativo, quando ciò contrasta con la Costituzione!

Il nostro gruppo voterà nel senso della non esistenza dei requisiti della straordinaria necessità ed urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 621 ed invita la maggioranza a non chiudersi nel suo interno sulla base di una logica di schieramento, quando ciò che deve prevalere sono la coerenza ed il rigore costituzionali, cioè i principi per i quali non più di un mese fa abbiamo voluto, approvando l'articolo 96-bis, che le cose cambiassero: se dovessero continuare come prima, avremmo fallito tutti, maggioranza ed opposizione; avremmo fallito come Parlamento; avremmo ricostituito una situazione che oggi ci sta pian piano schiacciando nel nostro diritto a svolgere la nostra attività legislativa, secondo i principi dell'autonomia e della programmazione! *(Vivi applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti, se possibile celermente, onorevoli colleghi. Vi prego di prendere posto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 621, di cui al disegno di legge di conversione n. 3033.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli	172
Voti contrari	171

(La Camera approva - Commenti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto

Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio

Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso

Perrone Antonino
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Scarlato Michele
 Sedati Giacomo
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Sobrero Francesco Secondo
 Spagnoli Ugo
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro

Sono in missione:

Minervini Gustavo
 Rossi Alberto
 Segni Mario

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: S. 1625. - Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (approvato dal Senato) (3034).

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge, n. 3034.

Per deliberare in via pregiudiziale sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 113, avranno facoltà di parlare il relatore, il Governo ed un deputato per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOZZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali, ieri mattina ha dato parere favorevole ai sei decreti-legge che le erano stati sottoposti. Su tutti questi decreti è stata formulata richiesta di riesame e di voto da parte dell'Assemblea. È questo un fatto significativo, che va al di là di un'espressione di uno stato d'animo, tanto più significativo è questo riesame quando noi teniamo presente il programma ed il calendario che sono stati testé approvati. C'è in realtà, al di fuori di ogni considerazione di schieramento di maggioranza e di opposizione, l'esigenza di una serena e rigorosa valutazione del presupposto di legittimità costituzionale del decreto-legge.

Detto questo ed esaminando il provvedimento di cui sono relatore, ho il dovere di manifestare in questa sede le perplessità che lealmente - il presidente Riz me ne darà atto - ho manifestato ieri in Commissione. Non entro nel merito del provvedimento, per quanto ritengo che anche nel giudizio di costituzionalità non si possa prescindere da una qualche valutazione di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

merito, in quanto l'urgenza e la necessità sussistono in relazione ad una determinata situazione di merito (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio, di non fare capannelli continuando a chiacchierare. Ciò rende impossibile il presieguo dei nostri lavori.

BOZZI, Relatore. Per il resto, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

COMPAGNA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notizia che la Commissione affari costituzionali aveva ritenuto di ravvisare l'urgenza e la necessità, a proposito di questo decreto-legge, nel fatto che occorre, nella specie, provvedere ad armonizzare la legislazione nazionale e quella comunitaria in materia di aggiudicazione di pubbliche forniture. C'è da prendere atto del rischio, per lo Stato italiano, di incorrere in un contenzioso, a livello comunitario, con prospettive di esito negativo. Mi limito a questa considerazione, e ribadisco le ragioni addotte dal Governo riguardo alla necessità e all'urgenza di questo decreto-legge all'atto della sua presentazione alle Camere (*Applausi al centro*).

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, credo che il relatore avrebbe fatto bene ad informare compiutamente la Camera circa le condizioni nelle quali il Governo è intervenuto con questo decreto-legge. Anche in questo caso, signor Presidente, con legge 30 marzo 1981 si era data esecuzione alle direttive comunitarie esistenti in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture; precisamente a tre

direttive comunitarie diverse, che tenevano conto anche degli accordi presi dalla Comunità economica europea con i paesi terzi.

Di conseguenza, signor Presidente, la disposizione legislativa modificata con questo decreto-legge era intervenuta quando erano già state emanate tutte le direttive comunitarie cui si intende dare esecuzione. Pertanto anche qui ci troviamo di fronte ad un provvedimento non modificativo di norme precedenti, ma correttivo perché nella materia nulla di nuovo è intervenuto, né l'esistenza di direttive comunitarie può rappresentare un caso straordinario di necessità e di urgenza.

A questo proposito c'è da dire che questo è un caso limite di abuso della decretazione d'urgenza. Se si arriva a dichiarare che questo decreto-legge è conforme al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, si ripeterà la ridicolizzazione dell'articolo 96-bis del regolamento. Con questa nuova votazione — se vorrete ripetere l'esito della prima — avremo fatto una ulteriore opera di demolizione di quell'articolo 96 che è stato votato come contraltare delle altre modifiche regolamentari.

Compagni comunisti, sarà così provato che il vostro assenso alle altre modifiche del regolamento è stato pagato con moneta falsa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 113 di cui al disegno di legge di conversione n. 3034.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	202
Voti contrari	173

(La Camera approva).

ZOLLA. Presidente, c'è un voto in più nel secondo settore, seconda fila!

PRESIDENTE. Comunque è ininfluente ai fini dell'esito della votazione.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea

Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario
 Cantelmi Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Canullo Leo	de Cosmo Vincenzo
* Cappelli Lorenzo	Degan Costante
Cappelloni Guido	De Gregorio Michele
Carandini Guido	Dell'Andro Renato
Carelli Rodolfo	Dell'Unto Paris
Carloni Andreucci Maria Teresa	De Poi Alfredo
Carlotto Natale Giuseppe	Di Giovanni Arnaldo
Carmeno Pietro	Drago Antonino
Caroli Giuseppe	Dujany Cesare
Carpino Antonio	Dulbecco Francesco
Casalino Giorgio	Dutto Mauro
Casalinuovo Mario Bruzio	
Casati Francesco	Erminero Enzo
Casini Carlo	Esposito Attilio
Castelli Migali Anna Maria	
Cavigliasso Paola	Fabbri Orlando
Cecchi Alberto	Facchini Adolfo
Ceni Giuseppe	Faenzi Ivo
Cerioni Gianni	Faraguti Luciano
Cerquetti Enea	Federico Camillo
Cerrina Ferroni Gian Luca	Felici Carlo
Chiovini Cecilia	Felisetti Luigi Dino
Chirico Carlo	Ferrari Marte
Ciai Trivelli Annamaria	Ferri Franco
Ciannamea Leonardo	Fiandrotti Filippo
Cirino Pomicino Paolo	Fioret Mario
Citterio Ezio	Fiori Giovannino
Codrignani Giancarla	Fontana Elio
Colomba Giulio	Fontana Giovanni Angelo
Colonna Flavio	Fornasari Giuseppe
Cominato Lucia	Forte Salvatore
Compagna Francesco	Fracanzani Carlo
Conchiglia Calasso Cristina	Francesca Angela
Conte Antonio	Frasnelli Hubert
Conte Carmelo	Furia Giovanni
Conti Pietro	Fusaro Leandro
Contu Felice	
Corà Renato	Gaiti Giovanni
Corder Marino	Galante Garrone Carlo
Corradi Nadia	Galli Maria Luisa
Corvisieri Silverio	Gambolato Pietro
Cossiga Francesco	Gandolfi Aldo
Costamagna Giuseppe	Garavaglia Maria Pia
Cravedi Mario	Gargani Giuseppe
Crivellini Marcello	Gargano Mario
Cuojati Giovanni	Garocchio Alberto
Curcio Rocco	Gaspari Remo
	Gatti Natalino
D'Alema Giuseppe	Giadresco Giovanni
Da Prato Francesco	Gianni Alfonso
De Caro Paolo	Giovagnoli Sposetti Angela
De Cinque Germano	Gitti Tarcisio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro

Serri Rino
Servadei Stefano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Sono in missione:
Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: S. 1631. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (3035).

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge n. 3035.

Per deliberare in via pregiudiziale sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 646, avranno facoltà di parlare il relatore, il Governo ed un deputato per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti conosciamo lo sforzo meritevole che va compiendo il Governo per addivenire ad una feconda intesa con le parti sociali in ordine alla riduzione del costo del lavoro. In tale problematica, certamente assai ampia e delicata, rientra la questione della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi dei contributi previdenziali ed assistenziali. Non vi è dubbio che la materia richieda un attento ed approfondito esame e che non si possa pervenire ad una normativa organica della stessa senza avere ben chiari gli obiettivi che si intendono raggiungere e senza il consenso delle parti sociali sulle scelte da effettuare.

Di qui la assoluta necessità di provvedere per il momento ad una proroga pura e semplice degli sgravi previsti da precedenti provvedimenti legislativi a favore di imprese esercenti le più varie attività.

La mancanza di un provvedimento del genere avrebbe determinato conseguenze non prevedibili nell'assetto delle aziende interessate e soprattutto sull'andamento delle trattative con le organizzazioni sindacali.

L'urgenza è giustificata dalla scadenza, fissata al 31 ottobre 1981, del termine previsto dal precedente decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, convertito nella legge 25 settembre 1981, n. 534. È pur vero che le agevolazioni di cui stiamo trattando risalgono a molti anni addietro, e che alla proroga delle stesse si è provveduto quasi sempre con decreti-legge nella materia se annoverano ben sette, oltre a due disegni di legge - e che in molti di essi si fa cenno all'intento del Governo di procedere al riordino dell'intera materia relativa agli sgravi e alla fiscalizzazione degli oneri sociali, ma è anche vero che non può essere imputata a questo Governo, in carica da meno di sei mesi, alcuna inerzia o ritardo.

La Commissione affari costituzionali, in considerazione dei motivi suesposti, ha ritenuto, nella seduta di ieri, che nella specie ricorressero i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per la emanazione del decreto-legge. Le stesse considerazioni mi inducono a chiedere all'Assemblea di pronunciarsi nello stesso senso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi riconosco in ciò che ha detto il relatore, ma mi sia consentito, soltanto, porre a me stesso una domanda: che cosa sarebbe successo, qualora il Governo non avesse emanato questo decreto-legge (*Commenti*)? A me sembra che la risposta sia questa: o un pericoloso aumento del costo del lavoro, oppure, peggio, un insostenibile aggravio degli oneri sociali già difficilmente sostenibili, a carico delle imprese.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Credo che se la Camera avrà votato a favore della costituzionalità di questo decreto-legge, noi avremo dichiarato anche la costituzionalità del decreto-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

legge che prorogherà i termini che vengono prorogati da questo decreto-legge. Infatti poco fa abbiamo approvato il programma sino a marzo ed in questo programma non c'è la regolamentazione dell'intera materia, mentre il motivo di urgenza che viene rappresentato consiste solo nel fatto che bisogna prorogare i termini, in attesa della regolamentazione generale del problema. Nella relazione che accompagna il provvedimento si dice: «La più vasta problematica della riduzione del costo del lavoro era stata rimessa all'esame delle parti sociali. Poiché a tutt'ora non è stata definita tale problematica, si rivela necessario disporre un'ulteriore proroga». Poiché la problematica — come dice la relazione, perché i problemi non si risolvono, ma le problematiche sono sempre all'ordine del giorno — non è prevista nel programma dei lavori sino a marzo e poiché a marzo avremo altre scadenze, noi, con un voto solo, dichiariamo la costituzionalità di due decreti-legge: di questo e di quello che lo seguirà. Lascio a voi decidere (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione solo per l'emanazione del decreto-legge n. 646 di cui al disegno di legge di conversione n. 3035.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	241
Astenuti	131
Maggioranza	121
Voti favorevoli	205
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bodrato Guido
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Brocca Beniamino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Citterio Ezio
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Erminerero Enzo

Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo

Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Marabini Virginiano
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Mondino Giorgio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi

Romualdi Pino
Rossi Di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boncompagni Livio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca

Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pochetti Mario
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Deliberazione ai sensi dell'articolo 95-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1639. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazioni della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (approvato dal Senato) (3036).

PRESIDENTE. Passiamo al successivo disegno di legge n. 3036.

Per deliberare in via pregiudiziale sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 661, avranno facoltà di parlare, dopo il relatore e il Governo, un deputato per gruppo per non più di 15 minuti ciascuno, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, le vigenti disposizioni legislative prevedono che, nel caso di omesso, tardivo o insufficiente versamento tanto dell'acconto quanto del saldo dovuto per IRPEF, IRPEG ed ILOR, il contribuente viene assoggettato al pagamento, oltre che degli interessi, di una soprattassa fissata nella misura del 15 per cento delle somme non versate. È anche noto che le somme per le quali non è stato effettuato il versamento diretto vengono rimosse mediante ruoli, il che comporta una dilazione di almeno due anni nel pagamento effettivo delle somme dovute.

Tenuto conto dell'elevato costo del denaro, la normativa vigente può indurre i contribuenti ad attendere l'iscrizione a ruolo e, quindi, a dilazionare quanto più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

possibile nel tempo il pagamento di quanto dovuto. Le rilevazioni effettuate dal competente Ministero relativamente al 1979 dimostrano chiaramente la diffusione del fenomeno. Di qui la necessità di modificare la norma, nel senso di elevare convenientemente la misura della soprattassa dovuta per insufficiente od omesso versamento dell'imposta dichiarata, comprensiva dell'eventuale acconto non versato. Alla necessità si accompagna l'indilazionabile urgenza di mettere sull'avviso le persone giuridiche, tenute a presentare la dichiarazione dei redditi in coincidenza con la durata dell'esercizio sociale, e che erano in procinto di presentare tale dichiarazione e, nello stesso tempo, di influenzare, sia pure indirettamente, tutti i contribuenti tenuti al versamento dell'acconto entro il 30 novembre 1981.

La Commissione affari costituzionali ha riconosciuto che, nella fattispecie, ricorrevano le condizioni di cui all'articolo 77 della Costituzione, e mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

COMPAGNA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo ha ritenuto che fosse urgente la necessità di evitare ulteriori e gravi tormenti per le finanze dello Stato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 661 di cui al disegno di legge di conversione n. 3036.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	337
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido

Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele

Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pirola Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni

Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tabliague Gianfranco
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: S. 1643. - Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681, concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (approvato dal Senato (3037)).

PRESIDENTE. Passiamo al successivo disegno di legge n. 3037.

Per deliberare in via pregiudiziale sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 681, avranno facoltà di parlare dopo il relatore ed il rappresentante del Governo, un deputato per gruppo per non più di 15 minuti ciascuno, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che stiamo esaminando differisce al 31 maggio 1982 il termine per la gestione da parte dei commissari straordinari delle residue funzioni economico-finanziarie tuttora demandate all'ENPAS, all'ENPALS, all'INADEL e all'ENPDEP, stabilendo inoltre che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso il ministro del lavoro deve provvedere alla nomina di comitati composti di tre membri, designati in rappresentanza delle categorie interessate dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il termine ultimo previsto dall'articolo 29 della legge 23 aprile 1981, n. 155 per la cessazione delle gestioni commissariali dei suddetti enti era quello del 30 novembre 1981. In tale articolo era espressamente sancito, al primo comma, che le gestioni commissariali dovevano durare fino al riordinamento della materia, e comunque non oltre il 30 novembre 1981. Il nuovo decreto di proroga risale al 26 novembre 1981, e quindi è stato emesso nell'immi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

nenza della scadenza del termine suindicato, nella constatata impossibilità di provvedere, entro la data prevista, al riordinamento della materia.

Il provvedimento del Governo obbedisce ai due requisiti essenziali della necessità e dell'urgenza, in quanto è facilmente intuibile che, se non si fosse provveduto alla proroga del termine, sarebbero rimaste prive delle prestazioni economico-previdenziali larghe categorie di dipendenti pubblici. Il Governo non poteva non assumersi le proprie responsabilità per scongiurare un'evenienza del genere, né si può validamente sostenere che comunque si dovesse far cessare la gestione di cui trattasi, anche se nel frattempo non si fosse provveduto al riordino della materia, dal momento che occorre considerare che non era possibile lasciare prive di normativa le attività che ancora oggi vengono svolte dai suddetti enti. Il gravissimo danno che ne sarebbe derivato non può essere sottovalutato dalle forze politiche.

È da tener conto, per altro, che un Governo in carica da circa sei mesi non può colmare ritardi ed inadempienze accumulate nel tempo. Mi permetto quindi di proporre all'Assemblea di condividere il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Commissione affari costituzionali. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se non si fosse fatto ricorso al decreto-legge, vi sarebbe stata una pregiudizievole interruzione di prestazioni importanti e sarebbe venuta meno l'assistenza a talune categorie. L'esposizione alla polemica, da parte del Governo, sarebbe stata perciò più grave di quanto non lo sia per la colpa di aver fatto ricorso al decreto.

POCHETTI. Compagna, sono anni che stanno lì! Perché dici le bugie?

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, il rappresentante del Governo ci ha dato la definizione della Costituzione secondo il Governo: la Costituzione viene cioè stracchiata a seconda dell'esposizione polemica del Governo medesimo; le sue inadempienze vanno valutate in relazione ad eventuali, possibili, maggiori inadempienze. Il Governo è inadempiente nei confronti della Costituzione perché deve sopperire alle inadempienze di cui si è reso responsabile... Poiché non ha provveduto ad applicare la legge che era tenuto ad applicare, emana un decreto-legge, senza una parola che ci illustri quali provvedimenti abbia posto in essere come soluzione alternativa rispetto a questa proroga delle gestioni commissariali. Naturalmente per il Governo è sempre molto bello poter disporre di abbondanti gestioni commissariali! Niente di meglio gli può capitare!

Il Governo non ci è venuto a dire che ha cercato di mettere insieme disposizioni alternative. No! Però, per il solo fatto che la sua inadempienza sarebbe stata altrimenti maggiore (non sul piano costituzionale, ma su un altro piano), la sua motivazione deve bastarci. Su questo piano state certi che migliaia di decreti-legge ancora ci attendono, tanto più che con questi voti la Camera li sta incoraggiando.

MOSCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCHINI. Le considerazioni svolte dal collega Spagnoli e da altri sul primo disegno di legge di conversione mi esimono dal tornare su aspetti, anche di principio, inerenti l'attuazione dell'articolo 96-bis del regolamento a proposito dei requisiti di necessità ed urgenza.

Quelle considerazioni - devo dirlo subito - calzano perfettamente al disegno di legge n. 3037, con il quale si prorogano le gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi. Se, come è innegabile, tra i requisiti della necessità ed urgenza vi è l'imprevedibilità dell'evento al quale, ap-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

punto in via eccezionale e straordinaria, il Governo — assumendosene la responsabilità — è chiamato a far fronte, è fuor di dubbio che tale imprevedibilità non sussiste nel caso in discussione.

Con il decreto-legge, infatti, si prorogano i termini di una scadenza tanto poco imprevedibile da essere tassativamente sancita dalla legge. Se urgenza ci fosse, essa sarebbe soltanto procurata, in quanto derivante da precise inadempienze governative. Ma l'urgenza che, ai fini del nostro esame, dobbiamo considerare, è collegata strettamente alla necessità di doversi in ogni caso prorogare, non essendo possibile altra scelta al riguardo. Ciò è tanto vero che lo stesso relatore, nonché il parere favorevole approvato a maggioranza in Commissione affari costituzionali, e le stesse dichiarazioni del rappresentante del Governo, hanno dovuto far ricorso a motivazioni solo di merito per giustificare l'approvazione di questo provvedimento. Ma è proprio il ricorso a motivazioni di merito, cioè a scelte che non sono gioco forza necessitate, che in base all'articolo 96-bis devono essere esaminate separatamente e soltanto dopo che siano stati accertati autonomamente i requisiti di necessità e urgenza, che rende meno pertinente lo stiracchiato parere favorevole espresso da una maggioranza risicata, che elude il punto sul quale dobbiamo pronunciarci.

Che senso ha, infatti, invocare la continuità delle prestazioni da parte di enti pubblici, in favore di alcune categorie che altrimenti rimarrebbero prive di assistenza, come è detto nel parere, quando il legislatore, fissando una precisa scadenza per la gestione commissariale di enti quali l'ENPAS ed altri, ha voluto proprio che tali enti non esercitassero più quelle funzioni? Ma — si dice nella relazione al decreto — essendo tuttora in fase di concerto uno schema di provvedimento, di iniziativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il riordino dell'intera materia, sulla riforma del sistema pensionistico, per quanto riguarda uno degli enti in questione, si rende necessaria una ulteriore proroga del 30 novembre, tenuto

conto delle più attendibili previsioni di perfezionamento dei provvedimenti e di definitiva sistemazione, che in materia saranno prossimamente adottati.

Da questa citazione sembra, dunque, che la proroga al 31 maggio 1982 dei termini già scaduti si imponga per rendere possibile, nel frattempo, il generale riordino della materia, ma questo riordino della materia che nella relazione è presentato come una condizione, un vero è proprio presupposto per dar luogo alla cessazione delle funzioni degli enti in questione, tale non è. Chiunque vada a leggersi l'articolo 29 della legge del 1981, n. 155, avrà modo di verificare la fondatezza di questa asserzione. Stabilisce infatti il primo comma di quell'articolo che agli enti citati è demandato lo svolgimento delle residue funzioni economico-previdenziali, fino al riordino della materia e comunque non oltre il 30 novembre 1981. Con il che si conferma che il legislatore, pur auspicando il riordino della materia, non ha inteso vincolare, far dipendere la cessazione delle funzioni degli enti commissariali da un elenco, auspicato sì ma imprevedibile, sicché si è cautelato stabilendo che, comunque, quelle funzioni dovevano cessare non oltre il 30 novembre. La proroga stabilita dal decreto legge non ha, pertanto, né i requisiti della necessità e urgenza, né trova giustificazione in sé, in quanto volta a perpetuare una situazione anomala e precaria che il legislatore ha inteso, invece, non si protraesse oltre un tempo ben determinato.

Che questa e non altra sia l'intenzione, neppure troppo recondita, del Governo, lo si può desumere anche dall'articolo 2. Con tecnica ormai abusata, si autorizza il ministro a provvedere agli adempimenti di cui al già citato articolo 29 della legge n. 155, senza specificare nel testo di cosa in concreto si tratti. La lettura del terzo comma dell'articolo 29, è, però, illuminante e la dice assai lunga sulla natura e gli scopi del decreto. Il terzo comma stabilisce, infatti, che i commissari ed i comitati di cui al comma precedente sono nominati con decreto del ministro del lavoro e della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

previdenza sociale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. Trattandosi di una proroga di gestioni commissariali in atto, che necessità c'è di provvedere a nuove nomine? Non è questa la più evidente conferma che, con la proroga, si vogliono solo salvare enti (che invece vanno sciolti), tanto che si pretende di rinnovare persino le gestioni commissariali?

Per questi motivi esprimiamo parere contrario, non ravvisando per il decreto-legge n. 681 la conformità all'articolo 77 della Costituzione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PIROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vediamo nel decreto-legge che ci viene presentato gli estremi del caso straordinario di necessità ed urgenza, di cui all'articolo 77 della nostra Costituzione. Non vogliamo fare in questa sede una disquisizione dottrinale, ma dobbiamo dire che, d'altra parte, non ve n'è bisogno perchè è sufficiente esaminare la legge 23 aprile 1981, n. 155, nella sua espressione letterale, per convincersi che l'articolo 29 di tale legge non poteva nè può essere prorogato, per quanto riguarda il termine del 30 novembre 1981 ivi previsto. Tale articolo, infatti, nello stabilire la durata delle gestioni commissariali per l'ENPAS, l'ENPALS, l'INADEL e l'ENPDEP, è — contrariamente a quanto di solito accade — estremamente chiaro e categorico. Nel confermare le dette gestioni commissariali, per lo svolgimento delle residue funzioni economico-previdenziali, il richiamato articolo 29 poneva infatti come limite massimo della loro durata il tempo necessario per pervenire al riordinamento della materia e, comunque, il 30 novembre 1981. La parola «comunque» usata dal legislatore era tale da non consentire deroghe: si trattava di un termine ultimativo, non prorogabile, da osservare anche se non ci fosse — come non si è — pervenuti al riordinamento della materia.

Cosa ha fatto il Governo? Non solo non

ha provveduto al riordinamento della materia ma pretende, accampando una necessità ed un'urgenza che non sussistono, di prorogare il termine al 31 maggio 1982. Per quanto riguarda la necessità, c'è da dire che una necessità esiste certamente, ma non è quella di cui all'articolo 77 della Costituzione. Si tratta della necessità di prorogare la durata di alcuni centri di potere, di sistemare questo o quell'amico grazie alla nomina dei commissari e dei comitati, di perpetuare, in definitiva, privilegi clientelari che certamente non cesseranno neppure il 31 maggio 1982: siamo infatti sicuri che a tale data sarà chiesta un'ulteriore proroga, visto che — come ha dichiarato lo stesso sottosegretario in commissione — il riordinamento della materia è ancora in alto mare. E lo è perchè, essendo intenzione del Governo di provvedere addirittura alla creazione di un'altro ente-mostro, l'istituto nazionale della previdenza per il pubblico impiego, che dovrebbe assorbire l'ENPAS, l'INADEL e l'ENPDEP, gli interessi in gioco sono molteplici e contrastanti. Ma è un'intenzione ancora molto pia, perchè il sottosegretario ha annunciato che il provvedimento «dovrebbe» — quel condizionale è tutto un programma! — essere esaminato dal Consiglio dei ministri al più presto: nessuna data precisa, nessun impegno serio, ma soltanto una generica indicazione, che può significare un'attesa di mesi e — perchè no? — di anni, come se il 31 maggio 1982 fosse una data lontana, e comunque tale da permettere al Governo di operare in questo campo con tutta calma.

Neppure possiamo dire che, in ordine al decreto suddetto, ci troviamo di fronte ad un caso straordinario, vale a dire improvviso, che ha preso alla sprovvista il Governo. Ma come?! Esiste una legge dello Stato, che prevede un termine improrogabile, entro il quale bisogna provvedere, ed il Governo non si preoccupa di farlo, ma poi viene qui ad accompagnare una necessità straordinaria come giustificazione del decreto-legge che ha emanato! Intendiamoci: può darsi, data la complessità della materia che il termine del 30 novembre 1981, previsto dalla legge del 23 aprile 1981 sia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

stato indicato, a suo tempo con leggerezza... (*Rumori al centro*).

PRÉSIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di pazienza!

PAZZAGLIA. Che modi sono?!

PIROLO. ...così come, con leggerezza, ci viene indicato il termine del 31 maggio 1982. Ma questi termini li ha indicati il Governo, cioè il soggetto più idoneo a giudicare della loro congruità. Oggi il Governo non può venirci a chiedere, con un decreto-legge, una proroga, quando l'inadempimento è tutto dalla sua parte. Ed infatti, tranne il disegno di legge n. 1296, presentato alla Camera, per il riordino della materia pensionistica per quanto concerne i lavoratori dello spettacolo, i calciatori e gli allenatori calcistici (una minoranza trascurabile, cioè di lavoratori), siamo ancora, per tutto il resto, come ho già detto, in alto mare. Non si è verificato alcun caso straordinario, onorevoli colleghi, che legittimi la richiesta del Governo, ma siamo purtroppo in presenza di un caso ordinario rappresentato dall'inerzia e dall'inefficienza di un Governo che, avendo promesso al momento della sua costituzione di far ricorso nella minor misura possibile ai decreti-legge, viceversa vi fa ricorso con leggerezza e - mi si consenta il termine - con sfrontatezza che offende questa Camera. Ma se non ci troviamo di fronte ad un caso straordinario di necessità, non ci troviamo neppure di fronte ad un caso urgente, a meno che non si voglia giustificare l'urgenza con il fatto che dopo quattro giorni dalla data del decreto sarebbe spirato il termine del 30 novembre 1981.

Vi è urgenza quando, essendosi verificati eventi straordinari ed essendoci necessità di provvedere per far fronte a detta straordinarietà, il Governo non può e non deve seguire le vie normali che, essendo necessariamente più lunghe, vanificherebbero il suo intervento. Vi è in sostanza una connessione tra straordinarietà, necessità ed urgenza, che è alla base dell'articolo 77 della Costituzione.

Onorevoli colleghi, se lo strumento del decreto-legge deve essere usato con parsimonia in via generale, deve addirittura essere precluso quando si tratta di prorogare termini che scadono a meno che non si siano verificati effettivamente eventi tali che abbiano impedito al Governo di rispettarli. Viceversa da qualche tempo assistiamo all'intensificarsi dell'istituto della proroga in ogni campo.

Per questi motivi...(*Rumori*).

Signor Presidente, vorrei sapere se sono ancora nei termini fissati dal regolamento.

PRÉSIDENTE. Sì, onorevole Pirolo. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciare terminare l'onorevole Pirolo.

PIROLO. Noi attendiamo il Governo al varco, cioè al 30 maggio 1982. Non è difficile prevedere che intorno al 26-27 maggio esso provvederà con altro decreto-legge a prorogare ancora detto termine ricorrendo ancora una volta all'articolo 77 della Costituzione, adducendone speciosamente i presupposti.

Onorevoli colleghi, sono questi, in sintesi, le motivazioni che ci spingono ad esprimere parere contrario alla legittimità costituzionale del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

PRÉSIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRÉSIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge di cui al disegno di legge di conversione n. 3037.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	203
Voti contrari	187

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino

Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele

Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo

Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1630. - Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del Gruppo cinematografico pubblico (approvato dal Senato) (3038).

PRESIDENTE. Passiamo al successivo disegno di legge n. 3038.

Per deliberare in via pregiudiziale sull'esistenza dei presupposti richiesti dell'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 647, avranno facoltà di parlare, dopo il relatore ed il rappresentante del Governo, un deputato per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bressani.

BRESSANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferisco sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. Il decreto prevede un contributo straordinario a favore dell'ente autonomo gestione cinema e nel parere approvato dalla Commissione si dà rilievo alle circostanze che, sotto il profilo della necessità ed urgenza, legittimano il ricorso al decreto-legge.

Le società inquadrate dall'ente di gestione cinema, l'Istituto Luce, Cinecittà, Italnoleggio, non sono in grado di far fronte agli impegni contrattuali assunti e di corrispondere le retribuzioni al personale

dependente. Pertanto, se questo provvedimento non sarà approvato, verrà a determinarsi una situazione di grave pregiudizio per la continuazione delle attività delle aziende del gruppo cinematografico pubblico.

Tale situazione, ad avviso della maggioranza della Commissione, giustifica il ricorso al provvedimento di urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riconosce nella relazione dell'onorevole Bressani.

BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Vorrei soltanto, signor Presidente, ricordare ai colleghi alcuni dati di fatto.

Primo: il relatore Bressani, che è un fine giurista, ma conosce bene anche la tecnica dell'*understatement*, in Commissione si è dichiarato perplesso sulla costituzionalità di questo decreto-legge. E ne aveva ben d'onde, perché - secondo fatto - la Commissione affari costituzionali del Senato si è pronunciata per l'incostituzionalità di questo decreto-legge, per l'insussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Terzo fatto: questo provvedimento riproduce un decreto-legge identico del 1979, che non è stato convertito in legge. Un successivo disegno di legge di sanatoria non è stato approvato dal Parlamento. Il Governo, a questo punto - ed è il quinto fatto da tenere presente! - ha presentato un disegno di legge ordinario, per il quale non ha nè sollecitato la discussione, nè, tanto meno, chiesto la procedura d'urgenza. Tra parentesi, sottolinea che questo è significativo per chi pensa, come me, che concedere al Governo una corsia prefe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

renziale sia cosa utile per evitare l'abuso dei decreti-legge; ma certamente, se il Governo non utilizza gli strumenti di accelerazione delle procedure, che già oggi sono disponibili, significa che il Governo stesso ha dei dubbi sulla necessità e l'urgenza di questo provvedimento. Questa urgenza c'era dal 1979, onorevoli colleghi: è nel 1979 che il Governo ha ritenuto che esistessero casi straordinari di necessità e d'urgenza. Dal 1979 ad oggi, per quattro volte di seguito, questo Parlamento ha ritenuto invece che l'urgenza non sussistesse.

Questi mi sembrano dati di fatto estremamente significativi. Vorrei fare un'ultima considerazione, perchè qui, signor Presidente, rischiamo di trovarci a tessere la tela di Penelope: il Parlamento si è occupato già quattro volte di questo provvedimento, che gli viene a questo punto ripresentato, dopo quattro bocciature; ed è uno dei diciannove decreti-legge che «scassano» la programmazione dei lavori parlamentari, come giustamente diceva, poco fa, il collega Spagnoli. Si tratta di uno di quei provvedimenti che ci costringeranno, il mese prossimo, affannosamente, in sedute notturne, a cercare di legiferare, in modo men che mediocre. Ora, è chiaro che il Governo si comporta come uno studente che si ripresenti continuamente all'esame, aspettando il momento buono, nel quale un attimo di distrazione della commissione lo promuoverà. Ma allora noi veramente lavoriamo inutilmente! Il Parlamento ha già votato contro, ha lasciato decadere il decreto e la legge di sanatoria per quattro volte. Non si capisce perché questa necessità ed urgenza, ripetutamente negata, risorga a due anni di distanza. Anche questo — e mi rifaccio a quanto diceva prima il collega Rodotà — rappresenterebbe un cattivo precedente sulla strada di quel maggior rigore che la procedura dell'articolo 96-bis vorrebbe introdurre.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, io credo che il collega Bassanini sia stato anche troppo benevolo nei confronti del Governo. In realtà, se non fosse noto quello che io penso dell'Inquirente, dovremmo dire che questo è un caso da Inquirente, perchè non soltanto abbiamo avuto, nel 1979, un provvedimento con identico contenuto — quello cioè di dare 4 miliardi all'Ente gestione cinema —, ma i 4 miliardi sono stati dati, l'Ente gestione cinema se li è presi, sotto la responsabilità di un Governo che ha chiesto, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, la sanatoria di questa erogazione, fatta in forza di un decreto non convertiti. Questo c'è scritto nel documento della Camera n. 862 del novembre 1979:

«Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo per la gestione del cinema», in cui si dice che il pagamento straordinario di 4 miliardi all'Ente cinema è stata effettuata.

Nell'articolo 1 di questo disegno di legge si dice: «È data sanatoria agli atti e provvedimenti, compresi gli impegni di spesa e i pagamenti». Il Governo ha pagato all'Ente di gestione per il cinema 4 miliardi, non ha mai avuto la sanatoria; a questo punto il Governo è debitore nei confronti dello Stato di 4 miliardi, e l'Ente gestione cinema è debitore nei confronti dello Stato, *in solido* con il Governo, dei 4 miliardi ricevuti senza titolo.

Ho domandato al presidente Andreotti, che ha firmato quel decreto e che era presente alla Commissione affari costituzionali, se avesse pagato di tasca sua; non ha pagato. Di conseguenza questo decreto-legge dà la stessa cifra all'Ente gestione cinema per pagare probabilmente non il debito verso i dipendenti, ma verso lo Stato che è creditore di 4 miliardi, insieme con i ministri. Allora, qui non solo c'è la violazione del secondo comma dell'articolo 77, ma c'è certamente una connessione con altra violazione della Costituzione, in riferimento al terzo comma dell'articolo 77, che dice che le sanatorie degli effetti dei decreti-legge non convertiti possono esse-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

re fatte dal Parlamento con legge, non con decreto-legge.

E' certo che l'urgenza e la necessità per far fronte ad una situazione debitoria - della quale si tace che il Governo è responsabile verso lo Stato in solido con l'ente, per un precedente decreto-legge, poiché non abbiamo ancora approvato il relativo conto consuntivo - risalgono al 1979, mentre il Governo era già dimissionario e mentre era in corso la legislatura successiva.

Credo che questo sia un caso scandaloso. Per questa operazione il Governo dice che si rimette alla relazione della I Commissione, ma avrebbe fatto bene a dirci qual è la situazione del debito nei confronti dello Stato di questo Ente di gestione per il cinema in base al precedente decreto-legge. Il Governo avrebbe dovuto dirci se questi soldi servano a pagare lo Stato e a far scomparire quel precedente debito nei confronti dello Stato.

Qui si tratta di truffa; siete dei truffatori, quando fate il gioco delle tre carte con questo decreto-legge! Altro che necessità ed urgenza! Qui la necessità e l'urgenza è quella di coprire la truffa; di far passare attraverso questo decreto, attraverso la solita invocazione del pagamento delle retribuzioni ai dipendenti, la sanatoria di debiti di altri ministri. Noi dobbiamo dire che questa non è necessità e urgenza! Vi è solo l'urgenza per questo fine illecito; e, di conseguenza, non possiamo non dire che un voto dato in queste condizioni, per un provvedimento che è per lo meno sospetto, di essere truffaldino, è il peggior ridicolo che possiate gettare sull'articolo 96-bis del regolamento.

Se passano addirittura come provvedimenti straordinari ed urgenti quelli che sono parte integrante di una truffa e di un gioco delle tre carte, allora, colleghi deputati, io credo che la vostra impazienza in questo momento per votare al più presto sarà coronata da un pieno successo, poiché voi avrete, chi provvederà a legiferare per vostro conto. Credo infatti che, a questo punto, non siamo di fronte all'abuso della decretazione di urgenza, ma siamo di fronte alle premesse per una abdicazio-

ne completa del Parlamento nei confronti di quelle che sono le sue funzioni, funzioni che gli sono attribuite dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Dichiaro che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo decreto. Colgo però l'occasione per chiedere al Governo di mantenere rigorosa la sua impostazione, sulla base delle premesse programmatiche, di limitare cioè la decretazione di urgenza ai casi veramente eccezionali (*Applausi a sinistra e al centro*). Noi abbiamo avvertito che il lavoro della Camera si può svolgere in maniera più ordinata se riusciamo a modularlo secondo le esigenze che la Camera stessa esprime. Riconosciamo che il Governo ha dovuto decretare su problemi realmente urgenti, ma lo invitiamo a considerare per il futuro con maggiore scrupolo, anzi con scrupolo, in base alle sue premesse, le ulteriori decisioni che dovrà prendere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge, n. 647 di cui al disegno di legge di conversione n. 3038.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	386
Astenuti	4
Maggioranza	194
Voti favorevoli	182
Voti contrari	204

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

(La Camera respinge).

(Applausi dei deputati del gruppo radicale e all'estrema sinistra).

Onorevoli colleghi, vorrei dire che non soltanto è respinta la dichiarazione di legittimità, cioè di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge di cui al disegno di legge di conversione n. 3038, ma, a norma dell'articolo 96-bis del regolamento, il decreto si intende respinto.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabbrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Caldoro Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attlio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe

Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Picano Angelo
Piccinelli Enea
Pirolò Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo

Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Dujany Cesare
Frasnelli Hubert
Reggiani Alessandro
Riz Roland

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Inserimento di disegni di legge all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 27 del regolamento.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Bianco.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, vorrei proporre di continuare nell'esame di merito dei due disegni di legge di conversione nn. 3033 e 3034, i quali potrebbero essere inseriti immediatamente all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 27 del regolamento.

PRESIDENTE. Ritengo di dover fare mio il suggerimento dell'onorevole Gerardo Bianco in considerazione sia dell'orientamento favorevole di numerosi gruppi parlamentari, che ho avuto modo di accertare attraverso contatti informali, sia del fatto che la discussione dei due disegni di legge è già prevista nel calendario per la seduta odierna.

Propongo pertanto, a norma dell'articolo 27 del regolamento, che i disegni di legge di conversione nn. 3033 e 3034 siano in-

seriti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Su questa proposta darò parola ad un oratore contro e ad uno a favore, ove ne venga fatta richiesta.

AGLIETTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signora Presidente, a nome del mio gruppo, dichiaro che noi siamo contrari a questo inserimento per la situazione in cui si verifica. Noi abbiamo già visto colleghi che hanno paura a prendere la parola in un clima di questo genere (*Proteste al centro*). Riteniamo che un sereno esame di questi decreti richiederebbe tempi non accelerati, quali quelli che inevitabilmente ne derivano a quest'ora di notte. Chiediamo quindi che si proceda nella seduta di domani all'esame di questi decreti, così come era anche già previsto dal calendario che avevamo approvato. Faccio inoltre presente che su questi due decreti manca certamente il parere della Commissione affari costituzionali; non so se manchi il parere anche di altre Commissioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, rammento alla Camera che, ai sensi dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento per discutere e deliberare su materie che non siano all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire i disegni di legge di conversione nn. 3033 e 3034 all'ordine del giorno dell'Assemblea.

(Segue la votazione).

(Dichiaro chiusa la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	286
Voti favorevoli	326
Voti contrari	56

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco

Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro
 Buttazoni Tonellato Paola

 Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cubinetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco

De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Giura Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Luciano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo

Manfredini Viller
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo

Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trotta Nicola

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario
Spaventa Luigi

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia (Approvato dal Senato) (3033).

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque passare alla discussione del disegno di legge; Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia, già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Bortolani, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BORTOLANI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 8 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che detta «Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale», stabilisce che le operazioni di prestito e di mutuo previste dalla stessa legge e da altre disposizioni che disciplinano gli interventi del fondo interbancario di garanzia (articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modifiche e integrazioni) sono assistite dalla garanzia del suddetto fondo, quando vengono concesse a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti affittuari ed enfiteuti, coltivatori diretti singoli od associati e di cooperative agricole.

Essendosi stabilita con la medesima legge n. 590 l'abrogazione di tutte le disposizioni disciplinanti l'operatività del fondo prima citato, non espressamente richiamate nello stesso articolo 8, si è reso necessario emanare urgentemente il provvedimento al nostro esame per integrare appunto le norme richiamate dall'articolo 8, estendendo i benefici della garanzia del

fondo interbancario alle imprese trasformatrici di cui alla legge n. 553.

Allo scopo di evitare possibili interpretazioni non corrette del disposto normativo, nonché possibili interruzioni nel normale esercizio del credito agevolato che, in definitiva, si risolverebbe in un danno a carico dei produttori agricoli, invito i colleghi a pronunciarsi favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge esame.

Raccomando infine al Governo, anche a nome della Commissione, di vigilare sulle disponibilità di cassa del fondo che, qualora dovessero risultare insufficienti a fronteggiare le richieste di nuovi soggetti legittimati (quali quelli previsti dalla legge 1° ottobre 1981, n. 553), dovrebbero essere immediatamente integrate, ricorrendo ad urgenti interventi amministrativi o legislativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione introduttiva, sottolineando solo l'urgenza del provvedimento, che invito i colleghi ad approvare, anche perché, altrimenti, importanti leggi in favore dell'agricoltura non sarebbero assistite dal fondo interbancario di garanzia.

Accetto, a nome del Governo, le raccomandazioni dell'onorevole relatore circa la vigilanza sulle disponibilità del fondo, in modo che questo decreto-legge, che ripara ad una omissione, possa essere effettivamente funzionante.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà.

SATANASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimermi brevemente sul merito del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, al di là delle nostre valutazioni sulla sua conformità all'articolo 77 della Costituzione (valutazioni che noi confermiamo). La Camera, in data 1° ottobre 1981, con la legge n. 553, autorizza-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

va gli istituti esercenti il credito agrario di esercizio a concedere, alle imprese agro-industriali di trasformazione dei prodotti agricoli, prestiti a breve assistiti da concorso pubblico nel pagamento degli interessi per un ammontare di 8 miliardi e 300 milioni, con le modalità di cui all'articolo 36 della legge n. 454, cioè con la garanzia sussidiaria del fondo interbancario di garanzia. Tutto questo, a condizione che tali imprese avessero sottoscritto accordi interprofessionali di conferimento dei prodotti con le associazioni dei produttori.

In data 15 ottobre 1981, con l'articolo 8 della legge n. 590, il Parlamento ridefiniva gli spazi di intervento e le aree di competenza del fondo interbancario di garanzia, di cui alla citata legge n. 454, escludendo erroneamente i soggetti espressamente indicati nella precedente legge n. 553 (cioè, le industrie agroalimentari che trasformano prodotti agricoli, conferiti in base ad accordi interprofessionali). L'omissione è sin troppo evidente, altrimenti non si capirebbero le ragioni per cui il Parlamento avrebbe dovuto vanificare, con una legge un provvedimento emanato quindici giorni prima e riferito ad un comparto, come quello agro-alimentare, di grande rilievo per l'agricoltura e l'economia del paese.

Per quanto riguarda il recupero, previsto dal decreto-legge, delle competenze del fondo interbancario, ai sensi delle leggi nn. 403, 440, 219 e 423 (di cui all'articolo 1 del decreto-legge in esame), si tratta di fare meglio aderire le funzioni del fondo alle esigenze dei coltivatori diretti, dei mezzadri, degli enfiteuti, dei coloni, degli affittuari e delle loro organizzazioni cooperative consortili, rafforzando il concetto selettivo dell'articolo 8 della legge n. 590.

Siamo preoccupati per il modo in cui è gestito il fondo: nessun controllo è consentito alle Camere; assoluto è l'arbitrio da parte del ministro del tesoro, come dimostrano i drastici tagli ai bilanci 1980, 1981 e 1982 ai danni dell'agricoltura; assoluta è la discrezionalità da parte delle banche, nell'istruttoria delle pratiche di finanziamento alle aziende contadine e coo-

perative; assoluta è l'estraneità del sistema finanziario, in linea generale, alla politica di programmazione agricola predisposta dalle regioni, molte volte anche in sintonia col Governo ed in riferimento a direttive e regolamenti comunitari. In molti casi si registra un vero e proprio sabotaggio ai danni di una politica programmata nel settore: il fondo interbancario, invece di agire come elemento di supporto, di stimolo e di propulsione, agisce come freno ed assume comunque posizioni subordinate rispetto alle scelte delle banche. Di qui, la nostra precisa richiesta di una verifica puntuale in sede di esame del bilancio 1982 e della legge finanziaria, sul modo in cui questo fondo ha operato ed intende operare; sul modo in cui il fondo interbancario si raccorda al sistema finanziario e creditizio; sul modo in cui questo sistema, nel suo complesso, si rapporta ai piani regionali di sviluppo nel settore dell'agricoltura.

Anche con queste considerazioni fortemente critiche e con queste riserve, il gruppo comunista annunzia il voto favorevole alla conversione di questo decreto-legge, per le motivazioni esposte, consapevole che molto resta da fare e che il Parlamento dovrà sempre più impegnarsi perché, senza un'aderente politica del sistema bancario e creditizio, ogni idea di programmazione nel settore dell'agricoltura risulterà sicuramente vanificata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, indipendentemente dalle questioni di costituzionalità, che la votazione precedente ha risolte (per modo di dire, cioè sul piano numerico, ma non su quello logico e dei problemi), per la storia del nostro Parlamento, è un segno di malessere affrontare il provvedimento in esame a causa di un voto imposto dalla fretta e dall'evidente intenzione di evitare una seduta da tenersi domani (non per restare nei termini del calendario, ma per adeguarsi ad una situazione prefestiva); è il segno di un malessere che già si manifesta quanto al meccani-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

simo della programmazione dei lavori ed è anche il segno, a mio avviso, dei possibili sviluppi di una modificazione dei nostri sistemi di lavoro, in relazione alla funzione istituzionale del Parlamento, che possono derivare da una errata impostazione della programmazione dei lavori; soprattutto in condizioni, come quelle imposteci dal Governo, con un mare di decreti-legge, tale errore fa sì che si lavori in fretta, programmando il non esame dei provvedimenti legislativi. Credo, peraltro, signor Presidente, che alcune considerazioni vadano svolte nel merito di questo decreto.

È stato affermato che si tratta, in sostanza, di ovviare ad un errore di formulazione della legge 11 ottobre 1981, una legge praticamente coeva al decreto-legge. Ma dal complessivo esame dei testi legislativi richiamati, che hanno attinenza con questo decreto-legge, e dalle stesse dichiarazioni del relatore, noi ci accorgiamo che in realtà è discutibile che si trattasse di un errore — bisognerebbe poi stabilire se l'articolo di quella legge comprenda anche le categorie alle quali fa riferimento il decreto-legge in esame —, perché, ad avviso del relatore, il testo, così come era congegnato, in relazione anche ad altre disposizioni legislative, era suscettibile di una diversa interpretazione. Ci troviamo quindi di fronte ad una interpretazione autentica di un provvedimento legislativo. Questo avrebbe dovuto certamente indurci ad alcune considerazioni in sede di valutazione della sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge, ma non può non indurci anche ad altre considerazioni sul merito del provvedimento stesso.

Se la legge n. 590 era suscettibile di diversa interpretazione, è evidente l'inutilità di questo provvedimento, soprattutto perché trattandosi di un provvedimento che non deve essere applicato da privati, ma da un ente controllato dal Governo, quest'ultimo avrebbe potuto scegliere l'interpretazione che preferiva ed imporla senza prospettare il finimondo nell'ipotesi di mancata conversione di questo decreto-legge. Il relatore ha poi fatto cenno all'esigenza finanziaria di far fronte a quelle garanzie che devono essere estese

anche ad altri soggetti, che sono espressamente considerati da questo decreto-legge. Questo provvedimento è stato emanato per limitare le categorie espressamente citate dalla legge 11 ottobre 1981. Pertanto si prospetta l'insufficienza nella dotazione finanziaria per ulteriori compiti affidati al Fondo interbancario. Evidentemente, tale estensione dovrebbe essere accompagnata da idonei provvedimenti nel medesimo senso. Non basta rivolgere un invito al Governo perché faccia attenzione a questo problema. Altrimenti, dovremmo ritenere che il provvedimento aveva già considerato la potenzialità economica e finanziaria del Fondo interbancario, anche in relazione a questi ulteriori compiti: evidentemente, l'invito alla attenzione del Governo, da parte del relatore, era del tutto ultroneo.

Queste considerazioni potranno apparire poco organiche e non fondate su elementi di certezza; ma in queste condizioni è difficile per la Camera affrontare un provvedimento con la coscienza e con la convinzione di poter fare il proprio dovere in rapporto a provvedimenti di questo tipo. L'inserimento di provvedimenti di questo tipo nel nostro calendario, in base all'articolo 27 del regolamento, dovrebbe essere operato in presenza di fatti straordinari sopravvenuti; perché sommare l'uso dell'articolo 27 alla programmazione rigida dei lavori, rappresenta un ulteriore sconvolgimento che porterà, al di là di questo e del prossimo provvedimento, a conseguenze gravi: instaurando questa prassi, come è già stato rilevato dal collega Rodotà, otterremo uno scadimento ulteriore dei nostri lavori.

Nessuno di noi voterà con la certezza che questo provvedimento rappresenti il meglio o che avrà ottenuto tutta l'attenzione che merita una normativa che dovrebbe rimediare ad inavvertenze e ad errori di un altro provvedimento, deliberato in condizioni non così frettolose e di scarso approfondimento, come queste.

Tali sono le considerazioni che volevo riversare ai colleghi, ammesso che ce ne fossero di presenti in aula. Con questi sistemi, si peggiorerà notevolmente il pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

dotto del nostro lavoro. Auguriamoci, che in concreto, questo provvedimento non debba subire immediatamente i contraccolpi di un simile modo di procedere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non come presidente della Commissione affari costituzionali, ma come parlamentare. Noi della *Südtiroler Volkspartei* voteremo a favore di questo provvedimento poiché siamo favorevoli al suo contenuto.

Una seconda considerazione riguarda il fatto che la Commissione affari costituzionali non ha espresso il proprio parere di costituzionalità perché la sua riunione era fissata per questa mattina, ma poi — in considerazione del fatto che la materia sarebbe stata trattata domani — è stata spostata a domani.

Debbo aggiungere che ho piena comprensione per gli onorevoli colleghi che, dopo un anno di lavoro estenuante e dopo un mese di lavoro portato ai limiti delle possibilità di resistenza desiderano terminare i lavori nella notte del 22 dicembre per festeggiare il Natale con le proprie famiglie. Pertanto comprendo pienamente il voto espresso dall'Assemblea e ad esso mi inchino, anche se personalmente ho votato contro.

Volevo soltanto precisare che la Commissione affari costituzionali — e qui parlo come presidente della Commissione — non ha potuto esprimere il suo parere, non sapendo di questo inserimento all'ordine del giorno. Considerato però il fatto che una maggioranza di oltre tre quarti della Camera si è espressa in un determinato senso penso di potere, come presidente della I Commissione, liberare l'Assemblea dalla mancanza di tale parere (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Riz e non ho bisogno di dirle che essendo il provvedimento assegnato in sede referente, l'Assemblea può anche procedere senza il parere della Commissione affari

costituzionali, anche se sarebbe stato molto opportuno averla.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bortolani.

BORTOLANI, Relatore. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti: l'onorevole Satanassi, l'onorevole Riz e l'onorevole Mellini, che in verità si è un po' estraniato dall'argomento che stiamo per votare. Ringrazio l'onorevole Satanassi, che seppure abbia espresso delle critiche, nel suo complesso, all'amministrazione del fondo di solidarietà e quindi di questo fondo interbancario di garanzia, ha comunque ammesso che è destinato, in questo caso, esclusivamente al pagamento dei prodotti conferiti in base agli accordi interprofessionali, andando, quindi, nell'indirizzo dei produttori agricoli.

Debbo dirle, signor Presidente, che in verità pensavo che la Commissione affari costituzionali avesse espresso il suo parere; successivamente, però, leggendo lo stampato ho visto che così non è stato e che il provvedimento non è stato suffragato dal suo parere. Ma poiché — come lei sa meglio di me — l'Assemblea ha il potere di decidere sul merito, io insisto affinché l'Assemblea possa approvare questo provvedimento stante la sua indubbia necessità dell'urgenza. In altre occasioni avremo modo di precisare le risorse finanziarie disponibili, in quanto che, potendo beneficiare nuovi soggetti di questo stanziamento, che è di per se stesso insufficiente, noi vogliamo sperare che in una fase successiva — come del resto è stato qui suggerito anche dall'onorevole Satanassi — si possano garantire ulteriori disponibilità finanziarie per questa esigenza, che è indispensabile per l'agricoltura.

Il credito agrario è indubbiamente un fatto fondamentale e noi siamo a conoscenza che la materia è ora all'esame dell'altro ramo del Palamento; vogliamo sperare in una rapida approvazione e, in seconda lettura, qui alla Camera, credo che potremo suffragare positivamente questa problematica, che è di grande inte-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

resse per l'agricoltura, in modo da avere a disposizione in termini sufficienti - come già avviene negli altri paesi della Comunità europea, che costituiscono il primo impatto con cui ci dobbiamo misurare - gli stanziamenti necessari, disponendo minori risorse per leggi speciali, concernenti singoli settori.

Detto questo, signor Presidente, desidero ancora ringraziare i colleghi intervenuti ed insisto affinché si provveda all'approvazione del disegno di conversione del decreto-legge (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, voglio ringraziare gli intervenuti ed il relatore per la sua esauriente replica e, se mi è permesso, vorrei sottolineare alcuni aspetti di questo decreto-legge, che ha subito la particolare ventura di essere il primo assoggettato nel suo *iter* di approvazione alla nuova disciplina prevista dall'articolo 96-bis del regolamento.

Quindi, credo che, anche per quanto riguarda la discussione circa la sua legittimità questo provvedimento sia stato penalizzato dal fatto di essere il primo ad essere assoggettato alla nuova disciplina.

Vorrei sottolineare, signor Presidente, onorevoli colleghi, come questo provvedimento non faccia altro che fare giustizia di un errore di omissione. Di questo si tratta. D'altra parte, non capirei come il legislatore potesse avere la volontà di annullare provvedimenti adottati quindici giorni prima. Infatti, la legge n. 590 è del 15 ottobre 1981; la legge n. 533 porta la data del 1° ottobre 1981. Non credo (e mi riferisco anche alle parole dell'onorevole Satanassi, che ringrazio ancora per il suo intervento) che il legislatore, sia pure nella sede ristretta della Commissione agricoltura, abbia voluto contraddirsi a distanza di così breve tempo.

Della legge n. 533, ho detto prima che avrebbe compromesso un accordo faticosamente raggiunto in sede ministeriale,

come l'accordo interprofessionale sul pomodoro. Inoltre, in questo modo, venivano ad essere decapitate leggi portanti e fondamentali per il settore dell'agricoltura, come la legge n. 403, che destina i fondi alle regioni, la legge n. 440, la stessa legge n. 423 del 1° agosto 1981, sulla quale molto abbiamo discusso. Erano provvedimenti urgenti per alcuni comparti particolarmente in crisi nel settore agricolo.

In riferimento a quanto detto dall'onorevole Mellini, vorrei far osservare che non si voleva soltanto estendere questo diritto a beneficiari che non ne avevano mai goduto ma si voleva ripristinare il diritto di alcuni beneficiari che avevano sempre usufruito di questo fondo interbancario di garanzia. Con la legge n. 590 costoro venivano a trovarsi immediatamente privati di questo importante supporto. Ho sotto i miei occhi la lettera del presidente del fondo interbancario di garanzia, diretta ai propri uffici, che si trovano improvvisamente sconcertati da questa improvvisa interruzione del fondo interbancario, registrando gravi difficoltà ad attuare la legge n. 590 che, oltre tutto, aveva un carattere retroattivo che credo non fosse del tutto legittimo. Quindi, venivano ad essere privati di questo diritto i lavoratori manuali della terra che fino ad allora ne avevano goduto.

Sono d'accordo con l'onorevole Satanassi per quanto riguarda la fondamentale importanza del credito agrario, e credo che dal provvedimento in discussione al Senato e dai progetti di legge presentati anche alla Camera possa derivare una regolamentazione nuova, che dia la possibilità di usufruire di un credito non solo alla portata, ma nell'esclusivo interesse, degli imprenditori agricoli, e che soprattutto destini all'agricoltura almeno quella quota parte che ogni anno l'agricoltura contribuisce a dare al plusvalore italiano. Con questo auspicio, sollecito gli onorevoli colleghi a dare voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge nel testo della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Commissione identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

È convertito in legge il decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, al secondo alinea, dopo le parole: «della legge 4 agosto 1978, n. 440»; sono inserite le altre: «all'articolo 20 della legge 14 maggio 1981, n. 219»;».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Esso pertanto, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1625 - Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (approvato dal Senato) (3034).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: S. 1625 - Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, già approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole de Cosmo.

de COSMO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, al nostro esame per la conversione in legge, apporta una modifica all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione di una recente direttiva della Comunità economica europea che ha obbligato a tener conto di un accordo stipulato in sede GATT ed operante dal 1° gennaio 1981.

In particolare, l'originaria disposizione contenuta nel citato articolo si limitava a disciplinare l'accesso alle pubbliche gare di soggetti non appartenenti agli stati membri della Comunità europea, nonché la fornitura di prodotti originari di paesi estere alla Comunità medesima, stabilendo che ciò era consentito caso per caso per esigenze tecniche ed economiche delle amministrazioni e degli enti interessati.

Il menzionato articolo 17 viene ora riformulato con il decreto-legge al nostro esame, per adeguarlo alle nuove disposizioni comunitarie. Il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge precisa che le disposizioni della legge n. 113 del 1981 si applicano, in via generale, per l'accesso alle pubbliche gare dei fornitori appartenenti agli Stati membri della Comunità economica europea per le forniture dei prodotti originari degli Stati stessi o in libera pratica nella Comunità.

Il secondo comma - qui è la novità sostanziale - introduce una nuova disciplina in favore dei soggetti non comunitari, appartenenti agli Stati aventi diritto ai benefici previsti dall'accordo sugli appalti pubblici di forniture, concluso nell'ambito dei negoziati multilaterali del *General agreement on tariffs and trade* (GATT) ed approvato dal Consiglio della Comunità con decisione in data 10 dicembre 1979, n. 80/271/CEE, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità del 17 marzo 1980, n. L/71.

Nei confronti di questi soggetti, così come stabilisce il secondo comma dell'articolo 17, si applicano le disposizioni previste dall'accordo stesso.

Questa nuova disciplina di favore per i soggetti non comunitari ma appartenenti a Stati di cui al quadro del GATT, in applicazione della dichiarazione dei ministri emessa a Tokyo il 14 settembre 1973, mira a pervenire ad una più avanzata liberalizzazione ed espansione del commercio internazionale, prevedendo, come è detto nella circolare n. 2 del Ministero del tesoro del 26 gennaio 1981, per i paesi aderenti all'accordo, l'unificazione delle procedure di aggiudicazione degli appalti di pubbliche forniture, in modo da eliminare qual-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

siasi discriminazione fra prodotti e forniture nazionali e quelli stranieri, nonché tra questi ultimi.

Considerato che, a norma dell'articolo 189 del trattato che istituisce la Comunità economica europea, le decisioni adottate dal Consiglio sono obbligatorie, con tutte le loro modifiche, per i destinatari da esse designati, in conseguenza che le procedure contenute nell'accordo devono ritenersi operanti per le amministrazioni interessate a decorrere dalla predetta data del 1. gennaio 1981.

Il terzo comma del riformulato articolo 17 della legge n. 113, secondo l'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, riproduce infine l'originaria disciplina per i soggetti appartenenti a Stati diversi da quelli prima considerati.

Esaminato il contenuto del decreto-legge al nostro esame, va opportunamente e doverosamente ricordato che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 9 ottobre 1981, ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Senato, recante modificazioni alla citata legge n. 113, in attuazione della direttiva della Comunità n. 80/767, che ha adeguato le preesistenti disposizioni comunitarie a quelle dell'accordo GATT in materia di pubbliche forniture.

Tale disegno di legge, in fase di assegnazione al Senato, reca a sua volta, fra l'altro, un'analoga norma di adattamento - appunto - dell'articolo 17 in questione. Ma il richiamato accordo GATT, in vigore dal 1° gennaio 1981, richiede una sollecita armonizzazione (lo ha ricordato il rappresentante del Governo, nella fase preliminare, di deliberazione sulla legittimità del provvedimento) della legislazione nazionale. Da qui le ragioni dell'urgenza che hanno indotto il Governo a provvedere, con il decreto-legge n. 631, del 7 novembre scorso, al nostro esame per la sua conversione in legge, e ciò anche, sul piano internazionale, al fine di evitare azioni contenziose e di ritorsioni nei confronti dell'Italia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prima di concludere mi sia consentito però di precisare, altrettanto opportuna-

mente e doverosamente, che quanto affermato dal Governo, meglio dal ministro del tesoro, nella relazione introduttiva al disegno di legge n. 1601 prima ricordato, e rappresentato al Senato il 21 ottobre scorso (dopo aver chiarito che le innovazioni introdotte con la nuova direttiva n. 80/767 CEE avevano formato oggetto di appositi emendamenti al disegno di legge recante norme di adeguamento alla direttiva n. 77/62 CEE, atto Camera n. 2201) e cioè che (riporto le parole del testo della relazione del Governo a quel disegno di legge) «la VI Commissione permanente della Camera dei deputati, in sede legislativa, ha approvato definitivamente tale disegno di legge nel testo a suo tempo approvato dal Senato, senza pertanto tener conto dei suindicati emendamenti» è inesatto e quindi non corrispondente alla verità, nè può strumentalmente essere utilizzato per motivare e giustificare il pur utile ed indispensabile disegno di legge predisposto conseguentemente, che reca le necessarie modifiche alla citata legge 30 marzo 1980 n. 113.

Il relatore di allora (io stesso) - atto Camera n. 2201 - dichiara, a nome di tutta (mi sia consentita la sottolineatura) la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, che su quel provvedimento, di cui all'atto citato, esaminato in sede legislativa, non fu presentato alcuno dei menzionati emendamenti. Quindi, la VI Commissione, responsabilmente, non potè tenerne conto. Al riguardo - leggo dagli atti della Camera, relativi alla VI Commissione ed alla seduta in sede legislativa di mercoledì 18 marzo 1981 - lo stenografico riporta quanto segue: «MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Raccomando, a nome del Governo, l'approvazione del disegno di legge in discussione. PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura».

Con questa opportuna documentazione e doverosa precisazione, per il prestigio della VI Commissione di cui in questo momento ho l'onore di riportare le conclusioni odierne, e certamente nella riaffer-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

mazione del prestigio del Parlamento, sono costretto a riconfermare l'inesattezza di quella dichiarazione del Governo.

Ho citato questi dati quale relatore di allora, per l'atto Camera n. 2201. Debbo concludere affermando che il relatore di oggi - lo stesso - al termine della relazione sul provvedimento in esame, invita il Governo a voler immediatamente fornire le dovute precisazioni.

E sono certo, anche in considerazione del fatto che l'onorevole Fracanzani non rappresentava il Governo nella sede cui ho fatto riferimento (per cui sono stato indotto, anche a nome della Commissione, a fare le dovute precisazioni) che l'onorevole Fracanzani non mancherà, nella sua cortesia di dare le opportune precisazioni. In definitiva, il relatore esprime all'Assemblea il parere unanimemente favorevole della VI Commissione alla conversione in legge del decreto-legge n. 631, di cui al disegno di legge n. 3034, e raccomanda all'Assemblea di procedere alla sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Conchiglia Calasso. Ne ha facoltà.

CONCHIGLIA CALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il disegno di legge in discussione riguarda la conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture. Pur annunciando il voto favorevole del gruppo comunista per il merito del provvedimento, vogliamo sottolineare che ci troviamo di fronte ad una serie di mancanze, a partire dal ritardo, ormai divenuto sistematico, con il quale il Governo italiano recepisce nella pro-

pria legislazione le decisioni adottate dal Consiglio delle Comunità, che pure, a norma dell'articolo 189 del trattato istitutivo della CEE, sono obbligatorie per tutti i paesi aderenti. Ma non solo: con la legge 30 marzo 1981, n. 113, sono state recepite norme contenute nella direttiva della Comunità del 21 dicembre 1976, n. 77/62, che il Consiglio delle Comunità, in buona parte, aveva già modificato da oltre un anno, e precisamente con la decisione del 10 dicembre 1979, n. 80271, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 marzo 1980, n. 71 e che, dal 1° gennaio 1981, era già in vigore. Ora, è veramente strano immaginare come il Governo italiano, nell'elaborare il disegno di legge, divenuto poi la legge n. 113 del 1981, non fosse a conoscenza delle modifiche contenute nel nuovo accordo sugli appalti di pubbliche forniture, concluso nell'ambito dei negoziati multilaterali del GATT, che era obbligo per tutti i paesi rispettare e far rispettare. D'altra parte, non ci sembrano chiare le ragioni di urgenza che hanno consigliato il Governo ad intervenire con un decreto-legge che si limita soltanto ad integrare una parte della complessa normativa, e precisamente l'articolo 17, mentre era stata predisposta dallo stesso Governo, con il disegno di legge (che al Senato reca il n. 1601) del 21 ottobre 1981, una revisione completa della legge in questione.

Questa volontà pervicace di ricorrere sempre alla decretazione d'urgenza sembra quasi una vocazione del Governo, che svuota il Parlamento delle sue prerogative (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, credo che questo decreto-legge, così come ha offerto motivo di riflessione, per chi ha voluto riflettere, sul problema della decretazione d'urgenza, quanto gli aspetti costituzionali credo offra abbondanti motivi di riflessione anche circa un altro importante problema, che certo abbiamo vissuto, anche se non con la stessa intensità polemica, di quello della decretazione d'urgenza e del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

rapporto che si è instaurato tra il Governo e il Parlamento e tra maggioranza e opposizione. Mi riferisco al problema del recepimento, del nostro ordinamento, delle direttive e delle altre decisioni della Comunità economica europea.

La vicenda sottesa a questo decreto-legge è singolare, indipendentemente dalle notazioni «gialle» o «giallastre» degli emendamenti, la cui citazione ha giustamente fatto indignare il relatore, che del resto può prendere atto che gli uffici, nel redigere un diligente quanto purtroppo — ahimè! — inutile documento per l'esame dei provvedimenti affidati alla Commissione affari costituzionali, a norma dell'articolo 96-bis del regolamento, non hanno mancato di sottolineare che di questi emendamenti, di cui si fa cenno nella relazione, in realtà non vi è cenno nell'unica sede in cui avrebbero dovuto lasciare traccia, cioè nel resoconto stenografico della seduta della VI Commissione alla quale veniva attribuito il torto di averli respinti.

Indubbiamente, la storia di questa vicenda è singolare, e anche se il relatore ha parlato di sopravvenienza di ulteriori provvedimenti della CEE, credo che la cronologia di questi ultimi debba essere stabilita con esattezza.

La direttiva della CEE, relativa alle aggiudicazioni delle aste pubbliche, scadeva il 21 dicembre 1976, il termine per il suo recepimento negli ordinamenti dei paesi membri scadeva il 23 giugno 1978, il provvedimento di esecuzione — così come è stato ricordato — era del 18 marzo 1981. Ma non è esatto parlare di sopravvenienza di ulteriori provvedimenti ed in pratica dell'estensione ai paesi non membri di questi benefici, perchè sopravvenienza vi era rispetto alla direttiva CEE, ma non rispetto alla legge che dava ad essa esecuzione — col solito notevole ritardo —, e che è appunto la legge 18 marzo 1981.

Non solo questa ulteriore direttiva del Consiglio delle Comunità europee, n. 80/271, del 10 dicembre 1979, che doveva entrare in vigore il 1° gennaio 1981, evidentemente era antecedente alla legge 18 marzo 1981; ma anche il termine posto per

il suo recepimento negli ordinamenti dei paesi membri, quindi anche dell'Italia, era scaduto abbondantemente, quando la Camera affrontò questo problema.

Ora, signora Presidente, colleghi, dobbiamo fare una considerazione. Il problema non è di vedere se la VI Commissione della Camera sia stata messa in condizione di esaminare degli emendamenti presentati dal Governo. Possiamo prendere atto, come hanno fatto in questo pregevole lavoro preparatorio gli uffici, che la situazione era ben diversa. Possiamo anche dare atto che probabilmente il Governo, nel citare questi emendamenti inesistenti nella sua relazione, è incorso in una specie di *lapsus* freudiano: probabilmente il Governo, con questi emendamenti, ha fatto riferimento al dover essere, invece che all'essere; cioè a quello che avrebbe dovuto essere il suo compito, perchè certamente il Governo, per quel che riguarda le direttive CEE, ha obblighi particolari nei confronti del Parlamento: essendo responsabile dell'attuazione della politica comunitaria, o per lo meno dovendo sollecitare a ciò il Parlamento aveva certamente il dovere di rappresentare alle Camere, nel momento in cui esso affrontava questa materia la necessità di adeguarsi ai provvedimenti comunitari, quindi non soltanto alla direttiva del 1976, ma anche agli atti sopravvenuti.

Ma è il Governo, addirittura, che ritarda nell'essere informato, nell'informarsi sulle direttive CEE. In Parlamento, probabilmente, la creazione di una sorta di «scadenario CEE» sarebbe opportuna, soprattutto se vogliamo improntare i nostri lavori al metodo della programmazione (È un problema che dobbiamo richiamare anche stavolta), di fronte ad obblighi cui è vincolato il nostro paese, e ai relativi atti dovuti, di natura legislativa. Anche se il Governo ha il preminente dovere di farsi promotore non solo della presentazione al Parlamento di tali atti ma altresì della sollecitazione alle Camere per l'osservanza dei termini imposti al nostro paese per il recepimento di queste norme, esso farebbe bene, come dico, a predisporre uno scadenario per il Parlamento. Certo è che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

dal comportamento del Governo in questa vicenda - i cui termini sono stati richiamati anche dal relatore, con il suo esatto riferimento alla mancanza di emendamenti da parte del Governo - possiamo ricavare che, evidentemente, il Governo tarda ad essere informato; si presenta alle Camere, quando si tratta di discutere di questa materia, senza avere a disposizione nemmeno tutto il materiale prodotto dalla CEE, e quindi senza essere in condizione di rappresentare la realtà e la complessità delle direttive CEE. Si rimane arretrati di un paio di anni, addirittura, rispetto ai tre anni di aggiornamento sull'esistenza di queste direttive CEE.

Ma forse a questo proposito dovrebbe essere svolta anche un'altra considerazione: era realmente necessario provvedere all'emanazione di norme legislative per l'attuazione delle direttive CEE? Anche il Governo si è posto il problema, e avrebbe fatto bene nel riferire al Parlamento nel marzo 1981, quando si discusse la relativa legge, ad informarlo compiutamente di questa situazione, perché il Parlamento potesse assumere le sue responsabilità.

E il Governo avrebbe fatto bene oggi ad informarci, nel momento in cui affrontiamo la questione, nel momento in cui, nella forma particolare del decreto-legge, sottoponeva al Parlamento la questione. Avrebbe dovuto dirci che aveva probabilmente sbagliato, perché è noto che, per quello che riguarda gli atti della Comunità, alcuni sono immediatamente recepiti nel nostro ordinamento, come i regolamenti comunitari; mentre, altri, come le direttive, necessitano di un particolare adattamento dell'ordinamento interno, perché soltanto attraverso uno strumento di legislazione interna dei vari Stati hanno la possibilità di essere applicate. Ma alcune, per la loro natura e per il loro contenuto, possono essere considerate oggetto di immediato recepimento da parte dell'ordinamento. E in particolare le norme che facevano seguito all'originaria direttiva del 1976 erano suscettibili di questa forma di applicazione.

Leggendo il testo dell'attuale decreto-legge, c'è da dubitare che in effetti anche

il recepimento per via diretta fosse possibile se in realtà si trattava di dare atto che i soggetti non erano soltanto quelli appartenenti alla Comunità europea, ma, in base ad un'ulteriore direttiva della CEE, anche quelli che avevano stipulato particolari convenzioni e, cioè, quelli del cosiddetto accordo GATT.

Ma il Governo non vi ha detto oggi che, con una circolare in data 26 gennaio 1981, aveva specificato che le nuove procedure in materia di pubbliche forniture, operanti a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo GATT per l'amministrazione dello Stato, dovevano intendersi applicabili anche a quei paesi. Di conseguenza, il Governo si era regolato nel senso di ritenere che quella relativa all'accordo GATT fosse una direttiva CEE di immediata applicazione.

Allora, da una parte dobbiamo porci un interrogativo, e dall'altra fare alcune considerazioni. L'interrogativo è il seguente: qual è il fatto sopravvenuto che ha indotto il Governo a scegliere una strada diversa, a raccontare che aveva presentato emendamenti, che poi non aveva presentato?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IOTTI

MELLINI. E oggi il Governo cerca di dare effetto retroattivo alla sua successiva decisione di scegliere la strada diversa, ma allora la strada scelta avrebbe dovuto essere quella dell'immediata applicazione, dell'applicazione automatica. Perché il Governo ha cambiato parere? È sorto un contenzioso in ordine alla correttezza di questa via? Vi sono state contestazioni nella ammissione ad aste pubbliche da parte dei paesi dell'accordo GATT, da parte di altri soggetti, in mancanza di una normativa interna nel nostro paese che consentisse, che espressamente stabilisse, a norma di legge, l'ammissione di questi ulteriori soggetti? Vi è stato un parere di qualche organo consultivo del Consiglio di Stato - non lo so - che abbia espresso parere diverso? Vi è stato da parte degli stessi paesi dell'accordo GATT o della Comunità europea un qualche rilievo, per-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

ché si riteneva che questa strada, che avrebbe rappresentato una specie di scorciatoia, sarebbe però stata suscettibile di incertezze nella sicurezza della salvaguardia dei diritti dei soggetti di questi paesi? Credo che tutto questo il Governo avrebbe avuto e avrebbe il dovere di dircelo; non soltanto quindi di dare una risposta al giusto rilievo del relatore de Cosmo, ma anche di spiegare quale altra questione è intervenuta e quindi di spiegare perché, a fronte di questa circolare, che non è inventata, perché di questo documento abbiamo una copia predisposta dagli uffici e quindi non è una invenzione, come gli emendamenti proposti in sede di discussione del provvedimento poi divenuto legge 18 marzo 1981, perché poi successivamente il Governo ha scelto questa strada diversa. Il Governo probabilmente non ce lo ha detto perché vuole mantenere la difesa, oramai postuma, del suo operato e quindi della scelta del decreto-legge. È tanto poco necessario questo decreto-legge che addirittura il Governo aveva ritenuto di poter agire suggerendo e comunicando alle amministrazioni dipendenti che la direttiva per la sua attuazione non solo non abbisognava di un provvedimento di urgenza, ammesso che di urgenza si potesse ancora parlare dopo anni, ma che addirittura si poteva dare corso immediatamente.

Questi sono i fatti che dobbiamo richiamare e questo è l'interrogativo che ci dobbiamo porre, nella speranza che il Governo ci dia una risposta, che credo sia dovuta, tanto più che a questo punto il Governo non ha più la preoccupazione di dover difendere la scelta della procedura della decretazione di urgenza che oramai la Camera gli ha abbonato avendo votato per la legittimità. Ma credo che comunque questa spiegazione ci dovrebbe essere data.

L'altra considerazione è che, a fronte di questo procedimento, a fronte di queste incertezze, a fronte addirittura della disinformazione del Governo, a fronte del dubbio evidentemente che si è presentato in questo caso, se scegliere, se dare per scontata la immediata applicazione del nostro ordinamento della direttiva oppure per-

correre la strada del provvedimento legislativo, a fronte della disinformazione dimostrata dal Governo, che non ha informato il Parlamento della sopravvenienza nelle more, ma di sopravvenienza rispetto alla direttiva di cui si dava esecuzione, nelle more del provvedimento legislativo di esecuzione, di recepimento nel nostro ordinamento di ulteriori direttive della CEE in considerazione dell'accordo in sede GATT, di fronte a tutti questi fatti si pone il problema più generale del meccanismo della esecuzione delle direttive della Comunità europea.

Non possiamo continuare ad andare avanti in questo modo. Perché qui si passa dai provvedimenti di delega al Governo per dare esecuzione a più di 90 direttive della CEE, delle quali alcune richiedevano addirittura l'emanazione di norme penali, di norme complesse, fino a ricorrere alla decretazione d'urgenza e comunque ad un provvedimento legislativo per un atto della CEE che semplicemente includeva altri soggetti. Evidentemente non si hanno le idee chiare sui metodi da seguire.

Ci domandiamo perché proprio in questa materia degli appalti si sia scelta questa strada così laboriosa, che ha ritardato per tanto tempo l'ammissione o per lo meno la pienezza del diritto all'ammissione di soggetti di altri paesi alle pubbliche aste del nostro paese.

Noi esaminiamo un provvedimento di modifica della legge del marzo del 1981, quando si era data per scontata fino a gennaio da parte dell'esecutivo, con la circolare citata, la possibilità di intervento di questi soggetti nelle pubbliche aste. D'ora in poi con questo decreto legge questi soggetti saranno ammessi; ma si è verificato il caso che nel frattempo soggetti oggi considerati hanno voluto approfittare della circolare ministeriale, cioè approfittare della tesi della immediata applicazione nel nostro paese di quelle direttive della CEE? Allora, questa norma che oggi introduciamo non finisce per avere efficacia tale da escludere per il passato, cioè da essere per il passato come una sorta di norma di interpretazione autentica che tende ad escludere la validità della via scelta dal

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Governo e quindi soltanto per avere efficacia soltanto *ex nunc*? Tutti questi interrogativi dovremmo porceli e credo che dovrebbe porceli il Governo. Auguriamoci che nella sua replica il Governo ci dia ampio conto di questi nostri interrogativi, tanto più che sulle conclusioni del dibattito e sull'informazione che abbiamo il dovere di avere anche per regolarci per il futuro, in relazione ai metodi che dovremo scegliere, per il problema del recepimento delle direttive CEE, vogliamo che questi dubbi, che riguardano un caso così tormentato, siano fugati. Soprattutto io credo che a questo punto si impongano, ammesso che ve ne sia il tempo, la capacità e la volontà politica di affrontarli.

Credo che questo sistema di ritardi spesso volontari ed altre volte involontari del Parlamento e del Governo, ma sui quali tuttavia possono influire volontà di soggetti che dal ritardo del recepimento di queste direttive CEE possono trarre anche notevoli vantaggi perché questi ritardi pesano sull'economia, sul settore degli interessi su cui sono destinate ad incidere queste direttive...; credo che tutto ciò ci porti alla conclusione che occorra affrontare una volta per tutte con criteri di carattere generale, a costo anche di affrontare modifiche dalle norme di carattere costituzionale, il problema del recepimento delle direttive CEE. Bisogna renderle quanto più snelle possibile, non possiamo andare avanti oscillando tra sistemi di deleghe al Governo per rendere esecutive nel nostro paese decine di direttive CEE tutte insieme, fino viceversa a dover frazionare con interventi legislativi successivi l'applicazione di direttive che sostanzialmente vertono sulla stessa materia e rappresentano un'unica direttiva.

Credo di conseguenza che queste considerazioni si colleghino certo al problema della scelta del metodo della decretazione d'urgenza e anche al modo farraginoso e frettoloso con il quale stiamo procedendo all'esame di questo disegno di legge di conversione. In altre condizioni, invece, con l'apporto di colleghi più esperti in materia e con la possibilità per il Governo di fornire al Parlamento informazioni più

dettagliate, avremmo potuto affrontare meglio questa materia, anche nell'interesse di una migliore trattazione dell'intera questione del recepimento delle direttive CEE.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, sul contenuto del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, ha svolto con la consueta puntualità e chiarezza la relazione il collega onorevole de Cosmo. Sul contenuto medesimo, quindi, signor Presidente, non mi soffermerò se non per ricordare ai colleghi come la norma innovativa rispetto alle disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, sia contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 del citato decreto.

Sul contenuto di questo decreto — così come l'onorevole relatore ha sottolineato — l'intera Commissione finanze e tesoro di questo ramo del Parlamento ha convenuto una disciplina di favore per Stati non comunitari che hanno partecipato ai negoziati GATT. È certamente un provvedimento di più avanzata liberalizzazione del commercio internazionale, è un adeguamento ad una norma che in sede CEE in ogni caso avrebbe dovuto essere recepita.

Ma il problema sul quale, onorevole Presidente, non posso non far eco a quanto già è stato affermato dall'onorevole de Cosmo è inerente ad un passo contenuto nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge, con il quale il Governo aveva proposto l'innovazione che successivamente ha inteso recepire nell'attuale decreto-legge.

Nella relazione il Governo afferma cosa non corrispondente al vero. Di questo poco, al limite, ci si potrebbe preoccupare se questa non inesattezza, ma — più grave — affermazione falsa, non fosse obiettivamente lesiva delle modalità con le quali la Commissione finanze e tesoro della Camera ha recentemente operato. Si dice cioè nella relazione che la Commissione si sarebbe sottratta all'esame di emendamenti

che il Governo avrebbe presentato.

Dal momento che possiamo benissimo comprendere come il Governo avesse eventualmente l'intenzione di presentare emendamenti; dal momento che possiamo benissimo comprendere come, molto probabilmente, fosse lodevole la sua intenzione e che questa intenzione non sia affatto realizzata, come gli atti della Camera possono testimoniare, non possiamo non rivolgere all'onorevole sottosegretario il formale invito a dichiarare che quanto esposto nella relazione non è corrispondente al vero. E ciò, per un prestigio del Parlamento che non potrebbe essere salvaguardato nel caso in cui una sua Commissione permanente si fosse sottratta al suo doveroso esame di emendamenti eventualmente presentati.

Detto questo aggiungo, signora Presidente, di essere pienamente fiducioso che l'onorevole rappresentante del Governo darà atto di questo grave passo, inserito nella relazione al succitato disegno di legge.

D'ALEMA. A Canossa, a Canossa!

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

de COSMO, *Relatore*. Alla brevità nel replicare sono indotto anche dal consenso ricevuto dal dibattito, per l'incidente ancora una volta sottolineato con autorevolezza dal presidente della Commissione finanze e tesoro: si impone una attesa doverosa per un'immediata risposta governativa. Questo episodio non può tuttavia inficiare minimamente l'invito unanime per mio tramite da parte della Commissione finanze e tesoro, ad approvare il provvedimento in esame.

Ringrazio gli onorevole Conchiglia Calasso, l'onorevole Mellini ed il presidente Emilio Rubbi; rispondo unicamente che, quando si è posto il dubbio sull'urgenza, in discussione era ed è il fatto che, al momento in cui si è tradotto in legge (atto n. 2201), il provvedimento col quale si disponevano norme per l'adeguamento delle

procedure di aggiudicazione di pubbliche forniture alla direttiva della Comunità europea, n. 77/62 del 21 dicembre 1976, se si fossero anche presentati emendamenti da parte del Governo (l'unico organo competente a conoscere quanto emerso di nuovo dalle direttive, specie per questa estensione sulla base dell'accordo GATT cui s'è fatto riferimento e lo stesso Governo nel disegno di legge n. 1601, all'esame del Senato riprende l'argomento nella relazione), se — dicevo — in quella sede fossero stati presentati emendamenti, a questo provvedimento d'urgenza non si sarebbe pervenuti.

Come ampiamente dimostrato (e attendiamo la risposta del Governo), quegli emendamenti non ci sono stati: di qui, l'assenza di responsabilità della Commissione finanze e tesoro. Bisogna però riconoscere che di fatto l'urgenza si impone, per l'obbligo dei membri della CEE, per deliberazione del Consiglio, di far valere le nuove posizioni dal 1° gennaio 1981.

Confermando quanto espresso nella relazione, resto in fiduciosa attesa dei chiarimenti governativi ed invito l'Assemblea ad approvare il provvedimento d'urgenza, ringraziando tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio vivamente l'onorevole relatore per l'ampia e completa illustrazione del provvedimento. A me resta soltanto il compito di richiamarmi alla relazione testé svolta ed a quella fatta per iscritto dal Governo. Vorrei soltanto svolgere una precisazione che non riguarda il merito del provvedimento, bensì una richiesta avanzata dal relatore e dal presidente della Commissione finanze e tesoro relativamente al modo con cui si sono svolti i fatti inerenti questo decreto, ed in particolare relativamente ad una affermazione contenuta nella relazione al disegno di legge. Il relatore de Cosmo questa sera — ed anche questa mattina nella riunione della Commissione finanze e tesoro — ha

espresso rimostranza per l'affermazione contenuta nella relazione illustrativa del disegno di legge n. 1601, concernente modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113. In tale affermazione si sostiene che l'innovazione introdotta con la nuova direttiva 80/767 della CEE, aveva formato oggetto di appositi emendamenti al disegno di legge n. 2201 della Camera, emendamenti che la Commissione finanze e tesoro della Camera, aveva ritenuto di non prendere in considerazione approvando definitivamente il disegno di legge così come pervenuto dal Senato.

L'onorevole de Cosmo sostiene che tale approvazione è avvenuta su richiesta del rappresentante del Governo; quest'ultimo, in quell'occasione, non ha presentato gli emendamenti sopra citati. A questo proposito vorrei dire che chi in quell'occasione ha rappresentato il Governo presumibilmente ritenne di non presentare formalmente gli emendamenti, in quanto convinto che gli emendamenti stessi fossero già stati formalmente presentati dal ministro del tesoro, come risulta dalla lettera n. 13836 del 14 marzo 1981 indirizzata all'allora presidente della Commissione finanze e tesoro. Precipato questo, devo dar atto al relatore de Cosmo come non sia troppo felice l'esplicitazione contenuta nel disegno di legge n. 1601 sulla vicenda degli emendamenti di cui trattasi. Pregherei però l'onorevole de Cosmo ed il presidente della Commissione finanze e tesoro di tenere presenti tutti gli elementi da me richiamati, che risultano dagli atti custoditi presso la Commissione finanze e tesoro, ed in particolare della lettera inviata dal ministro del tesoro all'allora presidente di quella Commissione.

Ciò precisato - e spero che di questo voglia prendere atto il relatore - credo che l'ampia convergenza che si è dimostrata durante questo dibattito in Assemblea oltre che in Commissione, non possa che confermare la positività del merito del provvedimento stesso. Raccomando quindi all'Assemblea l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo

unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico al testo approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti:

«È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture».

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, formulo a tutti i colleghi ed alle loro famiglie i migliori auguri per il Natale e l'anno nuovo. Penso di interpretare il vostro pensiero rivolgendolo, anche a nome vostro, gli stessi auguri ai funzionari, in primo luogo al Segretario generale (*Generali applausi*), a tutti i dipendenti della Camera che svolgono veramente una insostituibile funzione per lo svolgimento dei lavori parlamentari (*Vivissimi, applausi*).

BIANCO GERARDO. La ringrazio degli auguri, signor Presidente. Ricambio, a nome dell'Assemblea, esprimendole altresì vivissima considerazione ed alta stima. Insieme a lei, formulo i migliori auguri all'Ufficio di Presidenza nel suo complesso, agli eccellenti funzionari, che ancora una volta con grande pazienza hanno consentito la positiva conclusione di questa seduta ad ora tarda. A tutti i colleghi rivolgo l'augurio che il nuovo anno sia per essi di serenità e di pace (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardo Bianco.

COMPAGNA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, mi associo alle parole del collega Gerardo Bianco, rivolgendole a lei ed a tutti i colleghi i più fervidi auguri a nome del Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3033, poc'anzi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1620. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del fondo interbancario di garanzia» *(approvato dal Senato)* (3033):

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli	325
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3034, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1625. - «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture» *(approvato dal Senato)* (3034):

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Voti favorevoli	339
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Fortunato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Caffero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco

Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tesi Sergio
 Tessari Alessandro
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Da Prato Francesco
 Giuliano Mario

Sono in missione:

Minervini Gustavo
 Rossi Alberto
 Segni Mario
 Spaventa Luigi

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARAVITA: «Norme dirette al finanziamento delle associazioni che tutelano e rappresentano subnormali, distrofici e ammalati di cancro» (3045);

BASSI ed altri: «Completamento del piano di ricostruzione dai danni bellici dell'isola di Pantelleria» (3046);

PASTORE ed altri: «Norme di indirizzo alle regioni in tema di prevenzione e cura delle nefropatie croniche e norme per favorire l'inserimento dei nefropatici nella scuola e nel lavoro» (3047);

CALONACI ed altri: «Norme in materia di erboristeria e di piante officinali» (3048).

Saranno stampate e distribuite.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la Camera sarà convocata a domicilio, restando inteso che, se non intervengono fatti nuovi, la prossima seduta si terrà lunedì 11 gennaio 1982.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**La seduta termina alle 0,10
 di mercoledì 23 dicembre 1981.**

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

Errata corrige.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 14 settembre 1981, a pagina 32603, seconda colonna, la settima e ottava riga sono sostituite dalle seguenti:

«Interrogazioni, interpellanza e mozione:

(Annunzio) 32632

Risoluzione:

(Annunzio) 32632»;

a pagina 32605, seconda colonna, le righe dalla quindicesima alla diciannovesima sono sostituite dalle seguenti:

«SANTAGATI ed altri: «Modifiche degli articoli 3 e 5 della legge 11 maggio 1981, n. 213, e dell'articolo 22-bis del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693; convertito con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, concernenti disposizioni urgenti in materia tributaria» (2812)»;

a pagina 32611, prima colonna, alla trentesima riga deve leggersi «chiaramente» al posto di «mente», che vi figura erroneamente;

a pagina 32623, seconda colonna, alla quindicesima riga dopo la parola «al» deve leggersi la seguente «ministro», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 32632, prima colonna, le righe dalla trentesima alla trentacinquesima riga sono sostituite dalle seguenti:

«Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.»

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata

in allegato ai resoconti della seduta odierna».

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 15 settembre 1981, a pagina 32660, seconda colonna, dopo l'undicesima riga devono leggersi le seguenti:

«POCHETTI (PCI) 32678
RUBBI EMILIO (DC) 32682
RUBINACCI (MSI-DN) 32664
TONI (PCI) 32680»;

a pagina 32662, seconda colonna, alla tredicesima e quattordicesima riga deve leggersi:

«(testo unificato approvato dal Senato) (2462); e delle concorrenti proposte di legge:»;

a pagina 32713, seconda colonna, l'interrogazione a risposta scritta del deputato Rallo n. 4-09908 è diretto ai Ministri del tesoro e della difesa, e non ai Ministri delle finanze e della difesa come erroneamente stampato.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di venerdì 18 settembre 1981, a pagina 32851, prima colonna, la settima riga è sostituita dalla seguente:

«Interrogazioni e interpellanze»;

a pagina 32855 la prima riga è sostituita dalla seguente:

«Annunzio di interrogazioni e di interpellanze», e alla terza riga dopo la parola «interrogazioni», devono leggersi le seguenti: «e interpellanze», che non vi figurano per una omissione di stampa.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13,50 di
mercoledì 23 dicembre 1981

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che l'accordo tra la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e il gruppo Montedison del 19 febbraio 1981, sottoscritto alla presenza del Ministro del lavoro, non è stato rispettato soprattutto:

1) per quanto si riferisce ai livelli occupazionali, che sono scesi sotto le intese pattuite che già consentivano ad una riduzione del 20 per cento;

2) per il mancato avvio di programmi per il consolidamento delle strutture di ricerca e per la loro finalizzazione all'obiettivo dello sviluppo produttivo e della innovazione tecnologica;

premessò altresì che il documento del Governo sugli indirizzi di razionalizzazione del settore chimico del 20 maggio 1981 riguardanti:

a) la ripartizione dei comparti con un polo pubblico e con un polo privato;

b) la razionalizzazione dei settori produttivi e il ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali;

c) il finanziamento finalizzato al potenziamento, per un rilancio dell'occupazione;

è rimasto inoperante, se non per la riduzione degli organici, determinando solo l'aggravamento della crisi della chimica nazionale;

constatato che sono stati programmati da Montedison ulteriori contrazioni occupazionali delle quali le più rilevanti a Brindisi di 1000 unità, a Ferrara di 500 unità, e negli stabilimenti di Castellanza (Varese) mentre si sono sviluppate nel paese forti tensioni sociali, che non si

possono considerare attenuate anche dopo gli impegni assunti dal Governo il 15 dicembre 1981 per quanto riguarda il futuro del petrolchimico di Brindisi, sia per i dubbi che permangono sul ruolo di questo complesso sia per la totale carenza di una definizione delle iniziative complessive del gruppo Montedison;

constatato inoltre che sono state preannunciate modifiche e ridefinizioni degli obiettivi del piano chimico nazionale;

ribadendo che la chimica è un settore strategico in un paese che vuole continuare ad essere avanzato ed è perciò necessario sostenerne il rilancio gestionale, produttivo ed innovativo:

impegna il Governo:

1) a bloccare ulteriori contrazioni degli organici del personale e chiusura degli impianti fino a quando non sarà definito il coordinamento delle attività delle imprese a livello nazionale e non saranno iniziati concretamente i processi di innovazione e potenziamento dei programmi di ricerca;

2) ad attuare iniziative che impediscano una concorrenza sempre più assurda fra polo pubblico, che vende al di sotto dei costi di produzione, e polo privato che sta soccombendo, mediante una precisa definizione dei comparti, rispetto al « meglio » che ciascun polo è in grado di fare;

3) a superare l'attuale politica dei fondi di dotazione, da non finalizzare semplicemente al ripiano delle gravi perdite accumulate, ma a investimenti su progetti precisati nei particolari;

4) a precisare adeguatamente nel piano il discorso delle materie prime, che è la vera causa della nostra inferiorità, rispetto alla concorrenza straniera che non ci supera né in tecnologia, né in minor costo del lavoro;

5) a prevedere la valorizzazione dei nostri *know how* che sono all'avanguardia nel mondo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

6) a compiere le scelte delle nuove allocazioni industriali, nella chimica in generale e delle materie plastiche in particolare, in funzione delle condizioni più favorevoli di economicità e professionalità, sia pure nel quadro di un riequilibrio a favore del Mezzogiorno e delle aree più depresse del nord.

(7-00151) « CRISTOFORI, FERRARI MARTE ».

La VII Commissione,

premessi che sono stati effettuati presunti tagli al bilancio 1982 della Difesa, dando responsabilità a decisioni parlamentari (come risulta da numerosi telegrammi trasmessi ai gruppi politici), circa il completamento della legge promozionale dell'aeronautica;

che tale notizia, se vera, causerà un ritardo preoccupante nell'adeguamento di tutta la linea operativa dell'arma, con sensibili ripercussioni occupazionali nelle province di Varese e di Latina e riflessi negativi in altre province (Genova, Torino);

che sono apparse non ben definite alcune scelte effettuate nell'ammodernamento delle forze armate;

che dalle notizie di stampa si è appreso che il CIPI, nella seduta del 16 dicembre 1981, ha finanziato con 20 miliardi di lire, di cui una quota a fondo perduto, per la ricerca e lo sviluppo, un nuovo addestratore S. 211, contribuendo a diffondere all'interno ed all'estero una confusa linea politica di programmazione e di immagine nel settore industria-difesa;

che tali scelte non sono in armonia con la necessità, più volte espressa, di una più razionale politica della spesa nel settore anche alla luce delle difficoltà economiche e finanziarie del momento;

che in questa linea sembra possa individuarsi una nuova strategia di politica industriale atta a preferire, con tutte le conseguenze, il settore pubblico a quello privato anche quando non sussistono motivi economici industriali ed occupazionali;

impegna il Governo

a ripristinare nel bilancio 1982 le imputazioni necessarie a terminare l'approvvigionamento del terzo lotto del programma MB 339.

(7-00152) « CACCIA, TASSONE, STEGAGNINI, CERIONI, PORTATADINO, PERRONE ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PASTORE, GAMBOLATO, ANTONI, DULBECCO E PALOPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) la quota del fondo sanitario nazionale assegnata alla regione Liguria per l'anno 1981 era inizialmente di 736 miliardi di lire per le spese correnti (già insufficiente rispetto alle spese reali delle USL) e che successivamente, con decisione del CIPE, la quota sopra indicata ha subito una ulteriore riduzione del 5,5 per cento, accentuando il disavanzo complessivo, rispetto alle previsioni di spesa;

b) detta situazione di indeterminata nella valutazione del fondo sanitario regionale ha creato gravi conseguenze sotto il profilo giuridico e sostanziale per quanto attiene alla presentazione dei bilanci da parte delle USL e per quanto attiene alla garanzia della continuità dei servizi e delle prestazioni che per legge le USL sono tenute ad erogare e garantire;

c) la legge 23 dicembre 1978, n. 833, disciplina le competenze, i tempi ed i modi per quanto concerne la presentazione dei bilanci preventivi e consuntivi, le rendicontazioni, i controlli di cassa ed i provvedimenti volti a riportare in equilibrio le gestioni finanziarie, competenze che, a livello diverso, coinvolgono i soggetti istituzionali deputati alla organizzazione ed alla gestione del Servizio sanitario nazionale (Stato, regione, comuni) con conseguente corresponsabilizzazione complessiva di detti soggetti nella conduzione finanziaria ed operativa della riforma;

d) allo stato dei fatti a quasi cinque anni dalla rilevazione della spesa sanitaria storica ed a tre anni dall'avvio del Servizio sanitario nazionale, il Governo non ha ancora provveduto a produ-

re una valutazione complessiva (seppure indicativa) sulla dinamica della spesa sanitaria in questi anni, sia a livello nazionale che suddivisa per regioni e per grandi comparti (medicina generica, medicina specialistica, pubblica e convenzionata, settore ospedaliero, settore farmaceutico), valutazione non solo necessaria a fini statistici conoscitivi ma essenziale per la determinazione dei parametri e dei criteri atti a realizzare il processuale e programmatico riequilibrio dei servizi, evitando la cristallizzazione di situazioni spe-requate;

e) in particolare, per quanto concerne la regione Liguria, risulta esservi una situazione di ulteriore difficoltà, di ordine finanziario, derivante:

dalla mancata introduzione del principio della compensazione per la cosiddetta mobilità sanitaria interregionale (per una cifra presumibile per l'anno 1981 superiore ai 15 miliardi di lire);

dal mancato avvio del meccanismo di perequazione della spesa sanitaria da realizzarsi nell'arco di sei anni a causa dell'assenza del piano sanitario nazionale, unico strumento giuridico e tecnico capace di governare il processo di riequilibrio dell'uso delle risorse tra le regioni (che per la regione Liguria ha già comportato per l'anno 1980 e comporta per l'anno 1981 una riduzione del fondo sanitario regionale stimabile rispettivamente a 15 miliardi e 20 miliardi di lire);

dal mancato riconoscimento di larga parte dei nuovi servizi istituiti dalla regione Liguria dopo il 1977 (anno di rilevazione della spesa storica) per l'attuazione di quanto disposto dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, dalla legge 22 maggio 1978, n. 194 e dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685, nonché dai provvedimenti legislativi e programmatici regionali, concernenti la tutela della salute negli ambienti e luoghi di lavoro, la tutela sanitaria (territoriale e domiciliare) per gli anziani e per gli handicappati e l'attuazione su tutto il territorio regionale del servizio di guardia medica festiva e notturna (per un importo stimabile at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

torno a 5 miliardi di lire per l'anno 1981);

dal rinvio, da parte della regione Liguria, dell'approvazione del piano sanitario regionale transitorio e, in ogni caso, dalla mancata emanazione, da parte della stessa regione, di direttive programmatiche vincolanti su particolari comparti sanitari che incidono sulla spesa (definizione delle piante organiche provvisorie, definizione dei rapporti con le istituzioni sanitarie private, utilizzazione pianificata ed a tempo pieno dei servizi diagnostici pubblici, ecc.), rinvio che ha impedito il contenimento della spesa -:

1) quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo per realizzare quanto previsto dalla legge n. 833 relativamente al rapporto tra programmazione e finanziamento del Servizio sanitario nazionale, alla garanzia della copertura finanziaria dei servizi che le USL sono tenute a gestire e quindi per far fronte all'insostenibile situazione finanziaria sopra esposta che rischia di compromettere il processo di riforma ed il rispetto costituzionale del diritto dei cittadini alla tutela della salute;

2) quali provvedimenti siano stati assunti dalla regione Liguria (anche di concerto con il Governo, le altre regioni ed i comuni liguri) nell'intento di far fronte alle difficoltà connesse alla inadeguatezza del fondo sanitario regionale.

(5-02734)

MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI E ALBORGHETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che:

diciassette palazzine dell'Istituto autonomo per le case popolari, ubicate nella via Leoncavallo e nella piazza Dettori di Sassari, rischiano di risultare inabitabili, nonostante siano state costruite circa tre anni fa:

in particolare, le infrastrutture sono fatiscenti, gli infissi sono tarlati quando non cadono a pezzi, le pavimentazioni e le piastrellature poggiano praticamente su sabbia, si verificano immissioni rilevanti di acqua piovana e di umidità nelle pareti e nei soffitti, in molti appartamenti gli inquilini sono costretti a ripararsi dalla pioggia che cola con gli ombrelli aperti ed a raccogliercela in secchi, gli impianti di riscaldamento non funzionano in attesa del collaudo, una delle palazzine da sette mesi è priva di energia elettrica;

l'intera piazza Dettori minaccia di franare, non essendo in grado di reggere il peso delle strutture.

Per conoscere, infine:

se esistano responsabilità di collaudatori o di altri tecnici della pubblica amministrazione;

quali iniziative i Ministri interessati intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, e quali iniziative al Governo risulti che abbia assunto l'autorità giudiziaria. (5-02735)

MANNUZZU, MACIS, PANI, MACCIOTTA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano vere le notizie apparse reiteratamente sui quattro quotidiani della Sardegna, tra il 16 ed il 20 dicembre 1981, circa il digiuno di protesta intrapreso nel carcere di Buon Cammino di Cagliari dai detenuti in attesa di giudizio Giuseppe Pinna, Antonio Cartamantiglia, Graziano Mingoni e Francesco Maccioni (quest'ultimo poi avrebbe riacquisito la libertà);

nell'ipotesi che queste notizie siano vere, come mai ne è stata negata la fondatezza, da fonti ufficiali, allo stesso Ministro interessato;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per venire a conoscenza di ciò che realmente succede nell'impenetrabile carcere di Cagliari, nel quale - unico isti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

tuto penitenziario in Italia - ai parlamentari ed ai consiglieri regionali si impedisce di esercitare i poteri previsti dall'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

(5-02736)

MANNUZZU, CERRINA FERONI, BERLINGUER GIOVANNI E ONORATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le responsabilità e le circostanze della violenta aggressione subita il 19 dicembre 1981 nel carcere di Volterra dal detenuto Aldo Manunza, il quale in conseguenza ha riportato lesioni che lo hanno ridotto in fin di vita e ne hanno determinato il ricovero in clinica neurochirurgica.

(5-02737)

BASSI, RUBINO E CUSUMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessò che ad oltre trentacinque anni dalla fine della seconda guerra mondiale l'isola di Pantelleria, cui il regime fascista aveva assegnato il ruolo di base aeronavale avanzata al centro del canale di Sicilia e che pertanto ha subito violenti bombardamenti ed estese distruzioni, non ha ancora potuto completare il proprio piano di ricostruzione;

considerato altresì che la perdurante inagibilità delle sue strutture portuali rende precari i collegamenti essenziali perpetuando i disagi e la sofferenza di quella laboriosa e così duramente provata popolazione;

ritenuto che le ultime promesse di finanziamento a tal fine formulate dal Ministero in data 31 marzo 1980 per l'importo di 3.500 milioni, parrebbero prive di copertura, mentre un centinaio di miliardi sarebbe stato destinato in questi ultimi anni a comuni, quali Macerata ed Ancona, che in proporzione hanno subito danni minori -:

a) l'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi per i piani di ricostruzione dalla fine della guerra ad oggi,

distinto per esercizi finanziari e per comuni, con indicazione dei relativi importi, ivi comprese perizie suppletive e revisione prezzi;

b) i criteri secondo cui sono state ripartite dette somme tra i vari comuni interessati e a quali opere è stata accordata la priorità;

c) se il Governo intenda dar corso alle promesse di finanziamento fatte al comune di Pantelleria in data 31 marzo 1980 ed in qual modo provvedere alle maggiori occorrenze per il completamento di quel piano di ricostruzione, ivi comprese le strutture portuali. (5-02738)

CERQUETTI, BARACETTI, BERNINI, CRAVEDI, ZANINI, CORVISIERI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessò che il direttore dell'Associazione industriali di Varese, il presidente della Aermacchi e l'amministratore delegato della SICAMB di Latina hanno inviato telegrammi ai gruppi politici della Commissione difesa della Camera allo scopo di lamentare presunte decisioni parlamentari di decurtazione dei fondi della legge promozionale per l'aeronautica e in particolare per l'aereo MB-339;

premessò inoltre che tali telegrammi stabiliscono un rapporto diretto tra presunte decisioni parlamentari in materia, e relative all'esercizio 1981, con l'aumento della cassa integrazione ed eventualmente della disoccupazione nelle province di Varese e di Latina -:

se il Ministro intenda aprire una indagine tesa ad accertare le responsabilità di funzionari della difesa in fatto di copertura di scelte proprie e autonome sotto inesistenti responsabilità parlamentari circa le decurtazioni relative al terzo lotto di aerei MB-339;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento sui motivi lamentati dai soggetti in premessa, visto che il Parlamento non determina le specifiche imputazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

ni di spesa sul capitolo 4051 del bilancio della difesa, il quale per altro nel 1981 è stato aumentato con due note di variazione rispetto ai limiti originari;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento sulle ragioni di rallentamento del programma MB-339, previsto dalla legge promozionale aeronautica e che nessuno in sede parlamentare ha mai contestato, ma che, evidentemente, in sede ministeriale si è illegalmente deciso di diluire rispetto alle scadenze originarie di legge al solo scopo di guadagnare spazio per impegni detti « di bilancio ordinario » e che ancora sfuggono illecitamente sia alla determinazione sia al controllo del Parlamento;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento su eventuali nuove scelte ufficiose fatte dall'aeronautica militare, o a questa imposte, circa i programmi relativi agli aerei di addestramento, vista la connessione tra il rallentamento del programma MB-339 e la recente decisione del CIPI di assegnare 20 miliardi, di cui 6 a fondo perduto, per lo sviluppo dell'aereo S-211 della SIAI Marchetti Augusta, col quale è stato autorizzato un programma aeronautico militare parallelo a quello stabilito con la legge promozionale per la forza armata e che, fino alla data odierna, era sempre stato rifiutato dall'AMI e quindi intrapreso come attività del tutto privata;

se il Ministro intenda assumere iniziative per ripristinare nel bilancio 1981 le imputazioni necessarie per far svolgere regolarmente l'approvvigionamento del terzo lotto del programma MB-339. (5-02739)

GRASSUCCI, CORVISIERI E SARRI TRABUJO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere gli urgenti provvedimenti che intenda adottare per mettere fine al grave disservizio della CAREMAR. Tale disservizio, in corso da anni, si è aggravato recentemente a causa della nota vertenza sindacale rendendo intollerabili le condizioni di disagio dei cittadini dell'isola di Ponza. (5-02740)

ZOPPETTI, ZANINI, MARGHERI E BALDASSARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che l'ICI (Istituto chimico italiano), con stabilimento a Lodi (Milano), che attraversa da più di due anni una grave crisi finanziaria, ha ridotto lo organico di oltre 160 unità (da 550 a 335 addetti) e nonostante talune produzioni chimiche non più remunerative, possiede un patrimonio tecnologico in grado di produrre specialità medicinali (Etambutolo) capaci di acquisire posizioni di avanguardia sul mercato nazionale e internazionale;

considerato che ancora recentemente le amministrazioni pubbliche, le forze sociali hanno dato pieno sostegno alla lotta dei lavoratori, in corso da più di un anno e ritengono che l'azione e le proposte dei sindacati siano altrettanto valide, per niente assistenziali, e si propongono di favorire un assetto proprietario in grado di salvaguardare e migliorare il potenziale tecnologico, occupazionale e professionale dell'azienda —:

se risulti vera la notizia che l'ANIC, viste le concrete convergenze di interesse, ha avviato delle trattative per un possibile passaggio dell'Istituto chimico italiano al gruppo pubblico;

quale sia il suo giudizio sulle convergenze avviate tra l'ANIC e l'ICI e quale contributo intenda dare affinché questa importante azienda del Lodigiano possa svolgere un più significativo ruolo per il paese e per il mercato internazionale.

(5-02741)

SEPPIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che la legge relativa allo scioglimento dell'EGAM stabilì che la società mineraria Senna, facente parte del gruppo, dovesse essere posta in liquidazione ed i terreni di sua proprietà alienati, e che, recentemente, l'ENI ha raggiunto un accordo con il comitato di li-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

quidazione dell'ente disciolto per la loro acquisizione - se sia vero che:

a) il Ministro delle partecipazioni statali abbia stabilito che i predetti terreni e quelli già di proprietà della società mercurifera Monte Amiata, per un totale di oltre 6.000 ettari, non devono essere gestiti direttamente né dall'azienda titolare delle concessioni minerarie, né da una apposita azienda a partecipazione statale, ma concessi in affittanza ad un consorzio di cooperative agricole;

b) se il Ministero, prima di concedere tale autorizzazione, abbia esperito direttamente o tramite l'ENI le opportune indagini volte ad accertare se tali aziende avessero la capacità, l'esperienza ed i mezzi necessari a garantire una loro razionale ed economica utilizzazione;

c) se tale decisione sia stata concordata con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la regione toscana in considerazione che su parte di tali terreni insistono giovani rimboschimenti effettuati a totale carico dello Stato, soggetti a vincolo. (5-02742)

ANTONI E BERNARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere -

considerata la sempre maggiore ampiezza che ha assunto la frode in danno dell'erario nel campo dell'IVA (è di questi giorni la emissione di centinaia di ordini di comparizione che si aggiungono a decine di mandati di cattura);

considerato altresì, a quanto è dato di desumere, che in questa massiccia frode di imposta praticata in molte regioni, sono implicati operatori economici, professionisti ed anche pubblici dipendenti;

che con l'emissione di fatture false e con documentazioni non vere si sarebbero addirittura ottenuti rimborsi dallo Stato per somme rilevanti anziché pagare l'imposta dovuta;

che dalle stesse fonti si apprende che si sarebbero frodati centinaia di mi-

liardi: un magistrato inquirente avrebbe auspicato il sequestro di beni e la revoca della licenza di esercizio a carico degli imputati -:

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti delittuosi e se ne confermi l'ampiezza. In proposito, si chiede di conoscere quali siano gli uffici nella cui competenza territoriale sono stati accertate tali frodi, e l'entità dell'imposta sottratta;

quali siano le misure assunte a tutela dell'erario per la salvaguardia ed il recupero dell'imposta evasa e del credito di imposta;

quali altre misure il Ministro intenda assumere o promuovere perché sia maggiormente garantito l'erario. (5-02743)

MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risulti confermato dai dati analitici in suo possesso il fatto che i risultati delle prove idoneative a professore associato hanno particolarmente penalizzato le università meridionali, che già soffrono di una grave carenza di organici a livello della prima fascia del ruolo dei professori universitari (ordinari) per l'accentuata tendenza ai trasferimenti verso sedi centro-settentrionali meno disagiate;

se ritenga che la restrizione degli organici anche a livello di seconda fascia del ruolo (associati) rischi di determinare nelle università meridionali una situazione di crisi ai limiti della paralisi;

se ritenga indispensabile e urgente intervenire, anche nella sua qualità di presidente del CNU:

a) per una verifica rigorosa dell'operato delle commissioni giudicatrici per ciò che concerne questioni di legittimità e per sanare eventuali incongruenze e squilibri;

b) per assicurare l'applicazione rigorosa della lettera e dello spirito del decreto del Presidente della Repubblica numero 382 in materia di procedure e mec-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

canismi previsti per gli inquadramenti degli idonei: meccanismi che privilegiano l'inquadramento nella sede di incarico e solo subordinatamente - previo parere del CUN e sul fondamento della verificata consistenza degli organici - l'inquadramento nella sede di esplicazione della attività di

assistente, nel caso di non coincidenza delle due sedi di attività. E ciò al fine di evitare una ulteriore accentuazione di squilibri fra le varie sedi, con l'irrazionale dilatazione di alcune (le sedi maggiori) e lo svuotamento di altre (le sedi periferiche). (5-02744)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che vengono opposte al matrimonio tra la signora Lucia Frattaccia di Siracusa e il signor Abdallah Ferjani, di nazionalità tunisina.

In particolare, se i ministri interrogati intendono interrompere il comportamento razzista e vessatorio delle autorità di Siracusa che impediscono la celebrazione del matrimonio fra i citati cittadini anche in presenza dell'apposito « nulla osta » rilasciato dalle autorità tunisine e delle dispense canoniche rilasciate dall'arcivescovo di Siracusa. (4-11667)

ANDREOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il prefetto di Napoli, come da notizie apprese dalla stampa quotidiana, ha vietato la circolazione automobilistica nella città di Napoli a giorni ed a targhe alternati, con la motivazione, ampiamente condivisa, di limitare l'uso delle autovetture per le condizioni di traffico viario esistenti a Napoli —:

1) se sono state fornite essenziali garanzie ai residenti, come del resto accade in altri centri urbani per settori determinati;

2) se è stato tenuto conto dell'attuale rete urbana di trasporti pubblici, considerando, da una parte, la richiesta odierna di allestire un piano-trasporti a breve termine e tenendo conto, per il resto, che la decisione prefettizia, secondo la stampa, è stata valutata unilaterale ed improvvisa;

3) per quali considerazioni, successivamente, sia stato ritenuto di dover « integrare » il suddetto divieto indiscriminato avvantaggiando « autovetture intestate ad enti pubblici e privati, a società, ditte ed aziende » senza badare evidentemente

ad un criterio di utilità derivante dallo esercizio concreto di una pubblica funzione;

4) se sia stata adeguatamente valutata l'esigenza di studiare un orario che non incida sull'ingresso e sull'uscita dei lavoratori dalle fabbriche oppure su altre attività economiche ed in quale conto sia stato tenuto il desiderio, legittimo, di coloro che uscendo un giorno, forse fuori dalla città, vogliono rientrarvi il giorno successivo, se possibile con la stessa autovettura e sempre con la stessa targa;

5) se possa essere confermata la motivazione di urgenza addotta dallo stesso prefetto per il suo provvedimento, dovuto al persistere della crisi dell'amministrazione comunale e se debba dunque ritenersi che lo stesso decreto cessi di avere efficacia appena sarà possibile restituire alla suddetta amministrazione la responsabilità per la normale disciplina del traffico urbano viario. (4-11668)

ANDREOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda a verità che alcuni Consigli delle facoltà di medicina e chirurgia avrebbero proceduto alla assunzione di laureati in medicina e chirurgia, affidando a costoro compiti duraturi e regolari ai fini esclusivamente dell'assistenza sanitaria, che viene svolta nei policlinici universitari, stante la natura dell'insegnamento di medicina e di chirurgia e delle specialità collegate.

In caso affermativo l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

a) quante e quali facoltà abbiano seguito codesto orientamento ed a quale cifra ammonti il personale assunto secondo codeste modalità;

b) dal momento che l'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 non modifica sostanzialmente le attribuzioni dei Consigli di facoltà, come sono stabilite all'articolo 10 del regolamento generale universitario, in base a quali poteri, se noti al Ministero, sia stato possibile, escludendo il Consiglio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

di amministrazione, procedere a siffatte assunzioni, finalizzandole inoltre esclusivamente alle attività cliniche assistenziali;

c) con quali fondi sia stato retribuito il suddetto personale, anche per volere aderire al precetto espresso all'articolo 36 della Costituzione repubblicana.

L'interrogante, nel riservarsi iniziative nelle altre sedi adeguate e competenti, chiede, inoltre, di conoscere se risulti che, per norme statutarie certamente note al Ministero, si possano ammettere negli istituti e laboratori di ogni tipo di facoltà, con la qualifica di « interni », laureandi e laureati da non oltre cinque anni, per compiere ricerche e studi ed anche per completare il proprio addestramento pratico, eventualmente imponendo il pagamento di apposita tassa annuale. (4-11669)

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'applicazione dell'articolo 22-bis del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito in legge 23 aprile 1981, n. 153, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 — se è a conoscenza dello stato di disagio che si è verificato tra il personale degli enti suddetti che, giunti alla scadenza del contratto del nuovo trattamento economico (triennio 1979-1981), non ha ancora potuto percepire il magro incremento di retribuzione che l'inflazione falcidia giorno per giorno.

Quanto sopra tenendo presente che lo articolo 22-bis citato autorizza i comuni, le province e i loro consorzi a provvedere, in attesa delle nuove declaratorie di livello e delle disposizioni che saranno contenute nel decreto presidenziale previsto dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, all'inquadramento del proprio personale a decorrere dal 1° febbraio 1981 e solo in via transitoria nei livelli del decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, sulla base del già avvenuto inquadramento del personale stesso alla data del 31 gennaio 1981 nei livelli del precedente

accordo (decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979) e in conformità alla tabella di corrispondenza di livelli tra i due accordi, contenuta nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, tranne che per le qualifiche individuate nei livelli V e VII del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980.

Detti inquadramenti sono pertanto decorrenti dal 1° febbraio 1981, transitori e rivedibili perché manca il preciso termine di confronto che sarà il futuro decreto presidenziale ex articolo 29 citato, anche per gli adempimenti degli enti di cui all'articolo 2, comma quarto, del decreto-legge n. 153 del 1980, convertito in legge 7 luglio 1980, n. 299.

Per l'attuazione degli inquadramenti transitori è richiesta l'esistenza alla data del 31 gennaio 1981 di un presupposto tecnico indispensabile e cioè che il personale risulti già inquadrato nei livelli del precedente accordo (decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979), di cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 non è che la prosecuzione. In termini pratici, l'articolo 22-bis dovrebbe permettere — in via provvisoria e rivedibile — che il personale degli enti locali usufruisca dal 1° febbraio 1981 della coda del contratto 1° marzo 1979-31 dicembre 1981 e cioè: dell'aumento del beneficio mensile già in godimento dal 1° gennaio 1980, a datare dal 1° febbraio 1981; di lire 800 al mese per anno di servizio effettivo al 31 gennaio 1981.

Il Ministero dell'interno — Direzione generale dell'amministrazione civile — con circolare n. 3/81 del 13 maggio 1981, nell'illustrare i criteri di applicazione dell'articolo 22-bis in questione agli organi di controllo sugli atti dei comuni, attribuisce validità ed efficacia « temporanea » agli atti deliberativi degli enti locali sul decreto del Presidente della Repubblica numero 191 del 1979 nel senso che all'entrata in vigore del nuovo accordo la situazione giuridica torna allo *status quo ante* decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 e pertanto gli enti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

debbono reinquadrare il personale di nuovo nel decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979. Tale interpretazione appare errata giacché in un sistema di contratti a scadenza la validità ed efficacia può essere data soltanto agli atti sul contratto esistente e non su quelli del contratto che non esiste ancora (l'articolo 2, comma terzo, della legge n. 299 del 1980 parla di contratti « validi ed efficaci sino all'entrata in vigore del nuovo contratto », mentre il successivo comma quarto chiarisce a sufficienza ogni aspetto dettando che « i comuni e le province, in sede di applicazione del nuovo accordo - il decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 - provvedono ad adeguare i provvedimenti di cui al comma precedente all'accordo stesso » che è il nuovo accordo e non il vecchio.

Gli enti locali non possono ancora provvedere ad adeguare gli atti deliberativi sul contratto decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 al contenuto del nuovo contratto decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 perché l'articolo 29 di quest'ultimo decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980 li rinvia esplicitamente al futuro decreto presidenziale.

A causa della circolare ministeriale citata, gli organi di controllo non vistano gli atti dei comuni di inquadramento transitorio del personale ai sensi dell'articolo 22-bis, oppure si sostituiscono agli enti modificando gli inquadramenti adottati dagli enti stessi.

Per sapere se ritiene, quindi, di dover intervenire per rimuovere le cause del lamentato ritardo e le possibili erronee interpretazioni della legge. (4-11670)

RALLO, PAZZAGLIA, VALENSISE E MENNITTI. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso:

che l'Alfa Romeo spa (azienda a partecipazione statale) nel giugno 1981 ha venduto il pacchetto azionario all'Alfa Auto (anch'essa azienda a partecipazione statale) con una operazione, a dir poco, piuttosto oscura;

che, dopo evidenti accordi in *alto loco*, l'Alfa Auto ha deciso la chiusura delle sedi di Genova, Bari, Firenze, Bologna, Padova, Cosenza, Pescara, Ancona, Catania, Vicenza e la collocazione in cassa integrazione di tutto il personale tranne quello viaggiante, cioè di migliaia di lavoratori, a partire dal 1° gennaio 1982, decisione comunicata drasticamente agli interessati solo il 7 dicembre 1981, cioè a pochi giorni dalla effettiva decorrenza, e che ha lasciato ben poco spazio a qualsiasi ragionevole trattativa;

che nella seconda metà di dicembre in un breve incontro il Ministro delle partecipazioni statali nel fare il quadro disastroso del settore metalmeccanico connesso al suo Ministero, comunicava che erano in pericolo i 42 mila posti dell'Alfa Romeo;

che per la ferma reazione dei lavoratori interessati veniva decisa la sospensione del preannunciato piano di collocamento in cassa integrazione e il conseguente esame della situazione in incontri che inizieranno il prossimo 4 gennaio 1982 -

quali chiarimenti intende dare in merito ad una operazione portata avanti in modo così poco ortodosso e soprattutto quali urgenti provvedimenti intende adottare per scongiurare la collocazione in cassa integrazione delle migliaia di dipendenti dell'Alfa Romeo e cioè se ritenga necessario riconfermare il piano strategico del 1979 per l'Alfa Romeo (rilancio produttivo) e in ogni caso intervenire presso l'azienda al fine di impedire che sia essa sola a decidere unilateralmente su un problema così grave. (4-11671)

BARBAROSSA VOZA, DI CORATO, MASIELLO E SICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

non avendo il consiglio comunale di Gioia del Colle provveduto ad approvare, nei termini prescritti dalle norme vigenti, il bilancio di previsione 1981, la sezione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

provinciale di controllo, con provvedimento del 1° luglio 1981, dispose la convocazione del consiglio medesimo per i giorni 8 e 13 luglio 1981, in seduta rispettivamente di prima e di seconda convocazione, per provvedere al suddetto adempimento;

nei giorni 8, 11 e 13 luglio 1981 si svolsero all'uopo sedute consiliari senza alcun esito;

la sezione provinciale di controllo con decreto del 17 luglio 1981 nominò un commissario *ad acta* che, con provvedimento del 17 luglio 1981, deliberò l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1981;

il prefetto di Bari, ritenendo essersi verificata l'ipotesi prevista dal quinto comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, con provvedimento del 27 luglio 1981 dispose la sospensione del consiglio comunale, nominando quale commissario straordinario per la provvisoria amministrazione il dottor Giuseppe Ferorelli;

il tribunale amministrativo regionale per la Puglia - sede di Bari con ordinanza n. 308/1981 del 27 agosto 1981, accogliendo la domanda incidentale del ricorso presentato da due consiglieri comunali, dispose la sospensione dell'esecuzione del succitato decreto del prefetto;

con decreto del Presidente della Repubblica del 16 settembre 1981 fu disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Gioia e la nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dottor Giuseppe Ferorelli;

il prefetto di Bari con decreto n. 906 del 31 ottobre 1981 fissò per il 20 dicembre 1981 la data delle elezioni;

il tribunale amministrativo regionale per la Puglia - sede di Bari, accogliendo la domanda incidentale di un nuovo ricorso dei medesimi due consiglieri comunali sopraccennati, con ordinanza del 26 novembre 1981 dispose la sospensio-

ne del sopramenzionato decreto prefettizio del 27 luglio 1981 -;

se ed in quale data il Consiglio di Stato ha emesso ordinanza di sospensione dell'esecuzione del decreto del prefetto di Bari sopraccitato del 31 ottobre 1981 e, in caso affermativo, se la suddetta ordinanza è stata notificata a chi di dovere;

quali iniziative si intende adottare al fine di evitare, in una situazione straordinaria di grave incertezza e precarietà, ulteriori danni per il comune di Gioia e per gli interessi della collettività amministrata;

quali sono state le valutazioni del Ministro nella formulazione della proposta di scioglimento del consiglio comunale di Gioia del Colle; se è stata tenuta presente la circolare n. 2/1979 del 29 novembre 1979 del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile divisione affari generali e amministratori enti locali, protocollo 15900/1-bis 10/A.50, che indica, fra l'altro, quale condizione prevista dalla legge per procedere allo scioglimento dei consigli comunali: « diffida dell'organo regionale di controllo al sindaco... a convocare entro un preciso termine il Consiglio per procedere all'approvazione del bilancio ed assegnazione a tale consesso di un termine massimo di 30 giorni, dalla data della prima convocazione, entro cui ottemperare al predetto adempimento »; e se, nella fattispecie, al consiglio comunale di Gioia fu assegnato il suddetto termine;

che cosa consta al Ministro in ordine al decreto sopra citato della sezione di controllo di Bari del 17 luglio 1981, laddove si legge « Vista la delibera del Consiglio comunale n. 165 del 13 luglio 1981 », dal momento che detta delibera risulta pubblicata soltanto in data 25 agosto 1981. (4-11672)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo la decisa presa di posizione del consiglio comunale di Trino Vercellese per evitare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

la soppressione della locale pretura, a seguito delle dichiarazioni rilasciate ad un giornale dal dirigente della pretura vercellese in merito alla soppressione delle preture di Trino e di Santhià - se non ritenga che la pretura di Trino sia essenziale per un più snello funzionamento del tribunale di Vercelli a cui fa capo e se non ritenga pertanto che la pretura stessa debba funzionare con l'auspicata regolarità dopo il completamento del suo organico; in caso contrario perché non vengono potenziati gli uffici giudiziari nella città di Vercelli. (4-11673)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che la chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire di Livorno Ferraris (Vercelli), la terza per grandezza del vercellese, ha bisogno di restauri urgenti per mezzo miliardo e che il comune di Livorno Ferraris interverrà con un contributo di oltre 100 milioni;

per conoscere l'importo del contributo stanziato dallo Stato per salvare questa antica chiesa parrocchiale. (4-11674)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che il gas metano per uso domestico, industriale e agricolo arriverà anche nei paesi della bassa vercellese, Asigliano, Caresana, Costanzana, Motta dei Conti, Pertengo, Rive e Stropiana;

per sapere perché questi paesi, pur circondati da metanodotti, sono ancora sforniti del prezioso combustibile e se è vero che la SNAM non ha mai avuto e non ha tuttora sufficiente prodotto da erogare nella zona, la qual cosa avrebbe dell'incredibile visti i manifesti che nelle città pubblicizzano il consumo di gas metano;

per sapere inoltre se è vero che la SNAM ha posto un veto ai suddetti comuni che non usufruiscono del suo servizio e in caso affermativo se non ritenga che sarebbe opportuno togliere questo

veto e porre la loro economia alla pari con le altre zone della provincia di Vercelli e della regione Piemonte. (4-11675)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere - considerato che l'antica chiesa di San Lorenzo di Andorno Micca (Vercelli) avrà un tetto nuovo per Natale con una spesa di circa 70 milioni di lire, avendo, tra l'altro, il parroco aperto una sottoscrizione tra i suoi parrocchiani - che cosa intende fare il Governo per accogliere la richiesta di contributo per la realizzazione di quest'opera. (4-11676)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di una lettera di protesta inviata da un gruppo di abitanti di Lessona (Vercelli) al presidente della RAI-TV, chiedendo che gli spettacoli televisivi indulgano meno alle banalità spesso diseducative per restare uno strumento positivo a disposizione delle famiglie italiane, dal momento che a volte non sono neppure rispettati i sentimenti religiosi e della comune morale, ad esempio quando la figura del prete cattolico e la mentalità cristiana in genere vengono smiuite, fraintese, ridicolizzate, col pretesto dello spettacolo leggero;

per sapere inoltre se non ritenga che sarebbe opportuno che risultasse meno esaltato e scorretto il linguaggio dei cartoni animati e in genere degli spettacoli per ragazzi, quando la TV italiana presenta anche trasmissioni che tutti possono trovare allegre, interessanti, istruttive ed obiettive, eliminando ciò che può nuocere ed offendere, in quanto la TV insieme alla scuola è uno strumento base per la formazione dei ragazzi italiani e anche degli adulti. (4-11677)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se è vero che il coordinatore dei servizi nel Parco del Ticino in Piemonte, dietro sollecitazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

del presidente del Consorzio, ha emanato un'ordinanza ai guardia-parco al fine di « eliminare possibili rifiuti lungo i lati della strada, sfrondare rami troppo cadenti, impedire situazioni di disagio, tipo automobilisti con il *clacson* a tutto spiano (!) ecc. » mentre naturalmente al di là della siepe, nei boschi, nelle strade non toccate dall'itinerario dei visitatori importanti, le cave scavano, le discariche pubbliche ed abusive si moltiplicano, i tagli indiscriminati degli alberi continuano, le industrie inquinano l'aria e le acque del Ticino, l'aeroporto della Malpensa si allarga;

per sapere se il Governo non ritenga di intervenire di fronte ad aperte accuse di cattiva gestione che sono formulate nei confronti delle guardie del Parco del Ticino. (4-11678)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che il posto di guardia al passaggio a livello chilometro 91+418, sulla linea Milano-Torino è privo da molto tempo di allacciamento idrico, costringendo l'incaricata addetta ad andare a prendere l'acqua in città per le proprie necessità familiari, essendo inconcepibile che nel 2000 una famiglia debba essere priva di uno degli elementi più importanti della vita: l'acqua. (4-11679)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che esiste un progetto di apertura del *tunnel* del Monte Olimpino (Como), con una rete ferroviaria alternativa al Gottardo già esistente ma che occorre potenziare e che a questo progetto sarebbero interessati gli svizzeri tanto che il nostro Governo ha chiesto alla Svizzera una partecipazione al finanziamento (e di ciò si parlerà in questi giorni di fine anno a Berna);

per sapere, di fronte a tanta premura e tanta sollecitudine da parte italiana, se non ritengano che si potrebbe fare altrettanto anche per la Voltri-Gravel-

lona, alla quale gli svizzeri sono particolarmente interessati, sempre che il Governo italiano abbia la volontà di fare questa autostrada (certamente la Svizzera non rifiuterebbe un concorso nel finanziamento); e se è vero che questo finanziamento invece è già pronto nei cassetti dell'IRI;

per sapere infine se è vera la notizia comparsa su un quotidiano Vallesano, relativa all'intenzione di sopprimere il servizio di treno-navetta lungo la galleria del Sempione per l'evidente ragione che, ridotto il traffico nord-sud lungo la strada del Sempione, continua a ridursi il movimento auto-navetta e quel poco traffico lungo il Sempione corre bene anche d'inverno attraverso la strada; e se non ritengano che questa sia un'altra delle conseguenze dei ritardi nella realizzazione della Voltri-Gravellona. (4-11680)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di assumere iniziative affinché i produttori isolati di miele della Valle Cannobina (Novara) si consorzino sotto l'egida della comunità montana locale in modo da assicurare un sicuro e redditizio sbocco al loro prodotto ed anche per accrescere il numero degli apicoltori che potrebbero ricavare un notevole vantaggio economico dalla vendita di un miele che, data la flora della zona, è tra i migliori, trattandosi fra l'altro di un prodotto che non subisce manipolazioni di sorta. (4-11681)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che dopo le alluvioni degli scorsi anni nella Valle di Vedro (Novara) la maggior parte dei ponti in legno o in sasso sul fiume di Veria è crollata (la loro importanza era grande perché collegavano il Borgo Barzese con gli alpeggi della montagna dell'Ovigo) — se è vero che resta soltanto un ponte in legno nella località Spagna,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

che permette l'accesso agli alpeggi di Albarina e Tugliaga, il ponte Cantone, che per la sua posizione centrale consente di arrivare a tutti gli importanti alpeggi montani, Selva Nera come Vidoppio Wolf; poi non ci sono più ponti fino ad Iselle;

per sapere se è vero che, dato che il ponte in cemento della centrale di Varzo è proprietà dell'ENEL che ha diritto esclusivo di passaggio, il ponte Cantone, che ha bisogno di riparazioni, è l'unica via per Selva Nera Cortiggia, assai popolata in estate;

per sapere inoltre se è vero che più volte è stato chiesto al comune di Varzo di restaurare il ponte che, essendo in sasso ed essendo molto antico (è un artistico esempio di stile romanico), ha perso quasi completamente i parapetti, e che, se essi verranno riparati subito si spenderà poco, ma se si lascerà andare tutto, allora la ricostruzione verrà a costare salata. (4-11682)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che una situazione dai risvolti scandalosi va emergendo all'ospedale di Verbania (Novara), suscettibile con il passare del tempo di più vaste implicazioni, al limite del paradossale, per alcuni finanziamenti concessi al nosocomio verbanese per lavori per tre miliardi e 200 milioni intrapresi senza l'autorizzazione della regione Piemonte;

per sapere, visto che le strutture, pur necessarie, sono state completamente regolate, chi ha dato l'ordine alla ditta costruttrice di proseguire le opere oltre i 1.300 milioni finanziati e soprattutto come ha potuto la stessa ditta accettare lavori per ben 3 miliardi e 200 milioni senza la necessaria e regolare autorizzazione. (4-11683)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in merito alla nota in data 28 marzo 1979 inviata al

comune di Arona dal signor Romerio Serafino abitante nella frazione Dagnente tendente ad ottenere la tutela del suo fondo dagli scarichi della tombinatura del «Motto Mirabello», i cui evidenti danni sono evidenziati con un'esauriente documentazione fotografica e dal vivo, nonché dallo scarico di acque nere che, tramite il «Rio del Bosco Orazio», invadono il suo terreno — se è vero che l'amministrazione comunale di Arona in data 5 luglio 1979 ha risposto in modo del tutto insoddisfacente, costringendo il suddetto agricoltore Romerio Serafino a fare analizzare le acque in questione dall'istituto di geografia italiana, analisi trasmessa in fotocopia alla stessa amministrazione comunale con un'altra nota in data 22 dicembre 1979, alla quale l'amministrazione comunale non ha ancora dato seguito, se non verbalmente in modo sempre evasivo, facendo intendere che il suddetto agricoltore si deve adeguare allo stato di fatto, e ciò malgrado egli dalla terra tragga il sostentamento per sé e per la sua famiglia;

per sapere infine se non ritenga di intervenire al più presto al fine di mettere il signor Serafino Romerio in grado di salvaguardare la sua proprietà. (4-11684)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che dal 1° gennaio 1982 la corriera Coccinato-Tonengo-Piazzo-Torino sarà soppressa, finendo così un servizio vecchio di anni e cominciando il grande isolamento di alcuni paesi, cosicché molti pensionati e lavoratori della zona perderanno un servizio-trasporti essenziale — se non ritenga che questi piccoli centri collinari non debbono perdere un così importante collegamento. (4-11685)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che un'apposita commissione ha lanciato un grido di allarme a tutti gli abitanti di Verrua Savoia (Torino) per la ristrutturazione della chiesa di San Giovanni Battista, un edificio barocco che reca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

evidenti segni di gravi lesioni; e a fronte di un modesto intervento del comune di Verrua di appena 4 milioni sul bilancio 1981 - se non ritenga opportuno lo stanziamento di un congruo contributo per salvare questa chiesa. (4-11686)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che sul corpo di un operaio della Lancia a Chivasso trasportato in camera mortuaria sono stati riscontrati segni di attività cardiaca - se l'ospedale di Chivasso (Torino) è provvisto di una attrezzata camera di rianimazione e quali sono gli attuali strumenti in dotazione a detta sala;

per sapere inoltre quale spesa si intenda destinare per renderla moderna ed efficiente in considerazione del fatto che l'ospedale di Chivasso è inserito nel contesto della USL 39 al servizio di venti comuni con una popolazione di 75 mila abitanti;

per sapere infine se non ritengano che sarebbe urgente provvedere immediatamente alla messa in funzione di una moderna sala di rianimazione, anziché dedicare risorse finanziarie per « obiettivi finalizzati » quali ad esempio la pubblicazione del periodico *USL 39 Informazioni*. (4-11687)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che esiste una difficoltà estrema nel reperire materiale sanitario per il consultorio di Presezzo (Vercelli) che fa parte dell'USL 39;

per sapere se sia a conoscenza delle gravi carenze che caratterizzano i servizi di base, essendo necessario chiudere una o due volte alla settimana l'ufficio di igiene per mancanza di personale, non esistendo un paramedico, con la sola parziale accettazione del servizio da parte di un medico pediatra, mentre le prestazioni degli infermieri che svolgono servizio domiciliare da mesi non vengono rese, e si

sono verificate le dimissioni di due dei sei medici di base con la necessità di una loro tempestiva sostituzione, come pure difficoltà nel prelievo del vaccino antipolio a Torino. (4-11688)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente della situazione dei deportati genovesi del 16 giugno 1944 per i quali non è stato previsto alcun riconoscimento da parte dello Stato, come volontari della libertà. Per conoscere quali iniziative intende prendere per porre rimedio alla ingiustizia che si è verificata. (4-11689)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere di quali informazioni siano in possesso gli organi dello Stato relativamente alla organizzazione denominata « Lega di San Giorgio », organizzazione che avrebbe sede in Inghilterra e che costituirebbe struttura di appoggio per elementi italiani presunti appartenenti all'area eversiva di destra.

Per conoscere, in particolare, se ne siano note la « ragione sociale » e le ubicazioni della sede centrale e di eventuali sedi periferiche e se risulti che essa disponga di qualche struttura anche in territorio italiano.

Per conoscere infine se siano noti - e, in tal caso, quali siano - nomi di cittadini italiani che facciano parte della Lega di cui trattasi e gli incarichi che essi vi ricoprono nonché nomi di persone di nazionalità italiana che risultino essere state assistite o aver fruito, in qualche misura, di supporto da parte dell'organizzazione in esame. (4-11690)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in riferimento al luttuoso incidente verificatosi nella terza settimana di dicembre 1981 in Val di Sole, quando un ponte *bailey*, montato in precedenza da militari per consentire la effettuazione di una gara sciatoria interna-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

zionale di fondo, è crollato travolgendo sette genieri del battaglione Trento che lo stavano smontando ed a seguito del crollo è deceduto il venticinquenne Giancarlo Tagnano di Trecate (Novara), mentre è rimasto gravemente ferito per lesioni alla colonna vertebrale il diciannovenne Marco Fabroni ed altri cinque militari sono stati ricoverati per ferite meno gravi -:

a quale titolo e per quale gara ed in accordo con quali enti o associazioni era stato montato il ponte, da quanto tempo era stato installato e a quale reparto appartenevano i militari che l'avevano montato;

quale fosse il grado e la qualificazione tecnica di colui o di coloro che erano preposti alle operazioni di smontaggio;

quale sia stata la precisa meccanica dell'incidente;

con quali mezzi si sia provveduto a liberare i militari rimasti imprigionati dalle strutture crollate, quanto tempo sia stato necessario e con quali mezzi essi siano stati trasportati in ospedale;

quali siano stati i decorsi e le relative risultanze sanitarie dei ricoveri ospedalieri dei sei militari feriti. (4-11691)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti lo scontro a fuoco verificatosi il 19 dicembre 1981 alla periferia di Catania, quando tre giovani che viaggiavano su di un'auto, poi risultata rubata, non si fermavano all'alt di una pattuglia di carabinieri, tentavano successivamente di fuggire dopo aver abbandonato l'autovettura ed aveva luogo uno scambio di colpi d'arma da fuoco a seguito del quale rimaneva ucciso il diciassettenne Giuseppe Messina, mentre venivano arrestati gli altri due giovani, anch'essi minorenni -:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

se l'incontro tra i giovani e la pattuglia dei carabinieri sia avvenuto ad un posto di blocco o in altra circostanza;

di quante armi e di quale tipo siano risultati in possesso i tre giovani, quanti di essi risultino aver sparato e se si sia appurata la provenienza delle armi.

(4-11692)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che sono passati quasi tre anni e mezzo da quando a Santena, nel parco, un frassino, crollando, uccise una giovane madre e la sua bimba e il parco fu naturalmente chiuso subito al pubblico — se siano state accertate eventuali responsabilità di chi aveva il compito della manutenzione e del controllo sulle condizioni delle piante;

per sapere se siano stati effettuati dopo accurati sopralluoghi interventi necessari ad impedire altri tragici incidenti, mentre da allora i cancelli della villa Cavour si sono aperti solo per consentire le visite al museo Cavour;

per sapere quando si tornerà a passeggiare tra gli olmi secolari, facendo terminare il conflitto di non-competenze fra il comune di Torino, proprietario del complesso, e la regione Piemonte che non ha ancora provveduto a varare la legge istitutiva del parco, nonostante se ne parli da ben cinque anni, e la marchesa Visconti Venosta, alla quale spetta ancora l'usufrutto sulla villa e sul castello;

per sapere infine se il Governo ritenga di intervenire per ridare alla città di Santena un efficace « polmone » verde aumentando di molto così le attività scolastiche del tempo pieno e le attività turistiche, utilizzando finalmente un patrimonio non solo paesaggistico, ma anche culturale per decine di migliaia di persone. (4-11693)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che sulle rive del torrente Chisola, alle porte del comune di La Loggia (Torino), lato de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

stro, c'è un gruppo di piccoli proprietari di terreni, minacciati dalle ruspe di una scavatrice di ghiaia, terreni che prima erano protetti da blocchi di cemento posti a suo tempo dal genio civile di Parma mentre adesso le ruspe li hanno portati via, spostando gli argini e scavando tuttora nel letto del torrente, con la conseguenza che le rive franano.

Per sapere se ritengano di far applicare la legge che vieta questi scavi nei fiumi e come è possibile che il genio civile lasci fare tanti danni, senza intervenire per rifare i nuovi argini di protezione ai terreni di questi contadini. (4-11694)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di appoggiare l'iniziativa degli abitanti di Testona a Moncalieri (Torino), che raccolgono firme per avere l'illuminazione di strada Révigliasco che attualmente è per gran parte al buio, richiesta rivolta al comune di Moncalieri che finora non ha mai dato una risposta. (4-11695)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che Pecetto (Torino) è praticamente isolato da Chieri avendo una sola corsa al giorno mentre quelle per Torino sono ancora poche, e che quindi occorre un aumento del numero di corse per Torino e da Torino soprattutto alla sera e occorre migliorare il collegamento con Révigliasco, Chieri e Trofarello;

per sapere, infine, se ritenga che sarebbe opportuno prolungare qualcuna delle attuali corse fino alla frazione San Pietro di Pecetto e far transitare qualche corsa anche per la frazione Rosero. (4-11696)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che nel Chierese gli imprenditori locali hanno da tempo rinunciato a repe-

rire specializzati sul mercato, in quanto le scuole professionali in genere non li forniscono e l'industria preferisce assumere ragazzi dopo la terza media ed istruirli con corsi interni;

per sapere se sia vero che a Chieri la formazione professionale tessile non fa passi avanti, mancando una scuola specializzata, e non è mai stata fatta un'indagine sulla reale capacità delle industrie di assorbire manodopera, mentre gli istituti scolastici sfornano geometri, ragionieri, segretarie e invece le industrie hanno bisogno di tessitrici, orditrici, magazzinieri;

per sapere se il Ministro ritenga che sarebbe opportuno impiantare a Chieri una scuola tessile o almeno supplire con corsi pratici in collaborazione con le ditte locali, in modo che le tradizioni tessili ultracentenarie della città siano nobilitate dalla presenza di un centro di formazione professionale, come esiste ad esempio a Biella, e se ritenga che sarebbe opportuno istituire nella scuola dell'obbligo corsi di specializzazione nei mestieri tenuti da artigiani in pensione oppure *stages* nelle aziende in collegamento con le scuole professionali, dove i ragazzi potrebbero affiancare lo studio della teoria alla pratica. (4-11697)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che a Orbassano e a Piossasco (Torino) verranno chiusi i centri per l'assistenza agli handicappati e con il 31 dicembre 1981 cadrà anche la proroga dei contratti per il personale di queste strutture, per cui all'inizio del 1982 almeno cento ragazzi handicappati dei sei comuni dell'USL 34 (Orbassano, Beinasco, Piossasco, Rivalta, Volvera e Bruino) rimarranno senza cure e le loro famiglie si troveranno di fronte alla scelta obbligatoria del ricovero in istituto;

per sapere se ritenga di assumere iniziative per impedire una simile eventualità. (4-11698)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che il nuovo piano socio-sanitario nell'USL 35 della Val Sangone prevederebbe l'eliminazione del reparto ortopedia dell'ospedale di Giaveno (Torino);

per sapere se ritenga di intervenire perché questo non succeda, in quanto non si può togliere ad una zona quello che ha conquistato da lungo tempo con i sacrifici di una popolazione laboriosa.

(4-11699)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che la ferrovia Torino-Ceres parte da Porta Palazzo ed è lunga circa 38 chilometri, giungendo soltanto fino a Ceres (paese che divide due vallette, la Val d'Ala e la Val Grande) e non il fondo valle e sono anni, anzi decenni, che esiste questo problema importantissimo per lo sviluppo della zona e ogni volta che vi sono le elezioni i candidati regolarmente rispolverano la vecchia questione, percorrendo la Val Grande in lungo e in largo promettendo che la ferrovia « si farà, perché è una necessità » e poi, finite le elezioni, torna il silenzio - se ritenga di porre allo studio sollecitamente il prolungamento di questa ferrovia (si tratta di appena 15 chilometri con un dislivello di poco più di 400 metri, quindi un percorso pressoché piano), al fine di consentire ai montanari di raggiungere con rapidità la città di Torino e al fine di dare alla città di Torino uno sfogo residenziale ed abitativo.

(4-11700)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dopo l'inaugurazione di appena pochi mesi fa di una nuova area del mercato di Ivrea - se sia a conoscenza che essa non è sufficiente a far fronte a tutte le richieste degli ambulanti che vorrebbero esporre la loro merce, soprattutto gli operatori del settore « generi vari », titolari del posto, che sono oltre 250, mentre un'altra cinquantina sono quel-

li che premono per avere un po' di spazio.

Per sapere, inoltre, se sia vero che il comune di Ivrea prevederebbe la riorganizzazione dei mercati cittadini, aprendo un mercatino rionale nel nuovo quartiere di San Giovanni dove ormai vive un migliaio di persone e trasferendo dal quartiere di San Grato a quello di Bellavista i mercatini del mercoledì e del giovedì (a San Grato resteranno quelli del martedì e del sabato) e se sia vero che si vorrebbe aprire una sezione ridotta di mercato di generi vari anche il martedì a fianco di quello degli alimentari;

per sapere, infine, se risulti al Governo che sia intenzione della civica amministrazione di Ivrea creare una serie di mercatini specialistici (fiori, antiquariato, ceramica, oggetti d'arte, generi d'occasione) che verrebbero sistemati con scadenza mensile nelle piazze del centro storico, e ciò per tentare di risolvere il problema dei precari.

(4-11701)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che i volontari della Croce rossa italiana ad Ivrea, dopo essere stati presi in giro e bersagliati dalle polemiche, hanno deciso di sospendere il loro servizio di volontariato, esistendo il quasi totale disinteresse delle persone responsabili del sottocomitato della CRI di Ivrea;

per sapere, ancora, come mai questo ente ad Ivrea non funzioni.

(4-11702)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza di non poche preoccupazioni che vengono ancora espresse sulla ricostruzione del ponte della ferrovia Canavesana poco prima della stazione di Rivarolo, abbattuto alcune settimane fa da un *camion* che percorreva la statale 460, preoccupazioni che nascono dalla considerazione di una legge del 1980, secondo la quale infatti le nuove costruzioni di questo tipo devono essere ad una altezza dalla strada di almeno 5 metri a meno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

che su detta strada non venga selezionato il traffico dirottando taluni tipi di mezzi su altre arterie;

per sapere, quindi, se il ponte che verrà ricostruito sarà da considerarsi nuova costruzione (con tutte le conseguenze che ne derivano, mentre d'altro canto sembra improbabile che l'ANAS abbassi la sede stradale di circa mezzo metro);

per sapere, inoltre, se ritengano che a questo punto potrebbe essere colta al volo l'occasione per abolire uno dei rami secchi della Canavesana, che già in passato avevano suscitato qualche polemica;

per sapere, ancora, a quanto ammonitino i costi per la ricostruzione del ponte e se siano di più del mezzo miliardo preventivato subito dopo l'incidente;

per sapere infine - dato che per adesso i disagi per i pendolari non accennano a diminuire aggiungendosi ad essi anche molti pericoli negli attraversamenti dei passaggi pedonali nell'attesa del *pullman* e nei prossimi mesi, quando il freddo si farà sentire, attendere il *pullman* sarà pericoloso anche per la salute - se si possano fornire assicurazioni che tornerà il treno. (4-11703)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che il CIPI avrebbe deciso di assegnare 20 miliardi, di cui 6 a fondo perduto, per lo sviluppo dell'aereo S211 antiguerriglia e addestramento costruito dalla SIAI Marchetti.

Quanto sopra anche in connessione con quanto previsto dal programma MB339 (e sue modifiche) compreso nella legge promozionale per l'aeronautica. (4-11704)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione ai contenuti della risposta all'interrogazione numero 4-09389 dello stesso interrogante -

quali siano, nel dettaglio, le specifiche funzioni dell'Arma dei carabinieri nella sua veste di Arma dell'esercito;

in quali particolari compiti trovino estrinsecazione tali funzioni.

Per conoscere, altresì, quanti siano i battaglioni che, in relazione ai loro compiti di supporto alle grandi unità all'atto della emergenza, dispongono di mezzi corazzati e quale sia il previsto impiego di questi battaglioni in tempo di pace.

(4-11705)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale rispondenza nella regolamentazione vigente e quale riscontro di verità, trovino le informazioni secondo le quali sarebbe intendimento di organi della Difesa di valorizzare la preventivata possibilità di indire arruolamenti di militari di truppa in servizio di leva biennale e/o triennale, al fine di potersi avvalere di cittadini « in servizio militare di leva prolungato » anziché di « volontari a ferma determinata o a lunga ferma », con ciò stesso conseguendo di poter impiegare personale esperto ma pur sempre di leva e, di conseguenza, sostanzialmente sottopagato e concretamente limitato, per quanto relativo a pienezza di diritti e di possibilità nell'ambito della condizione militare, per tacere del rischio di dar luogo ad una nuova, diffusa forma di precariato.

Per sapere se si ritenga, piuttosto, di dover offrire ai cittadini che già sono in servizio militare di leva - così come già previsto per i carabinieri ausiliari - la possibilità di permanere in servizio a domanda, ottenendo che i singoli possano fare scelte documentate e motivate e facendo sì che, una volta trascorso il periodo corrispondente alla durata dell'obbligo di leva, chi sceglie di permanere in servizio riceva lo stesso emolumento del militare « volontario » di pari grado ed anzianità. (4-11706)

BARBAROSSA VOZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni abbiano indotto il Ministero ed inviare una ispezione nei con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

fronti della professoressa Mara Labriola de Tintis, insegnante titolare di materie letterarie presso il liceo-ginnasio « Socrate » di Bari, ispezione incomprensibile, vista la stima di cui, per preparazione professionale, per ampiezza di interessi culturali, per serietà di comportamento e per la positività del rapporto educativo con gli alunni, la suddetta insegnante gode nella scuola e negli ambienti culturali e scolastici della città di Bari. (4-11707)

CICCIOMESSERE, BOATO, AGLIETTA, MELLINI, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in relazione alla domanda di obiezione di coscienza presentata da Giorgio Raimondi (nato a Cuneo il 6 luglio 1955 e ivi residente in corso Dante, 6) attualmente detenuto nel carcere di Peschiera in seguito a condanna del tribunale di Torino per il reato di disobbedienza, per aver rifiutato di indossare la divisa militare presso il CAR di Fossano.

Per sapere se il Ministro, in presenza del rigoroso comportamento di obiezione del Raimondi, che non può lasciare dubbi sulla fondatezza e sincerità dei suoi convincimenti morali, intenda emanare apposito decreto di riconoscimento dell'obiezione di coscienza del citato giovane, impedendo così il calvario di un altro rifiuto successivo alla sua scarcerazione e della conseguente ulteriore condanna.

(4-11708)

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto l'ufficio pensioni del Ministero della pubblica istruzione a dichiarare nella nota esplicativa protocollo 2184/03/1979 che « Il personale che ha superato il 63° anno di età ha la facoltà di rinunciare, totalmente o parzialmente, alle domande di valutazione già prodotte ai fini del trattamento di quiescenza, di periodi o di servizi non di ruolo ». Atteso

che tale nota esplicativa, emanata cinque anni dopo il decreto delegato sullo stato giuridico del personale direttivo e docente, concede la facoltà di rinuncia alle domande di valutazione al personale che ha superato il 63° anno di età e non, come logica vorrebbe, al personale di qualsiasi età, atteso inoltre che se, in base all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, gli anni di preruolo sono stati quasi tutti riconosciuti anni di ruolo, cioè in realtà non esistono più una volta acquisita la « titolarità », è evidente che non ha senso parlare di facoltà di rinuncia agli anni di preruolo, salvo quello di considerare il preruolo prevalente sul servizio di ruolo perché varrebbe come servizio di ruolo ai fini della carriera per poi valere come preruolo ai fini della permanenza in servizio oltre il 65° anno di età.

Per conoscere se ritenga necessario ed opportuno fornire una interpretazione conforme al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 della nota esplicativa soprarichiamata sostanzialmente revocandola per evitare il capovolgimento di valori che la nota produce in modo assurdo e discriminatorio consentendo che vadano in pensione a 65 anni soltanto coloro che sono diventati titolari entro il 25° anno di età e cioè coloro che hanno studiato con impegno, in definitiva i migliori. (4-11709)

POLITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il comune di Montauro (Catanzaro) aveva espresso la necessità di pervenire alla istituzione di una agenzia postale in località Pietragrande e si è visto respinta la richiesta —

quali siano le ragioni che hanno portato il funzionario ispettivo che ha eseguito il sopralluogo ad esprimere parere sfavorevole, considerato che i motivi addotti — « la esiguità dei dati raccolti » — contrastano con l'ampia documentazione fornita al riguardo dall'amministrazione comunale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

se intenda riesaminare la pratica e contribuire a superare gli ostacoli che si dovessero frapporre all'accoglimento della richiesta del comune di Montauro, avanzata per farsi carico di una esigenza generale, tenuto conto che allo stato non si riesce a far fronte alla domanda proveniente da una località, come quella marina, che, soprattutto in periodo estivo, conta la presenza di oltre 20.000 turisti;

se intenda accelerare i tempi della definizione della pratica riguardante il servizio di recapito per il quale è stato già espresso parere favorevole per l'istituzione di una seconda zona a Montauro.

(4-11710)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante;

in relazione alle notizie disponibili in merito ad iniziative concernenti l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare »;

premesso che le « indennità supplementari (o accessorie) » di cui alla precitata legge si configurano, per loro natura, come indennità delle quali si fruisce per periodi limitati nel tempo e legate alla effettiva esecuzione di specifiche forme di impiego o di attività, in ogni caso quantizzabili —

se risponda a verità che, a proposito delle « indennità supplementari », i militari appartenenti alla categoria « C », ovvero militari e graduati di truppa, non figurerebbero sempre in maniera organica ed in forma esplicita nel contesto della ipotizzata nuova disciplina.

Per conoscere anche se risponda a verità che:

1) nell'ambito delle indennità di cui trattasi sarebbero contemplate, sotto i diversi titoli, le seguenti: di marcia; di prontezza operativa; per truppa da sbarco; per unità anfibia; per incursori e subacquei;

di comando navale; di mancato alloggio; di fuori sede; per servizio idrografico; per particolari incarichi espletati a bordo di unità navali; per pronto intervento aereo; per piloti collaudatori-sperimentatori; per piloti istruttori di volo o di specialità; per compensi di collaudo; per servizio presso poligoni permanenti; per servizio presso installazioni ed infrastrutture militari, stazioni radio e radar con compiti tecnico-operativi di carattere speciale;

2) tra dette indennità verrebbero inoltre contemplate, in qualche misura, quella per « trattamento tavola alle mense di bordo », quelle per « allievi piloti, allievi navigatori, ufficiali allievi osservatori, allievi paracadutisti » e l'« indennità di volo oraria », costituendo il tutto un insieme nel complesso disomogeneo, articolato in maniera non organica, comprensivo di voci che configurano forme di « compenso in natura » o non sufficientemente definite (vedasi, ad esempio, le espressioni: compiti... di carattere speciale; speciali incarichi). Per contro, non risulterebbero esplicitamente contemplate né una indennità supplementare per « palombari » né, per i militari non appartenenti alle forze dell'ordine che espletino a qualunque titolo compiti di polizia militare e/o ordinaria (in accordo con quanto disposto, sull'argomento, dalla legge e dallo stesso codice penale militare di pace), alcun emolumento comparabile alle indennità per funzioni di istituto o di ordine pubblico percepite dagli uomini delle forze dell'ordine.

Per conoscere altresì se risponda a verità che, nell'ambito delle indennità di cui trattasi, si verificherebbero — a parità di mezzo e/o di ambiente di effettuazione di una specifica forma di impiego — situazioni di differenziazione altamente opinabili e discendenti da premesse non omogenee, quali evincibili dal seguente esempio, riferentesi alla voce « indennità supplementari per pronto intervento aereo »: la relativa, unica tabella sarebbe articolata avendo a riferimento, nell'un caso, la specialità del reparto di volo (reparti caccia; altri reparti), in un altro caso di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

verse funzioni dei singoli relate a differenti specializzazioni del reparto volo (piloti e operatori di sistema; solo piloti), in un terzo caso piloti e non piloti (piloti...; equipaggi fissi di volo) e, in un quarto caso - a prescindere dal tipo di specializzazione e/o di funzione e/o di propulsore - piloti istruttori di volo o di specialità e piloti non istruttori di volo né di specialità.

Per conoscere inoltre se risponda a verità che, nell'ambito delle indennità in esame, si verificherebbero - in situazioni di non rilevante differenziazione nella forma di impiego ed a parità di mezzo e di ambiente - macroscopiche differenze negli importi di specifiche indennità. In particolare, là dove la differenziazione nella forma di impiego è da intendersi conseguente ad una ulteriore specializzazione rispetto ad una precedente, l'importo superiore risulterebbe tuttavia calcolato assumendo a riferimento l'indennità (mensile) di impiego operativo (di base) e non in termini di incremento percentuale rispetto all'importo dell'indennità percepita in precedenza; sull'argomento si cita, sempre dall'esempio di cui al precedente punto, il caso dell'indennità per piloti istruttori di specialità a fronte di quella per piloti non istruttori di specialità i quali espletano attività di impiego sullo stesso velivolo.

Per conoscere infine, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se si intenda assumere iniziative al fine di pervenire ad una normativa non discriminante, più lineare ed omogenea, provvedendo secondo opportunità a:

inserire pariteticamente, considerata la natura delle indennità di cui trattasi, il militare in quanto tale nelle diverse articolazioni della normativa in questione;

individuare un numero minimo di « insiemi di attività », ponendo a premessa ben distinti parametri capaci di consentire differenziazioni oggettive, quali emergerebbero, ad esempio, da una suddivisione per tipo di ambiente operativo (attività di tipo terrestre; attività di tipo nautico; attività di tipo volativo) o da una suddivi-

sione per livello-entità del rischio (minimo-medio-massimo) o - ancora - da una suddivisione per modalità di effettuazione nel tempo (occasionale-saltuaria-continuativa per periodi determinati) e provvedendo poi alle eventuali successive differenziazioni nell'ambito di ciascun insieme (potrebbe, ad esempio, costituire insieme di « massimo livello » quello comprensivo delle seguenti voci: 1) per piloti ed equipaggi di volo e di sommergibili impiegati in collaudi; 2) per paracadutisti; 3) per subacquei, palombari ed incursori; 4) per addetti alla bonifica da esplosivi);

contemplare anche le attività del personale militare « palombaro » e l'indennità « per espletamento di compiti di polizia militare e/o ordinaria » per i militari non facenti parte delle forze di polizia di cui alla legge n. 121 del 1981;

porre sotto specifico titolo quelle indennità che costituiscono, di per sé, una forma di « compenso in natura », inserendovi tutte le forme di compenso in natura fruite, ai più diversi titoli, dal personale militare;

integrare, rendendole più definite, quelle espressioni del tipo « carattere speciale » o « speciali incarichi », capaci di dar luogo ad interpretazioni non univoche. (4-11711)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che il ritardo nella effettuazione delle gare relative all'affidamento di lavori riguardanti la costruzione di materiale rotabile ferroviario ha posto in grave difficoltà numerose aziende del settore, tra cui le Officine di Costamasnaga spa - quando intenda provvedere, per quanto di propria competenza, per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono all'affidamento dei lavori. (4-11712)

ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessato che la società Valdadige spa ha numerose unità produttive, operan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

ti nel settore dei laterizi, dislocate in varie regioni tra cui la Lombardia, il Veneto e la Basilicata;

premessi inoltre che sono in atto tentativi di smantellamento delle attività nelle zone di Lecco (Como) e Matera -:

1) quali provvedimenti intendano assumere, per quanto di propria competenza, per evitare la riduzione traumatica, produttiva ed occupazionale, in un comparto produttivo essenziale per il sostegno della ripresa edilizia;

2) quali informazioni possano fornire sull'andamento della domanda e della offerta nel comparto dei laterizi.

(4-11713)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

premessi che il CIPI ha approvato un piano di risanamento del gruppo industriale Redaelli, con particolare riferimento alla riorganizzazione produttiva dello stabilimento di Dervio (Como);

premessi inoltre che il commissario governativo ha formulato, in sede di trattativa sindacale, proposte non conformi o divergenti dal piano di risanamento -:

1) quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto del piano di risanamento in tutti i suoi aspetti;

2) quali garanzie possa fornire in particolare per lo stabilimento di Dervio la cui importanza, ai fini produttivi e occupazionali, è assai rilevante, essendo la unica consistente fonte di occupazione di un intero comprensorio di comuni lacustri e montani.

(4-11714)

CATALANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere entro quali tempi si intenda provvedere da parte degli organi legittimi alle nomine delle cariche amministrative ed artistiche del

teatro San Carlo di Napoli, soprattutto di quella di sovrintendente, vacante dal luglio 1981, già in gestione commissariale, tanto più che il commissario nominato, a suo tempo prefetto a disposizione, è stato destinato ad altri incarichi fuori della città di Napoli, trovandosi così nell'effettiva difficoltà ad assolvere con continuità gli impegni per lo stabile San Carlo. Tale situazione, ove perdurasse, porterebbe grave nocumento alle iniziative culturali, artistiche, amministrative, necessarie per impostare e condurre ai livelli adeguati la stagione di un teatro così glorioso come il San Carlo di Napoli.

(4-11715)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definito e portato a compimento l'iter amministrativo del ricorso inoltrato dal signor Antonio Russo di anni 88, residente a Milano, teso ad ottenere riconoscimento della pensione di guerra ed iscritto con posizione numero 649129/651328.

Il Russo ha ricevuto nota della Corte dei conti (segreteria sezioni speciali per le pensioni di guerra) in data 16 febbraio 1981 con la quale gli si dice che « il ricorso è stato inviato al collegio medico legale il 17 febbraio 1980 con elenco numero 1523 registro 39 », e da allora più nessuna notizia è stata fornita all'interessato.

(4-11716)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che stanno alla base della mancata definizione del ricorso inoltrato dal signor Giuseppe Vanelli Tagliacani, nato il 13 marzo 1907 e residente a Bagnolo Cremasco (Cremona), con lo scopo di ottenere riconoscimento al diritto alla pensione di guerra.

La pratica, con n. 661282, è stata esaminata dalla procura della Corte dei conti e ha terminato l'istruttoria, però nessuna notizia è stata data all'interessato relativamente alle conclusioni cui si è pervenuti.

(4-11717)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, dopo la nota sentenza che ha condannato l'INPS al pagamento anche degli interessi bancari « per ritardata prestazione pecuniaria » sull'importo della liquidazione della pensione effettuata con ritardo di anni ad un avente diritto, si ritenga di impartire opportune disposizioni in tal senso al predetto istituto, essendo purtroppo, quella della ritardata corresponsione degli importi pensionistici, la norma che contraddistingue le prestazioni dovute dall'INPS ed anche considerato che la condanna della magistratura si pone, oltretutto, a mezza via tra l'obbligo sin qui seguito di corresponsione dei soli interessi semplici ed il principio — mai accolto ma certamente più aderente ad una adeguata compensazione del ritardo — della corresponsione di una somma pari alla rivalutazione monetaria secondo gli indici ISTAT. (4-11718)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia della sconcertante *escalation* dei furti e delle rapine posti in essere nei confronti della categoria degli autotrasportatori di merci (solo nel 1980 tali reati hanno riguardato oltre seimila mezzi di trasporto per una consistenza di danno di ben 1.000 miliardi di lire, oltre alcuni morti e numerosissimi feriti);

se e quali misure di polizia si intendano porre in essere urgentemente per limitare il fenomeno anche alla luce di quanto denunciato esplicitamente dalla signora Milena Molinari, presidente della Associazione campana case di spedizione e di trasporto, che ha evidenziato la gravità e la progressiva espansione di tali fenomeni criminali e che tanto « vani sono stati i tentativi per sollecitare le autorità ad intervenire efficacemente » che si ritiene di dover impegnare la categoria « ad assumere immediatamente le iniziative più idonee ed efficaci a livello nazionale », la cui attuazione costituirebbe una

ulteriore e mortificante dimostrazione dello stato di « disordine pubblico » nel quale l'Italia è stata ridotta per omissioni dei pubblici poteri. (4-11719)

PARLATO, ZANFAGNA, ABBATANGELO E PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato delle pesanti riserve, da ogni parte elevate, in ordine allo assurdo provvedimento — illegittimo e discriminatorio — con il quale il prefetto di Napoli ha ritenuto di consentire che a Napoli, unica città d'Italia, la circolazione delle auto sia consentita solo a giorni alterni, a seconda del numero finale della relativa targa;

se ritenga oltretutto mistificatorio il voler risolvere il problema della circolazione e del traffico veicolare nella città di Napoli non affrontando a monte le cause del relativo caos ma tentando (perché nemmeno questo è avvenuto) di « dimezzare » a valle gli automobilisti;

se ritenga il provvedimento anche alibistico in quanto così vengono indulgentemente coperte le gravissime responsabilità dell'amministrazione comunale socialcomunista (posta addirittura in minoranza su questo tema a seguito di una iniziativa del gruppo consiliare del MSI al comune di Napoli) e che non è stata affidata dal prefetto di Napoli ad eseguire le tante opere e ad avviare le numerose possibili iniziative per recuperare la fluidità della circolazione e l'efficienza del pubblico trasporto di persone;

se sia informato infatti che, primo notevole inconveniente registrato a seguito della entrata in vigore del provvedimento, è stato l'assalto ai mezzi pubblici di trasporto al cui esterno si son visti letteralmente appesi, con grave pericolo, grappoli umani di cittadini che avevano atteso anche per ore il passaggio dei detti mezzi;

perché non siano state autorizzate alcune categorie, quali i medici per esempio, a circolare in deroga a quanto pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

visto dal provvedimento, stante la rilevanza sociale della loro funzione professionale, specie per le visite domiciliari;

se si ritenga pertanto che sarebbe opportuno revocare l'iniquo provvedimento e comunque, per il tempo nel quale esso dovrebbe restare in vigore, cioè un mese, stabilire, con apposito provvedimento governativo, che gli automobilisti delle province colpite dalla sconcertante iniziativa (Napoli, Caserta, Salerno, Benevento ed Avellino) siano tenuti a corrispondere gli importi della tassa di circolazione per il 1982 ed il premio di assicurazione obbligatoria RCA diminuito di un ventiquattresimo stante l'obbligata minore utilizzazione dei loro veicoli. (4-11720)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici — CER — Comitato per l'edilizia residenziale, con circolare 18 novembre 1980, n. 6577, fissava al 30 giugno 1980 la data entro la quale andavano realizzati gli interventi relativi alla costruzione di abitazioni in cooperative per lavoratori, finanziate con le leggi 14 dicembre 1963, n. 60, e 30 dicembre 1960, n. 1676 (ex GESCAL);

che l'IACP di Napoli, in considerazione delle difficoltà insorte nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, chiedeva che l'anzidetto termine venisse congruamente prorogato onde consentire che le cooperative interessate potessero completare l'allestimento e l'avvio delle procedure relative alla costruzione di ben tremila vani da realizzarsi nella provincia di Napoli;

che il Ministero dei lavori pubblici — CER con nota 25 giugno 1981 concedeva la richiesta proroga ma solo sino al 31 dicembre 1981, termine largamente insufficiente, stante il disastro indotto dal sisma e tutte le complesse difficoltà insorte a seguito dello stesso;

che le cooperative interessate, tra cui quelle denominate « Torre Nord » e « La

pace » di Torre Annunziata, evidenziata l'inadeguatezza del termine (anche per la impossibilità di utilizzare totalmente il nuovo termine stante sia il periodo estivo sia il perdurare dell'emergenza nelle zone terremotate) sin dal 30 settembre 1981 hanno richiesto che venisse concessa una ulteriore e definitiva proroga della durata di dodici mesi entro i quali soltanto sarebbe possibile espletare tutti i gravosi incombenzi procedurali ed operativi;

che l'importanza del complessivo programma costruttivo è tale, anche in relazione al *deficit* abitativo pregresso al sisma ed a questo conseguente, che sarebbe assurdo far decadere le anzidette potenzialità e necessità abitative in zone così deficitarie di adeguato patrimonio immobiliare —

se ritenga di dover prorogare, tramite il detto CER ed in considerazione dell'obiettivo fondamento e della indiscutibile opportunità di accoglimento della richiesta, per almeno dodici mesi il termine d'inizio dei lavori a norma della legge n. 60 del 1963, così oltretutto rispondendo alle legittime attese dei lavoratori assegnatari le cui speranze ed esigenze non possono essere frustrate da fatti causa di ritardi non a loro addebitabili. (4-11721)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che si stanno da tempo ritardando le condizioni indicate dall'incaricato del gruppo finanziario arabo per l'acquisto delle industrie Maraldi (settori metalmeccanico-siderurgico e saccarifero) e ciò a causa dei divergenti punti di vista dei diversi Ministri interessati (industria, tesoro, lavoro) per gli aspetti penalità dovute all'INPS e alla Cassa congruaglio zucchero.

L'interrogante ritiene che tale stato di cose, oltretutto essere difficilmente comprensibile sul piano dell'unicità degli indirizzi governativi, faccia correre seri rischi alla conclusione dell'operazione e tenga in una situazione di oggettiva crisi il grup-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

po industriale in questione e le relative maestranze, per cui si permette di chiedere un diretto ed urgente intervento del Presidente del Consiglio onde trovare, coi ministri citati, una non impossibile soluzione, dal momento che tutti ci si dichiara d'accordo sulla mancanza di alternative per dare una prospettiva di rilancio alle industrie sopra indicate. (4-11722)

AMBROGIO E OCCHETTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che il prestito di lire 1.184 miliardi contratto dalla Cassa per il mezzogiorno con banche straniere nelle settimane immediatamente successive al terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata non sarebbe stato a tutt'oggi utilizzato per interventi nelle zone terremotate;

2) quali siano i motivi di così grave e assurdo ritardo;

3) quale sia stata la effettiva utilizzazione di detto prestito nei mesi trascorsi dalla stipula del contratto;

4) se sia vero che il CIPE su proposta del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intenderebbe autorizzare la Cassa per il mezzogiorno ad intervenire nelle zone terremotate al di fuori degli interventi per essa previsti dalla legge n. 183 del 1976 e dalle stesse delibere attuative del CIPE, pur essendo la Cassa scaduta il 31 dicembre 1980 e attualmente in regime di proroga e pur in presenza della legge specifica per le zone terremotate, la n. 219 del 1981, che assegna alla Cassa esclusivamente funzioni di servizio per la contrazione di prestiti esteri e assegna, invece, alle regioni e agli enti locali l'attuazione di progetti regionali di sviluppo da finanziare

con fondi straordinari e con prestiti esteri.

Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere:

a) affinché il CIPE approvi sollecitamente interventi regionali e locali (infrastrutture, servizi, iniziative produttive, ecc.), ai sensi dell'articolo 38 della legge sopra citata, in particolare per le zone del « cratere » e per la città di Napoli, utilizzando correttamente a questo fine anche la somma derivante dal prestito di cui trattasi;

b) affinché la Cassa per il mezzogiorno operi rigorosamente all'interno delle linee di intervento derivanti dalla legge n. 183 del 1976 in modo da bloccare inaccettabili manovre che tendono ad allargare oltre ogni limite gli interventi della Cassa stessa per ipotecare la nuova legislazione in discussione in Parlamento.

(4-11723)

CONTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se risulti vera la notizia pubblicata sulla stampa dell'elaborazione di un piano tendente a valorizzare località di interesse culturale da presentare sul mercato turistico internazionale;

2) se sia vero che detto piano preveda, per quanto concerne la Sardegna, solo itinerari che fanno centro su zone archeologiche fenicie, puniche e romane per la maggior parte site sulle coste e con esclusione delle culture prenuragiche e nuragiche site invece nell'interno dell'isola;

3) se non ritenga pertanto di correggere questo indirizzo adottando all'uopo le opportune iniziative onde evitare che vengano tra l'altro vanificati i programmi di valorizzazione turistica-archeologica nelle zone interne. (4-11724)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CERIONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che il 7 novembre 1981 il comune di Ancona ha rilasciato una concessione edilizia in favore della Genedil spa per la costruzione di un maxi-albergo della dimensione di 16.000 metri cubi in località di Poggio sulle pendici del Monte Conero (concessione n. 43/1981);

che tale concessione è stata rilasciata in violazione e difformità da ogni strumento urbanistico vigente in quanto:

1) il piano regolatore generale del comune di Ancona prevede per la zona del Poggio del Monte Conero esclusivamente attrezzature leggere per il parco, vietando ogni edificazione;

2) nessuna variante, come prevista dall'articolo 10 della legge urbanistica del 1942 e successivamente modificata, è mai intervenuta a modificare il piano regolatore generale sul punto in questione, non potendosi attribuire alcun effetto giuridico al piano particolareggiato esecutivo precedente il piano regolatore generale, dichiarato dal consiglio comunale di Ancona prevalente sulle previsioni e normative del piano regolatore generale senza tuttavia che a tale delibera sia mai stato dato seguito con le procedure necessarie e indispensabili a pena di nullità, di variante al piano regolatore generale, come esige il prefato articolo 10 della legge urbanistica;

che pertanto la concessione rilasciata dal comune di Ancona è totalmente illegittima per quanto sopra esposto, perché il progetto relativo invaderebbe « zone B-1 » in nessun modo suscettibili di edificazione;

che larghissima parte della cittadinanza di Ancona è insorta, legittimata ai sensi delle leggi urbanistiche vigenti e sta promuovendo ricorso giurisdizionale al

TAR Marche per la dichiarazione di nullità dell'atto di concessione in quanto illegittimo e viziato per violazione di legge ed eccesso di potere;

che tuttavia nelle more della stesura, discussione e decisione del ricorso stesso sussiste gravissimo pericolo che la società Genedil, beneficiaria della concessione, possa dare inizio ai lavori edilizi, determinando in tal modo lo scempio dei luoghi con i 16.000 metri cubi di costruzione;

che la zona oggetto della predetta concessione si trova sulla avanzata ed alta pendice del Monte Conero, unico esempio di macchia mediterranea da Trieste al Gargano, ancora non intaccato da alcuna forma di cementificazione, per salvaguardare il quale è in fase di elaborazione un progetto di legge regionale « per la costituzione del parco del Conero » che verrebbe inevitabilmente compromesso qualora la predetta concessione venisse realizzata;

che la sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici delle Marche già nell'aprile 1981 ha comunicato al comune di Ancona il proprio parere negativo in relazione alla richiesta concessione perché in difformità da ogni strumento urbanistico e perché lesiva di uno dei rari beni naturali di suggestiva bellezza che le Marche possano annoverare;

che il Ministro per i beni culturali ed ambientali risulta essere già stato informato dalla sovrintendenza delle Marche dello scempio che starebbe per attuarsi sul Monte Conero qualora la concessa licenza trovasse attuazione —:

se, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 — che all'ultimo comma prevede che « il Ministro per i beni culturali ed ambientali può inibire lavori o disporre la sospensione, quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali, anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi » —, si sia già avvalso o intenda immediatamente avvalersi del potere di inibizione o di sospensione dei lavori;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

se voglia pertanto procedere con proprio atto o decreto, da far recapitare con la massima urgenza agli organi periferici per l'ottemperanza, alla inibizione di ogni lavoro edilizio discendente dall'illegitimo atto di concessione rilasciato dal comune di Ancona;

comunque, quale provvedimento intenda prendere con la necessaria urgenza affinché possa avere concreto seguito.

(3-05301)

RIPPA, PINTO, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa e dell'interno.* — Per sapere —

considerato che le verifiche effettuate nei mesi scorsi nella centrale nucleare del Garigliano hanno rivelato che la stabilità sismica e le strutture della centrale sono inferiori ai limiti previsti per gli impianti nucleari;

considerato inoltre il fatto che detta centrale viene usata impropriamente come deposito di scorie radioattive;

considerato infine che la centrale è chiusa da quasi tre anni e quindi non fornisce energia elettrica e che, costruita nel 1974, costituisce oggi un impianto sostanzialmente obsoleto —

se il Governo stia approntando un piano di smantellamento dell'impianto nucleare del Garigliano e se nel frattempo abbia approntato misure di consolidamento per adeguare le strutture agli *standards* previsti o se almeno, o quando, ne preveda l'adeguamento. (3-05302)

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle attuali esigenze che richiedono il più efficace impiego dei servizi di informazione per la sicurezza — se intenda avvalersi della facoltà concessagli dalla vigente legge in ordine alla designazione di un sottosegretario di Stato per la direzione del CESIS. (3-05303)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — anche con riferimento a quattro precedenti interrogazioni sullo stesso tema che da mesi attendono risposta, ed ora anche con riferimento a quanto pubblicato dai giornali del 22 dicembre 1981 circa un intervento presso il Governo italiano del vice-incaricato degli affari europei dell'amministrazione Reagan, Eagleburger (che con un certo imbarazzo dei suoi interlocutori, ha riproposto la questione del gasdotto URSS-Europa, rinnovando le espressioni di ostilità dell'amministrazione americana per questo progetto) —:

1) per quali ragioni anche l'Italia si sia avviata, ed abbia persistito con notevole ostinazione, sulla via di una operazione molto discutibile anche dal punto di vista strettamente economico;

2) quali risposte siano state date alle perplessità e contrarietà in più occasioni espresse dall'amministrazione americana;

3) se infine, ancora oggi, dopo l'ultima nuova drammatica esperienza della quale è questa volta vittima il popolo polacco, il Governo intenda insistere o comunque lasciare che si insista per la partecipazione, anche molto costosa, ad un progetto di rifornimenti di prodotti energetici che potrebbero domani, anche di colpo, essere interrotti non soltanto dalla Russia sovietica ma anche dalla Polonia oppure dalla Cecoslovacchia, attraversate dal gasdotto, di propria iniziativa oppure su richiesta della Russia sovietica, secondo il principio e la prassi ora tanto apertamente rinnovati della « sovranità limitata ». (3-05304)

REGGIANI, LONGO, MASSARI, VIZZINI, BELLUSCIO, CIAMPAGLIA, COSTI, CUOJATI, FURNARI, MADAUDO, MATEOTTI, PRETI, ROMITA E SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli elementi in possesso del Governo in relazione al sequestro del generale James L. Dozier, sottocapo di stato maggiore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

presso il comando FTASE-NATO, avvenuto a Verona il 17 dicembre 1981.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere quali misure cautelari siano state predisposte dai competenti servizi speciali di sicurezza a tutela non solo del suddetto ufficiale in considerazione dello alto incarico svolto nell'ambito del comando NATO, ma anche di quanti altri per motivi del loro ufficio possano costituire oggetto di iniziative analoghe ad opera di gruppi appartenenti alla criminalità comune o politica.

Chiedono infine di sapere quali siano le notizie in possesso del Governo in ordine agli indizi che denuncerebbero la partecipazione di elementi stranieri alla impresa criminosa di cui trattasi.

(3-05305)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo, specie dopo il sequestro del generale Dozier, intenda adottare, nella sua responsabilità politica, per far fronte al rafforzamento e alla difesa del sistema occidentale in Italia attaccato negli uomini più rappresentativi negli impianti militari.

(3-05306)

CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, MELLINI, BONINO, CICCIOMESSERE, FACCIO, RIPPA, AGLIETTA, MELEGA E TEODORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a) se non ritiene che le nomine a consigliere di amministrazione del Registro italiano navale (RINa), pur definito come ente privato, debbano essere comunicate al Parlamento in ragione delle funzioni pubbliche affidate all'ente stesso;

b) perché la nomina dell'ingegner Giuseppe Merlino, attuale presidente dell'ente, non è stata comunicata al Parlamento;

c) se ritiene che sussistesse e sussista in capo all'ingegner Merlino la qualità di « esperto di particolare rinomanza in materia di marina mercantile » richiesta dalla legge ai fini della nomina;

d) se gli risulta che uno dei primi atti del messinese ingegner Merlino è stato l'acquisto — non richiesto da esigenze oggettive di servizio — di una sede del RINa nella città di Messina, se deve escludersi l'esistenza di rapporti personali tra l'ingegner Merlino e i venditori dell'immobile e se risponde a verità che la sede sia stata utilizzata dall'ingegner Merlino per attività non istituzionali;

e) se è vero che l'ingegner Merlino, cui per la carica di presidente del RINa non competono funzioni che debbano necessariamente essere svolte in Sicilia (essendo in Roma la sede legale dell'ente e in Genova la direzione generale) ha preteso che l'ente gli assicurasse la continua disponibilità in Sicilia di un'autovettura, che sarebbe stata largamente utilizzata in occasione delle elezioni regionali dello scorso anno;

f) se non ritiene che l'elezione dell'ingegner Merlino a deputato regionale determini quanto meno le incompatibilità previste dall'articolo 8, n. 7, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche, ovvero, in subordine, dall'articolo 10, nn. 1 e 2;

g) se considera soddisfacente per la funzionalità dell'ente, in ragione dei delicatissimi compiti da svolgere e delle richieste di rinnovamento coralmente avanzate, che la presidenza resti affidata a persona che, oltre all'impegno derivantegli dal mandato di deputato regionale, svolga intensissima attività professionale particolarmente in Sicilia e nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno;

h) se non reputa pertanto necessario intervenire, ove non in base all'articolo 8 della legge 24 gennaio 1978, n. 4, quanto meno in virtù dei poteri ordinari di vigilanza che gli spettano sul governo del RINa ai sensi degli articoli 8 e 19 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, revocando la nomina dell'ingegner Merlino a consigliere di amministrazione ovvero revocando l'approvazione della sua elezione a presidente dell'ente. (3-05307)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al rapimento del generale James Dozier.

Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere gli elementi in possesso del Governo circa i legami che avrebbero i terroristi con forze internazionali, così come viene autorevolmente denunciato dal Presidente della Repubblica.

(2-01437) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, MEL-
LINI, TESSARI ALESSANDRO,
BONINO, DE CATALDO, BOATO,
RIPPA, ROCCELLA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere le decisioni prese e da prendere per fare sì che la potenzialità dell'Italimpianti sia utilizzata al massimo tramite il piano di risanamento della siderurgia.

Va rilevato che il settore impiantistico per ragioni tecniche, realistiche, nonché per capacità ed attrezzature obiettive, non può avere che per capofila l'Italimpianti.

(2-01438) « BAGHINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere le direttive che intende emanare allo scopo di inserire nel risanamento della siderurgia e nella ristrutturazione della FINSIDER la società Tubighisa di Cogoleto (Genova) unica produttrice italiana di tubi di ghisa sferoidali e attualmente in crescita di produzione.

Al fine di una eventuale, ed attualmente considerata necessaria, ricapitalizzazione, nonché nel quadro delle iniziative da prendere da parte della FINSIDER, l'interpellante chiede inoltre di conoscere:

a) quali interventi sono previsti per fare entrare la Tubighisa in possesso dei venticinque miliardi di credito di cui il 50 per cento scaduti;

b) se si ritiene possibile un provvedimento che permetta ai comuni di finanziare detta azienda (non va dimenticato che essa produce tubi destinati a fognature, reti gas, teleriscaldamento, acquedotti, ecc.), tramite la Cassa depositi e prestiti;

c) quali sono le iniziative in atto per alleggerire detta azienda dell'onere attuale di sette miliardi e mezzo di interessi passivi derivanti dal ricorso al credito a causa degli eccessivi ritardi nel pagamento delle forniture da parte degli enti pubblici.

(2-01439) « BAGHINO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 DICEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma